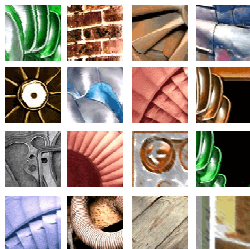




FORMAZIONE CONTINUA  
PER LO SVILUPPO E L'OCCUPABILITÀ

*La Domanda e l'Offerta  
nella proposta del FAPI  
Rapporto 2008*





# FORMAZIONE CONTINUA PER LO SVILUPPO E L'OCCUPABILITÀ

*La Domanda e l'Offerta nella proposta del FAPI*

*Rapporto 2008*

Il rapporto è stato curato da Sergio Bonetti ed è stato realizzato da Alessandra Bozzoli, Francesco Lauria e Beniamino Manfredini. Il Comitato "Qualità e Certificazione della Formazione" del Fondo ha coordinato l'insieme dell'attività. L'impaginazione e la grafica sono a cura di Fabrizio Faraco.

ISBN: 978-88-903914-0-8

© Fapi 2008

## **Premessa**

Il Rapporto 2008 rappresenta la sintesi di un intenso lavoro che il FAPI - Fondo Interprofessionale per la formazione nelle PMI ha portato avanti in attuazione delle linee di intervento formativo condivise dalle Parti Sociali Confapi – CGIL, CISL, UIL. costituenti il fondo stesso.

Si tratta di un documento particolarmente interessante che evidenzia l'intensità e la qualità dell'offerta formativa finanziata dal FAPI

Lo sforzo intrapreso, per rispondere alla domanda formativa emersa nell'ambito delle oltre 45.000 imprese aderenti per i circa 520.000 lavoratori associati, ha permesso di promuovere azioni ed interventi formativi distribuiti territorialmente, con una continuità nella erogazione di servizi di sostegno finanziario per la loro realizzazione.

Il rapporto esamina compiutamente gli esiti dell'attività formativa finanziata ed offre importanti strumenti di analisi che permettono al Fondo stesso di modulare e orientare opportunamente l'offerta formativa sulle reali esigenze delle imprese e dei lavoratori. Si tratta di una fotografia utile ed opportuna.

Mettiamo a disposizione questo importante strumento di lavoro agli operatori del sistema per contribuire a migliorare sempre di più la capacità di risposta formativa in coerenza con la reale domanda, con un ringraziamento alle strutture del Fondo e ai ricercatori che ne hanno consentito la pubblicazione.

**Il Presidente**  
**Paolo Galassi**

**il Vice Presidente**  
**Giuseppe Briano**

## **Nota Metodologica**

Il rapporto è stato realizzato prendendo in considerazione i Piani formativi finanziati con gli Avvisi 1/2005 e 1-2-3/2006 le cui attività si sono concluse entro la fine del 2007. L'analisi è stata svolta in una prospettiva sincronica, sommando cioè i dati dei diversi bandi: ciò ha permesso di cogliere le caratteristiche strutturali e alcuni importanti aspetti qualitativi ottenendo indicazioni sull'evoluzione nel tempo della domanda di formazione e delle azioni formative.

## **Capitolo 1**

In questo capitolo si riassumono i risultati principali dell'analisi dei dati realizzata nel corso di questo lavoro, e quindi, saranno descritte, in modo essenziale, le caratteristiche dei piani presentati, le specificità formative dei progetti, un profilo delle aziende partecipanti, dei dipendenti e delle intese tra le parti sociali per la condivisione dei contenuti dei Piani.<sup>1</sup>

### ***I Piani***

La struttura dei piani presentati dalle diverse realtà territoriali descrive la composizione e gli orientamenti prevalenti delle aziende che, aderendo al Fondo, partecipano ai suoi Avvisi, la tipologia degli interventi e soprattutto il grado di complessità dei Piani stessi.

Le caratteristiche dei Piani evidenziano come i soggetti proponenti abbiano rappresentato i fabbisogni formativi delle imprese e dei/le lavoratori/trici e abbiano individuato delle strategie di intervento, condivise dalle parti sociali, in coerenza con gli orientamenti generali contenuti negli Avvisi.

### **I Piani: flessibilità temporale e risposte più puntuali**

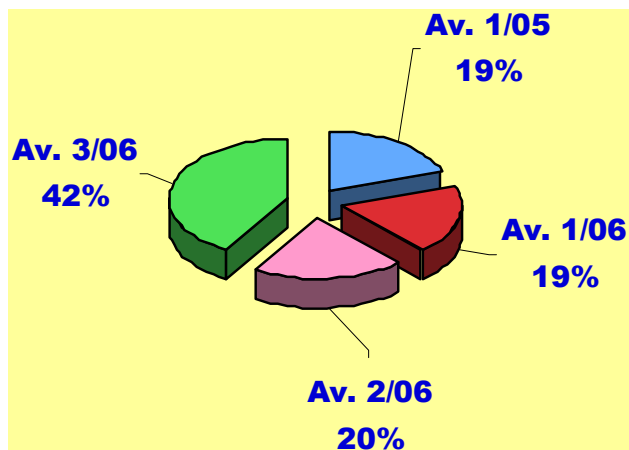
I Piani presentati sono stati complessivamente 1131; in ciascuno degli Avvisi 1/2005, 1 e 2/2006, è stato presentato il 20% del totale qui considerato, mentre

---

<sup>1</sup> E' necessario precisare la distinzione tra piani e progetti: il Piano è la cornice organica entro la quale vengono collocati i singoli interventi formativi (Progetti). Il Fondo PMI finanzia i Piani e di conseguenza i progetti che li compongono. Un Piano può essere composto da uno a più progetti (max 20), può rivolgersi a più aziende (interaziendale) o ad una sola (aziendale).

nell'Avviso 3/2006, in virtù di una disponibilità economica superiore alle precedenti, si è avuta una partecipazione più che doppia (42%). (Fig. n. 1)

Figura 1 - Piani presentati nei diversi avvisi



Il 3° Avviso 2006, inoltre, è stato caratterizzato da due importanti elementi di novità: l'introduzione di una modalità di condivisione dei Piani tra le parti sociali di esclusiva pertinenza dei quattro soggetti che gestiscono il Fondo e la possibilità di presentazione dei Piani quasi "a sportello", essendo state, infatti, previste 5 scadenze mensili.

Quest'ultimo aspetto, coniugato con l'aumento delle risorse ricordato sopra, dimostra, da una parte, che se il mercato viene sollecitato risponde immediatamente, e dall'altra che, scadenze ripetute e più frequenti per singolo avviso, permettono ai presentatori di organizzare la domanda delle aziende in modo più puntuale ed esteso.



## I Piani e le regioni

Le disponibilità finanziarie messe a disposizione dal Fondo, sono ripartite a livello regionale e calcolate in proporzione alle percentuali (sempre regionali) di adesione delle aziende al Fapi. (Tab. n.1)

Tabella 1 - Iscritti al Fapi per regione (dato 2006 %)

Regione	Lavoratori iscritti	
Lombardia	21,6%	
Piemonte	18,2%	
Emilia Romagna	16,2%	
Veneto	8,1%	
Lazio	7,9%	
Puglia	6,4%	
Sardegna	4,3%	
Friuli Venezia Giulia	2,6%	
Toscana	2,4%	
Basilicata	2,2%	
Abruzzo	2,1%	
Marche	1,9%	
M a c c o r r e g i o n e	Sicilia	1,8%
	Campania	1,7%
	Umbria	1,2%
	Calabria	0,9%
	Liguria	0,3%
	Molise	0,1%
	Trentino Alto Adige	0,1%
	Valle d'Aosta	0,0%

Come appare immediatamente tre Regioni del Nord (Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna) raccolgono circa il 60% di tutte le adesioni, seguono Veneto, Lazio e Puglia con percentuali tra il 5 e il 10%, un gruppo di regioni tra il 2 e il 5% (Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Basilicata, Abruzzo e Marche) e quindi le regioni con adesioni inferiori al 2%.

Per alcune di queste è stata, inoltre, costituita una macroregione<sup>2</sup> che raccoglie le aree prive di Articolazione regionale<sup>3</sup> e nella quale viene composta un'unica graduatoria dei piani.

Le disponibilità finanziarie del Fondo si distribuiscono, perciò, tra le diverse realtà regionali in modo fortemente differenziato.

Va precisato, comunque, che è stato introdotto un meccanismo perequativo per spostare maggiori risorse verso le regioni con un minor tasso di adesione al Fondo.

La presentazione dei piani riflette la situazione strutturale di composizione del FAPI.

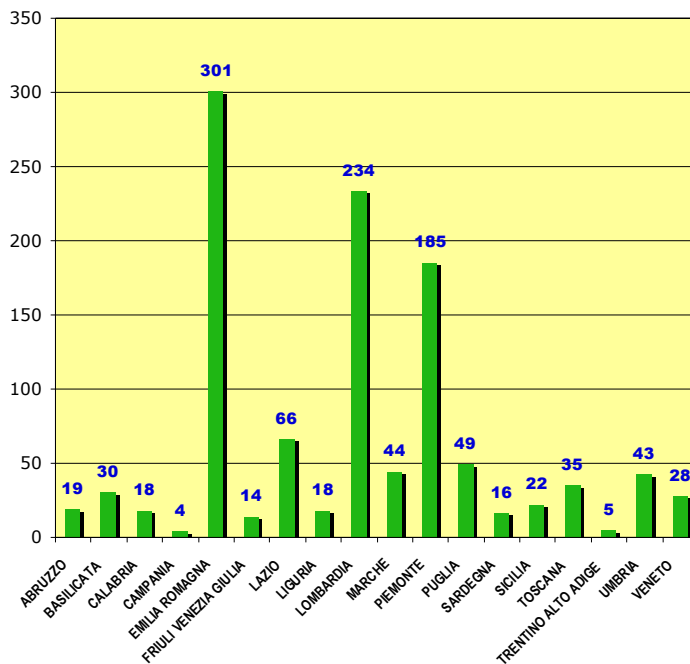
Tre regioni, Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte, rispondono agli Avvisi in modo molto più consistente delle altre, a queste seguono Lazio, Puglia, Marche, Toscana e Umbria con quantità di Piani molto basse, il resto delle regioni è presente con quote minime. (Fig. n.2).

---

<sup>2</sup> La macroregione è formata da: Calabria, Campania, Liguria, Sicilia, Trentino Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta e Molise.

<sup>3</sup> Le Articolazioni regionali sono rappresentanze del Fondo PMI costituite dalle Parti sociali che hanno il compito di promuovere il Fondo stesso e offrire assistenza tecnica.

**Figura 2 - Distribuzione dei Piani presentati per regione**



Il tasso di partecipazione regionale riflette le disponibilità economiche e la quota di adesione al Fondo delle diverse regioni. Balza di immediata evidenza che la concentrazione regionale riflette la presenza interna al Fondo, pur con alcune differenze abbastanza marcate. Va ricordato, però, che il numero di progetti e la consistenza finanziaria dei Piani può essere diversa, per cui a parità di numero di Piani possono corrispondere diverse consistenze finanziarie e progettuali.

Il numero di Piani presentato in Emilia Romagna segnala una partecipazione proporzionalmente più alta se confrontata con la quota regionale di partecipazione al Fapi, una partecipazione inferiore alle possibilità si riscontra, invece, in Veneto, Lazio e Puglia; le Marche e l'Umbria, pur con quote modeste,

presentano un numero di Piani maggiore rispetto alle aziende iscritte al Fondo (Tab. n.2).

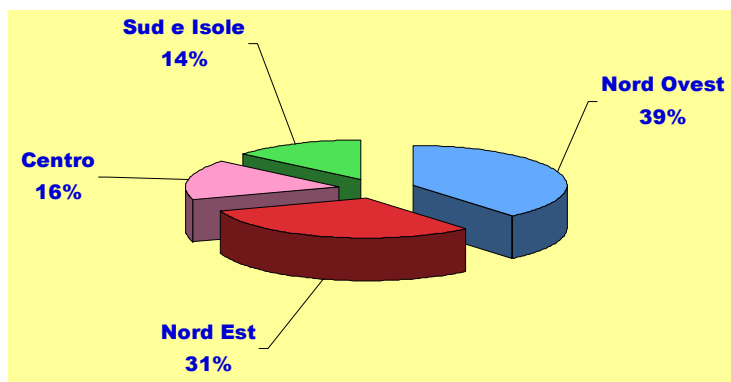
**Tabella 2 - Piani presentati per regione (dato 2006 %)**

<b>Regione</b>	<b>Piani presentati</b>
Lombardia	20,7%
Piemonte	16,4%
Emilia Romagna	26,6%
Veneto	2,5%
Lazio	5,8%
Puglia	4,3%
Sardegna	1,4%
Friuli Venezia Giulia	1,2%
Toscana	3,1%
Basilicata	2,7%
Abruzzo	1,7%
Marche	3,9%
Sicilia	1,9%
Campania	0,4%
Umbria	3,8%
Calabria	1,6%
Liguria	1,6%
Molise	0,0
Trentino Alto Adige	0,4%
Valle d'Aosta	0,0

Nelle altre regioni vi è una certa corrispondenza tra la quota di adesione al Fondo e la percentuale di Piani presentati.

Abbiamo raggruppato le regioni per aree territoriali. La suddivisione tradizionale ci permette di distinguere le due grandi aree del Nord che rappresentano anche modelli industriali diversi, con il Nord-Ovest tradizionalmente sede di medie-grandi imprese e il Nord-Est con una maggior diffusione di piccole-medie imprese. In questa nuova configurazione il Nord-Ovest raggruppa il 38% dei piani mentre il Nord-Est il 31%, un altro terzo è attribuito a tutto il Centro e al Sud. Le attività del Fondo si concentrano per il 70% nel Nord del paese e ne rappresentano le caratteristiche (Fig. n 3)

**Figura 3 - Distribuzione Piani per area geografica**



### **I Piani: una tipologia di complessità**

Un criterio importante per valutare i piani è il loro livello di complessità, considerata analizzando la quantità di progetti e il numero di aziende previste per ogni piano. Maggiore il numero di progetti, più alta è la complessità sia della progettazione che della successiva gestione. Se, invece, un Piano contiene un unico progetto rivolto ad una sola azienda possiamo ritenere che risponda ad un problema particolare e specifico e non richieda strategie complesse. Se un Piano contiene più progetti e si rivolge ad un'unica azienda possiamo ritenere abbia sviluppato una strategia di intervento globale su alcuni ambiti organizzativi. Al contrario, se un Piano si rivolge con più progetti a più aziende,

indipendentemente dal fatto che l'attività possa svolgersi a livello aziendale o interaziendale, richiede che l'ente presentatore possieda una molteplicità di contatti e una capacità di coordinamento organizzativo molto avanzata.

Su questa base abbiamo individuato tre tipologie di Piano:

- ❑ Piani semplici: un solo progetto per Piano rivolto ad una sola impresa
- ❑ Piani aziendali: più progetti rivolti ad una sola azienda
- ❑ Piani territoriali: più progetti rivolti a diverse aziende

Un Piano che corrisponde ad un singolo progetto risponde ad una domanda limitata, specifica; chi ha presentato il Piano ha sollecitato o constatato un bisogno definito. Il 22% del campione è composto da Piani con un solo progetto (Tab. n. 3 e 4), il 91% dei quali si rivolge ad una sola azienda. Un 9% di questi articola il Piano a livello interaziendale con un impatto decisamente più limitato sulle singole imprese.

**Tabella 3 - Piani suddivisi per numero di progetti per piano**

	<b>1</b>	<b>2-5</b>	<b>6-10</b>	<b>11-20</b>
Progetti per Piano	22,6%	46,6%	20,4%	10,3%

Diverso il caso di Piani con la presenza di più progetti. Se infatti un Piano con più progetti si sviluppa in una singola impresa testimonia di un indirizzo strategico articolato su diversi contenuti e di un consistente numero di partecipanti, determinando così un maggior impatto aziendale.

I Piani con 2-5 progetti sono pari al 46 %, quasi la metà, e di questi il 68% si rivolge ad una sola azienda, si presentano perciò con una particolare strategia di impatto organizzativo.

Si rivolgono ad una sola azienda anche la metà dei Piani con 6-10 progetti, anche in questo caso, quindi, ci troviamo di fronte ad interventi molto articolati e a forte impatto aziendale.

**Tabella 4 - Piani suddivisi per Progetti per Piano e numero di Aziende**

Progetti per Piano	Aziende per Piano				
	1	2-5	6-10	11-20	> 20
1 progetto	91,0%	9,0%	0,0%	0,0%	0,0%
2-5 progetti	68,5%	24,7%	3,6%	1,7%	1,5%
6-10 progetti	45,9%	29,4%	13,4%	6,1%	5,2%
11-20 progetti	23,1%	19,7%	21,4%	14,5%	21,4%
<b>Totale</b>	<b>64,3%</b>	<b>21,6%</b>	<b>6,6%</b>	<b>3,5%</b>	<b>4,0%</b>

I rimanenti Piani (circa il 30%) sviluppano più di 5 progetti e in questi casi il numero di aziende coinvolte si sposta verso le classi più alte. La complessità di questi testimonia una forte capacità di penetrazione nel territorio dei proponenti oltre che una grande capacità di coordinamento organizzativo. I Piani interaziendali appartengono indubbiamente a quest'ultima categoria e complessivamente si attestano sul 31%. (Tab. n 5). Se analizziamo l'andamento nei diversi Avvisi osserviamo come la quota sia passata dal 39% del 2005 al 27,5 % del 3° Avviso 2006, con una diminuzione abbastanza brusca da un Avviso all'altro.

**Tabella 5 - Progetti presentati per tipo di Piano e Avviso**

Tipo di Piano	Avviso				
	A1 2005	A1 2006	A2 2006	A3 2006	totale
Aziendale	48,9%	64,8%	63,9%	69,7%	63,6%
Interaziendale	39,3%	31,0%	31,3%	27,5%	31,2%
Settoriale	0,0%	4,2%	4,8%	2,3%	2,7%
ND	11,9%	0,0%	0,0%	0,4%	2,5%

## I Piani: più progetti più ore di formazione

La media generale di ore di durata dell'attività complessiva dei Piani presentati è pari a 240,3 ore per mentre l'attività d'aula prevista è di 168,3 ore medie per Piano. La durata, quindi, appare legata al numero dei progetti presenti nei piani: maggior numero di progetti, maggiore durata. La metà dei Piani si attesta sotto le 160 ore complessive, con una durata perciò abbastanza breve. Solo il 20% del totale supera le 320 ore. I Piani con un'attività di un massimo di 80 ore sono circa un quinto del totale. Di questi il 57% dei casi riguarda quelli con un unico progetto e rivolti ad una sola azienda; in questa classe sono presenti anche Piani con un numero elevato di progetti di breve durata. Le ore di attività da 80 a 160 complessive caratterizzano poco meno di un terzo di tutti i Piani e sono tipiche di quelli Piani con 2-5 progetti (quasi il 40%) e di quelli con un unico progetto (27,7%) (Tab. n. 6). I Piani da 160-320 ore contengono per lo più 6- 10 progetti, quando invece superano le 320 ore contengono in gran maggioranza più di 11 progetti.

Tabella 6 - Piani suddivisi per n. ore di attività e n. Progetti

Ore per Piano	Progetti				
	1	2-5	6-10	11-20	Totale
fino a 80 ore	57,03%	18,03%	5,63%	2,56%	22,72%
80-160 ore	27,73%	39,28%	16,02%	3,42%	28,21%
160-320 ore	12,50%	30,93%	40,69%	19,66%	27,59%
320-640 ore	2,73%	10,63%	30,74%	34,19%	15,38%
Più di 640 ore	0,00%	1,14%	6,93%	40,17%	6,10%

Va rilevato comunque che una quota significativa di Piani di durata superiore alle 160 ore prevede un solo progetto di forte consistenza.



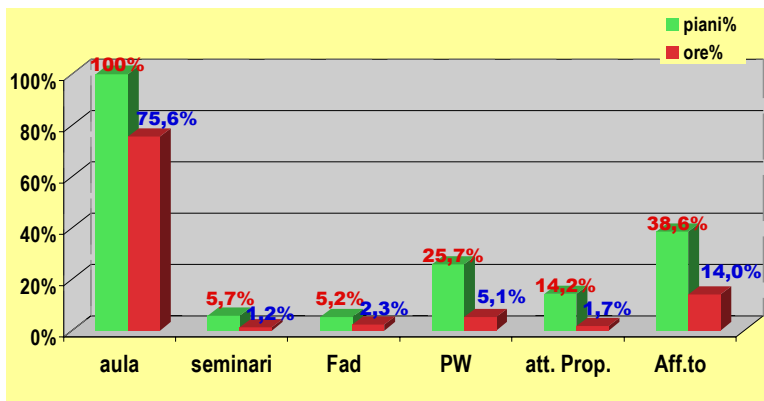
## L'attività didattica: all'insegna del tradizionale?

Le attività che possono essere previste dai Piani comprendono:

- ❑ attività d'aula: attività di formazione in ambienti didatticamente strutturati
- ❑ FAD: attività di formazione ed *e-learning*
- ❑ seminari: momenti di approfondimento interni o esterni all'azienda
- ❑ affiancamento: esercitazioni guidate nei processi di lavoro
- ❑ *project work*: moduli di apprendimento in autoformazione basata su attività programmate
- ❑ attività propedeutiche: non direttamente formative, attività di studio e ricerca, approfondimento e discussione, analisi dei bisogni (Fig. n. 4)

L'attività formativa prevista dai piani si svolge prevalentemente in aula, in alcuni casi affiancata da altre attività: le attività propedeutiche all'aula riguardano poco meno del 20% dei piani. Il *project work* rappresenta il 25%, l'affiancamento tradizionale è rintracciabile in poco più di un terzo dei Piani. La FAD ha una presenza marginale come l'uso di seminari di approfondimento. Non sono state previste dal bando altre forme (e.g. forma-azione, *outdoor* ecc.).

Figura 4 - Attività formative % nei piani e % di ore



La complementarietà di metodi e tecniche formative non centrate sulla docenza d'aula è piuttosto modesta, il tradizionale affiancamento è l'unica forma con una certa consistenza di presenza nei Piani, ma più ridotta in numero di ore.

Va notato che la presenza o meno di attività diverse dall'aula sembra riflettere in buona parte più le caratteristiche progettuali delle diverse aree territoriali che le esigenze o le caratteristiche delle specifiche situazioni aziendali. (Tab. n 7)

**Tabella 7 - Quota dei Piani con attività extra aula per area territoriale**

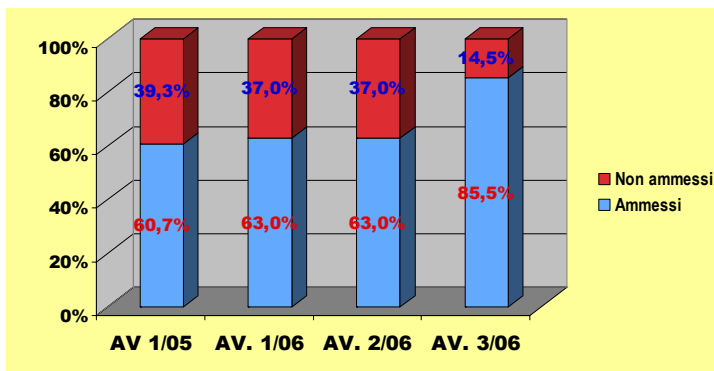
	<b>NORD -EST</b>	<b>NORD-OVEST</b>	<b>CENTRO</b>	<b>SUD</b>	<b>Totale</b>
FAD prevista	1,1%	3,9%	17,0%	3,8%	5,2%
SEM previsto	2,6%	5,9%	9,6%	7,6%	5,7%
PW previsto	31,9%	23,1%	20,7%	25,3%	25,7%
Prop. previsto	0,3%	17,8%	16,5%	32,3%	14,2%
Aff.to previsto	11,5%	50,3%	58,5%	42,4%	38,6%

Infatti nel Nord-Est il *project work* ha una consistenza del 31% contro un 25% medio, e nessun altro tipo di attività appare in modo consistente. Il Nord-Ovest e il Centro presentano almeno metà dei propri Piani con ore dedicate all'affiancamento lavorativo, mentre il Centro sperimenta in un buon numero di casi anche la FAD. Nei Piani del Sud è presente una quota considerevole (32,3%) di attività propedeutica. Le metodologie formative sembrano fondate quasi esclusivamente sull'aula e centrato su contenuti più che indirizzato verso obiettivi specifici. Le modalità di realizzazione, come descritte in fase di progettazione dei Piani, dalla durata all'utilizzo di metodologie e tecniche didattiche articolate, risentono forse delle disponibilità aziendali e delle abitudini dei soggetti presentatori dei Piani.

## I Piani: l'ammissione al finanziamento

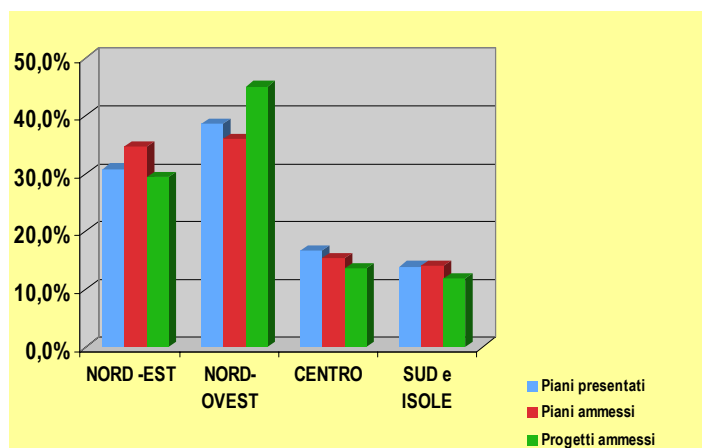
I Piani ammessi a finanziamento sono inseriti nelle graduatorie regionali e, a seconda del punteggio, sono finanziati. Gli ammessi sono stati, nei primi tre Avvisi, il 60% del totale, tale percentuale è salita al 85% nell'ultimo (Fig. n.5).

Figura 5 - Ammessi e non ammessi a finanziamento per Avviso



È utile guardare anche al totale dei progetti approvati. (Fig. n. 6)

Figura 6 - Piani e Progetti presentati e ammessi (%)

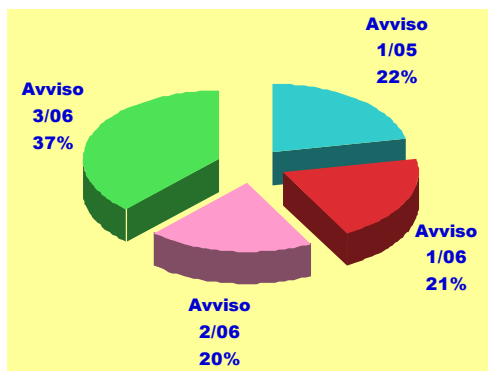


Se infatti, per esempio, il Nord-Est vede approvato un numero di Piani percentualmente più elevato delle altre aree, nel conteggio dei progetti, queste differenze si modificano e le posizioni relative tra le aree diventano più omogenee alle quote di presentazione dei Piani. Così il Nord-Ovest vede ammessi circa il 45% dei progetti totali, il Nord-Est conferma la sua presenza su una soglia simile a quella del numero di Piani presentati, il Centro e il Sud ridimensionano in parte la loro presenza.

## ***I Progetti***

Ciascun Piano si articola in uno o più progetti, che diventano il riferimento per la registrazione e la gestione delle attività formative. Il numero dei progetti realizzati<sup>4</sup> nei quattro Avvisi è pari a 2.963 distribuiti nei singoli Avvisi in modo corrispondente alla distribuzione dei Piani: un 20% circa ai primi tre Avvisi e quasi un 40% nell'ultimo del 2006. (Fig. n 7)

**Figura 7 - Progetti realizzati per avviso**



---

<sup>4</sup> È bene ricordare che i dati qui analizzati, relativi ai progetti fanno riferimento alla fase di gestione e non di presentazione come avviene, invece, per i Piani

La distribuzione a livello regionale vede le tre regioni del Nord confermare la propria maggiore presenza con circa il 70% dei progetti realizzati sul totale, seguono Lazio, Friuli, Toscana e Puglia che si attestano su una percentuale del 3-4%, seguono le altre regioni con percentuali minori (Tab. n. 8)

**Tabella 8 - Progetti per regione**

<b>Regione</b>	<b>Totale</b>
Abruzzo	1,0%
Basilicata	1,5%
Calabria	1,1%
Campania	0,5%
Emilia Romagna	25,0%
Friuli Venezia Giulia	4,4%
Lazio	4,3%
Liguria	1,1%
Lombardia	24,7%
Marche	2,7%
Piemonte	19,0%
Puglia	2,8%
Sardegna	2,0%
Sicilia	1,3%
Toscana	3,9%
Trentino Alto Adige	0,5%
Umbria	2,2%
Veneto	1,9%

I soggetti attuatori dei progetti (Tab. n. 9) sono per lo più gli Enti di formazione, che ritroviamo tra i principali presentatori, seguiti dalle imprese e da organismi di formazione, e dalle società di consulenza. Gli Enti in genere appaiono sia come presentatori che direttamente come attuatori, ad eccezione delle strutture di

emanazione sindacale e legate agli Enti bilaterali che non realizzano in proprio i progetti. Le strutture legate alle organizzazioni imprenditoriali, attive in fase di presentazione, conservano una presenza anche se più modesta nella fase di attuazione.

**Tabella 9 - Soggetti attuatori dei Progetti (%)**

<b>Soggetto Attuatore</b>	<b>Totale</b>
Camere di commercio, organizzazioni imprenditoriali	3,1%
Ente di formazione	64,2%
Enti bilaterali	0,1%
Impresa/organismo di formazione	18,3%
Imprese controllanti o appartenenti allo stesso gruppo	0,6%
Istituto scolastico	0,3%
Società di consulenza e/o formazione	9,1%
Strutture sindacali, nazionali o territoriali	1,0%
Altro	1,0%
n.d.	2,4%

### **Le finalità della formazione: una linea di sviluppo ma una scarsa caratterizzazione**

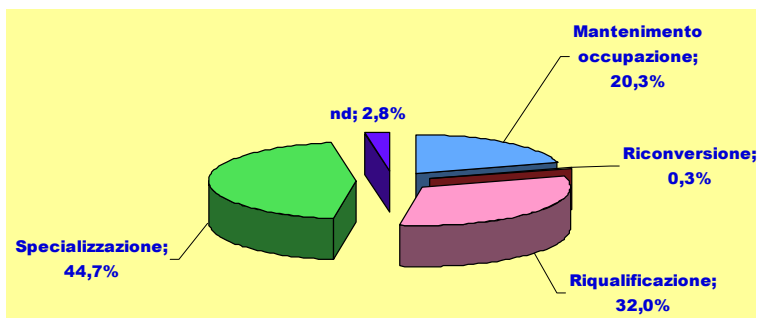
Ogni Ente ha definito la finalità del proprio progetto in relazione a quattro categorie concettuali:

- ❑ **mantenimento occupazionale:** attività formativa finalizzata all'aggiornamento o allo sviluppo professionale del personale per garantire stabilità occupazionale in azienda
- ❑ **riconversione:** attività formativa professionalizzante al fine di sviluppare nel personale competenze relative a funzioni diverse da quelle svolte abitualmente, ciò a causa di una crisi di mercato o di prodotto creatasi in azienda.

- ❑ **riqualificazione:** attività formativa di aggiornamento e sviluppo professionale per adeguare il personale a eventuali nuovi processi produttivi e/o tecnologici realizzatisi in azienda
- ❑ **specializzazione:** attività formativa per lo sviluppo di competenze relative o a determinate tecnologie o a particolari tecnici di processo.

Le prime due categorie hanno finalità legate a un momento di crisi o di ristrutturazione, le ultime due legate invece a una fase di crescita e di sviluppo produttivo. I progetti orientati prevalentemente allo sviluppo delle imprese (Fig. n. 8), sono il 40 % del totale; quelli con lo scopo di specializzare il personale, di riqualificarlo e adeguarlo al mercato sono un altro 32%.

Figura 8–Finalità dei Progetti

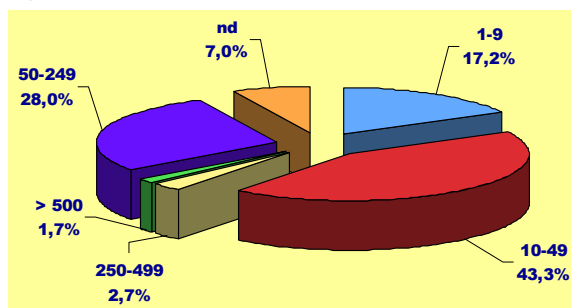


Le finalità orientate alla gestione o di crisi o di razionalizzazione organizzativa, in cui lo scopo di mantenere l'occupazione diventa prioritario, riguardano il 20% dei progetti. Marginale rimane invece la quota di progetti finalizzati alla riconversione aziendale.

### Le aziende

Le aziende coinvolte nelle attività del Fondo sono state 5066. Il 60% si colloca nella fascia sotto i 50 addetti, il 28% in quella 50-249 e un 5% circa, nella fascia sopra i 250 addetti tipica delle aziende medio-grandi. (Fig. n. 9)

**Figura 9 - Aziende beneficiarie per classi di addetti**



I settori di appartenenza, secondo la classificazione del CNEL, vedono largamente sopravanzare il settore meccanico con il 38% delle imprese, seguito dal commercio con il 12%, le aziende di servizi con quasi il 5% e l'edilizia con il 4,2%; tessile e chimico sono intorno al 3% (Tab. n. 10).

**Tabella 10 - Aziende partecipanti per settore di appartenenza (cod. CNEL)**

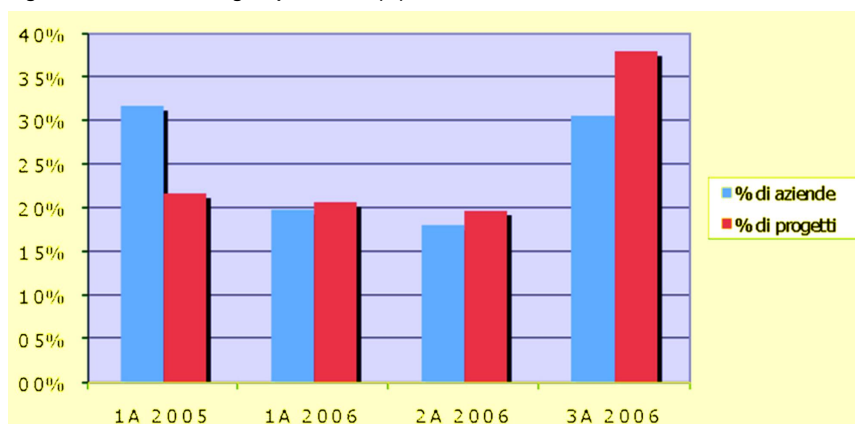
Agricoltura	0,4%
Alimentaristi - Agroindustriale	2,3%
Altri Vari	21,6%
Amministrazione Pubblica	0,0%
Aziende di servizi	4,7%
Chimici	3,3%
Commercio	12,6%
Credito Assicurazioni	0,3%
Edilizia	4,2%
Enti ed Istituzioni Private	0,6%
Meccanici	38,1%
Poligrafici e spettacolo	1,1%
Tessili	2,4%
Trasporti	1,1%
n.d.	7,5%



La distribuzione nei singoli Avvisi presenta due aspetti interessanti. L'Avviso 2005 vede una percentuale di aziende superiore alla quota percentuale di progetti; pertanto il numero di aziende coinvolte sembra particolarmente elevato in questo Avviso.

L'ultimo Avviso 2006 presenta, invece, una proporzione inversa: la quota di aziende è inferiore alla quota di progetti sul totale (Fig. n 10)

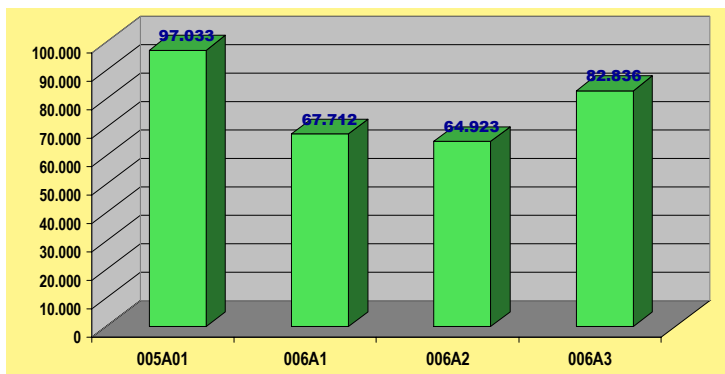
**Figura 10 - Aziende e Progetti per Avviso (%)**



### **Addetti e partecipanti alle attività formative**

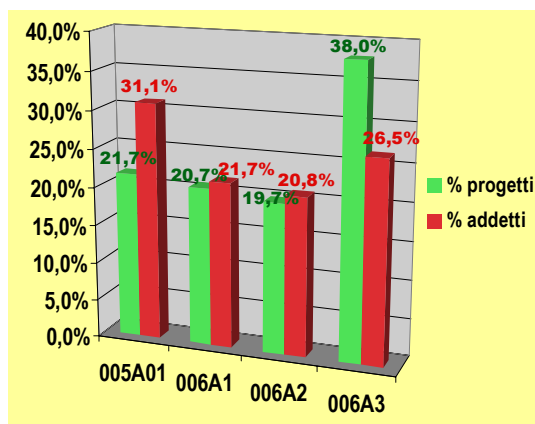
Il totale degli addetti delle aziende coinvolte è stato pari a 312.504 persone. Analizzando la distribuzione per Avviso si conferma quanto già visto per le aziende: nell'Avviso 2005 il numero dei dipendenti è particolarmente elevato anche rispetto all'ultimo Avviso 2006 che ha visto un aumento del numero di progetti. (Fig. n. 11)

Figura 11 - Addetti coinvolti per Avviso



I partecipanti, invece, sono stati 24.671<sup>5</sup>. La distribuzione per Avviso vede la quota relativa al numero di partecipanti con quella dei progetti. (Fig. n.12)

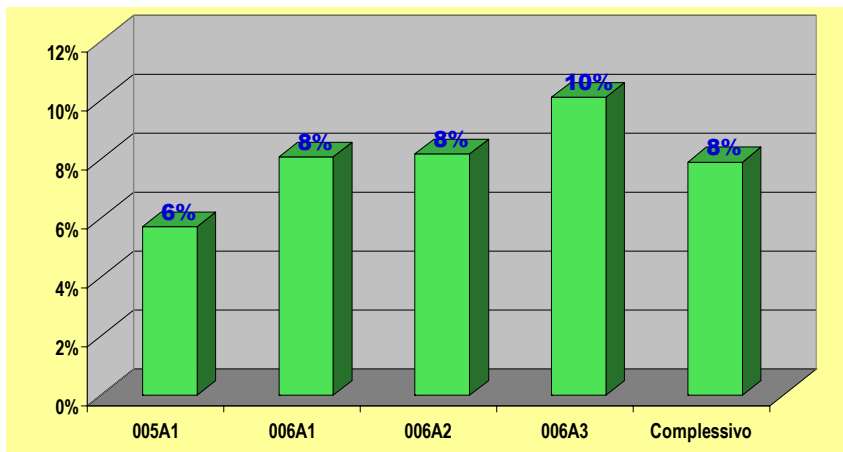
Figura 12 - Partecipanti e Progetti per Avviso



<sup>5</sup> Il n. dei partecipanti è di circa il 10% superiore al n. dei lavoratori registrati, ciò è dovuto alla possibilità per uno stesso dipendente di partecipare a più corsi.

Se analizziamo l'indice di accesso (partecipanti su addetti) notiamo come progressivamente aumenti ad ogni Avviso, con una maggiore concentrazione di partecipanti nelle singole aziende. (Fig. n 13)

**Figura 13 - Indice di accesso per Avviso e complessivo**



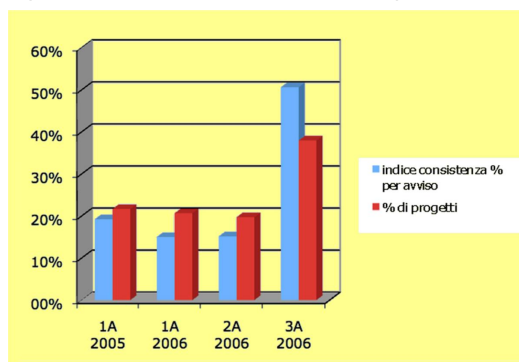
Nei primi Avvisi i progetti si sono rivolti ad una vasta platea di aziende coinvolgendo un limitato numero di dipendenti, successivamente il numero di aziende è diminuito e la concentrazione di partecipanti per azienda è aumentata, favorendo un maggior impatto sull'attività aziendale complessiva.

Nell'Avviso 2006 la consistenza complessiva <sup>6</sup> è aumentata rispetto a quelli precedenti con un impatto maggiore sull'insieme delle aziende (vedi Fig. n.14)

---

<sup>6</sup> Questo indice si ottiene moltiplicando il numero di ore di ciascun progetto per il numero di partecipanti e dividendo per 1.000.000. La quota relativa a ciascun Avviso viene poi sommata per raggiungere l'indice complessivo.

**Figura 14 - Indice di consistenza e % di Progetti per Avviso**



### **La formazione realizzata**

L'informatica è il tema che ricorre con maggior frequenza nei progetti (Tab. n.11), seguono le lingue e la gestione amministrativa. La sicurezza e la qualità occupano uno spazio consistente seguiti dalla abilità personali.

**Tabella 11 - Progetti per temi formativi (%)**

Abilità personali	7,3%
Contabilità e finanza	1,6%
Gestione aziendale, amministrazione	9,0%
Impatto ambientale	0,3%
Informatica	14,4%
Lavoro di ufficio e attività di segreteria	1,1%
Lingue	12,4%
Marketing e vendite	4,3%
Qualità	8,0%
Sicurezza sul luogo di lavoro	10,1%
Tecniche di produzione	7,0%
Altro	7,3%
n.d.	17,2%

Se incrociamo le finalità della formazione con i contenuti trattati possiamo cercare delle corrispondenze e, a seconda delle finalità, verificare che vengono privilegiati contenuti specifici. (Tab. n 12)

**Tabella 12 - Progetti per finalità e contenuti (%)**

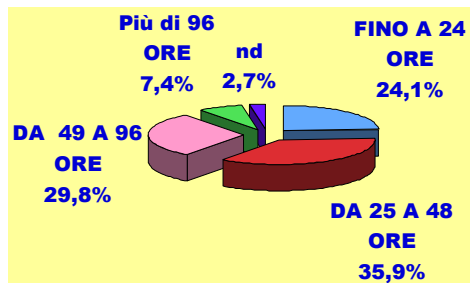
	<b>Mant. Occup.</b>	<b>Riconv.</b>	<b>Riqualf.</b>	<b>Specializ.</b>	<b>n.d.</b>	<b>Totale</b>
n.d.	1,2%	25,0%	45,1%	2,3%	52,4%	17,2%
Informatica	16,5%	12,5%	8,4%	18,1%	8,5%	14,4%
Lingue	17,1%	12,5%	7,0%	14,6%	4,9%	12,4%
Sicurezza sul luogo di lavoro	12,0%	12,5%	5,0%	12,9%	9,8%	10,1%
Gestione aziendale, amministrazione	15,6%	0,0%	4,0%	10,2%	1,2%	9,0%
Qualità	11,0%	0,0%	9,2%	6,1%	3,7%	8,0%
Abilità personali	7,2%	0,0%	2,8%	11,0%	2,4%	7,3%
Altro	3,8%	0,0%	7,7%	8,9%	2,4%	7,3%
Tecniche di produzione	9,7%	0,0%	3,8%	8,0%	7,3%	7,0%
Marketing e vendite	4,5%	0,0%	3,4%	4,6%	7,3%	4,3%
Contabilità e finanza	1,3%	0,0%	0,7%	2,4%	0,0%	1,6%
Lavoro di ufficio e attività di segreteria	0,2%	37,5%	2,3%	0,5%	0,0%	1,1%
Impatto ambientale	0,0%	0,0%	0,6%	0,3%	0,0%	0,3%

L'informatica appare molto consistente in tutte le variabili anche se con particolare rilevanza nell'ambito del mantenimento occupazionale. Anche le lingue si distribuiscono equamente, come la sicurezza sul luogo di lavoro. L'unica nota di effettiva caratterizzazione riguarda i, seppur limitati, progetti di riqualificazione che si concentrano particolarmente nel settore impiegatizio del lavoro di ufficio e di segreteria.<sup>7</sup>

### Durata dell'attività formativa

Un quarto dei progetti si caratterizza per la brevità: i corsi si svolgono al massimo in tre giornate. Una durata così breve fa supporre che gli obiettivi formativi siano prevalentemente di aggiornamento o perfezionamento. Ovviamente contano anche le modalità di erogazione (ore concentrate o diluite nel tempo) ma in genere gli obiettivi di riqualificazione o comunque che intervengano in modo strutturale sulle competenze individuali, richiedono periodi formativi di maggior durata. Un 36% dei progetti ha una durata compresa tra 3 e 6 giornate formative, un tempo che permette di approfondire e acquisire anche alcune competenze di base (Fig. n 15).

Figura 15 - Progetti per numero di ore di formazione

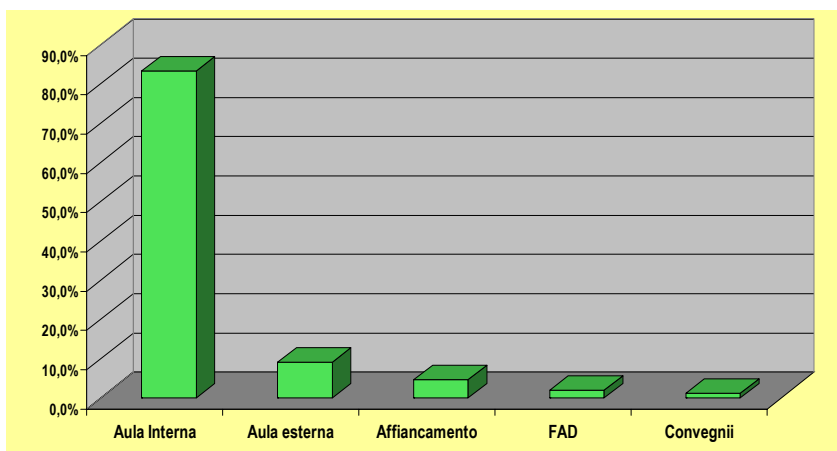


<sup>7</sup> L'alto numero di "ND" nel caso della riqualificazione rende difficile effettuare delle comparazioni con gli altri dati.

Il 30% dei corsi supera le 6 giornate e arriva fino a 12 giorni di formazione, garantendo un periodo formativo in grado di intervenire in modo consistente nella preparazione individuale.

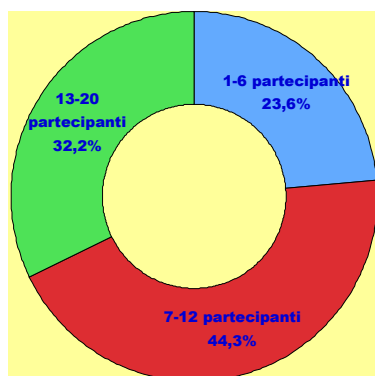
Le modalità formative appaiono tradizionali, l'aula interna all'azienda raggruppa il 90% delle ore di formazione, insieme all'aula si svolgono in misura molto limitata altre attività come l'affiancamento o la FAD. I convegni in genere si presentano come modalità particolari e caratterizzanti un progetto, rimangono comunque confinati in un numero molto ristretto di ore. (Fig. n.16)

**Figura 16 - Ore di formazione per modalità formativa (%)**



I gruppi di partecipanti nelle aule formative sono abbastanza ridotti: il 40% sono sotto i 6 partecipanti, un altro 40% tra 7 e 12, il rimanente raggruppa da 13 a 20 persone. Complessivamente i gruppi d'aula, perciò, sono abbastanza contenuti e permettono il coinvolgimento attivo dei partecipanti a livello diffuso. (Fig. n 17)

Figura 17 - Progetti per numero di partecipanti



### ***Le lavoratrici e i lavoratori***

I dipendenti che hanno usufruito dei corsi del FAPI sono stati complessivamente 22.368 sommando i dati degli Avvisi 1/2005, 1/2006, 2/2006 e 3/2006. Il contributo che ogni Avviso ha dato al totale dei lavoratori coinvolti si è articolato in maniera diversificata. Il 2005 ha contribuito per un quarto del totale, vi è stato poi un calo nei prime due Avvisi del 2006 ed il terzo Avviso 2006 ha contribuito per un terzo.

Tabella 13 - Partecipanti per Avviso (v.a. e %)

	<b>A.05</b>	<b>A. 1.06</b>	<b>A.2.06</b>	<b>A.3.06</b>	<b>Totale</b>
Numero assoluto	5500	5087	4493	7288	22368
Valore %	24,6%	22,7%	20,1%	32,6%	100,0%

La cittadinanza dei lavoratori che hanno frequentato i corsi è di norma quella italiana. I lavoratori stranieri in totale sono stati 603 pari a circa il 3% del totale. I lavoratori tra i 35 ed i 44 anni partecipano alla formazione con incidenza del 35,6%, seguiti dai lavoratori tra i 25 ed i 34 anni che rappresentano il 34,8% del totale. Le classi dei lavoratori più giovani e quella degli over 55 sono residuali.



**Tabella 14 - Partecipanti per classi di età**

<b>Classi di Età</b>	<b>Totale</b>
15-24	4,4%
25-34	34,8%
35-44	35,6%
45-54	17,7%
55 oltre	3,2%
ND	4,2%

Il 68,3% dei partecipanti alla formazione è costituito da uomini, il 31,7% da donne. Se si analizza il titolo di studio conseguito dai partecipanti notiamo come un numero particolarmente significativo possiede un titolo di studio di livello medio alto. In particolare i lavoratori/trici in possesso di diploma di scuola media superiore rappresentano la metà del campione, quelli con la licenza media sono il 21,5% mentre coloro che sono in possesso di diploma di laurea o con titoli superiori, si attestano complessivamente al 15,2%. Le qualifiche professionali incidono per il 5,7%.

**Tabella 15 - Partecipanti per titolo di studio**

Diploma di media superiore	49,9%
Dottorato di ricerca, master o specializzazione post laurea 4/5 anni	0,8%
Laurea 4/5 anni	11,5%
Laurea triennale	2,5%
Licenza media	21,5%
Master post-laurea triennale	0,4%
Nessun titolo/licenza elementare	1,5%
Qualifica professionale (Istituto professionale)	5,4%
Qualifica professionale regionale	0,6%
Qualifica tramite apprendistato	0,0%
ND	5,9%

In generale, le donne risultano aver conseguito titoli di studio più elevati degli uomini. Il 56,1% contro il 47% dei maschi ha un diploma di scuola media superiore, il 18,6% ha una laurea o un titolo superiore contro il 13,8% dei maschi. Il discorso si capovolge per i titoli più bassi, ad esempio i maschi con licenza media sono il 25% contro il 14,1%. Per quel che riguarda le qualifiche professionali abbiamo invece dati equivalenti (circa il 5%).

**Tabella 16 - Partecipanti per sesso e titolo di studio**

<b>SESSO</b>	<b>F</b>	<b>M</b>	<b>Totale</b>
Diploma di media superiore	56,1%	47,0%	49,9%
Dottorato di ricerca, master o post laurea 4/5 anni	1,0%	0,7%	0,8%
Laurea 4/5 anni	13,4%	10,7%	11,5%
Laurea triennale	3,4%	2,1%	2,5%
Licenza media	14,1%	25,0%	21,5%
Master post-laurea triennale	0,8%	0,3%	0,4%
Nessun titolo/licenza elementare	0,7%	1,9%	1,5%
Qualifica professionale (Istituto professionale)	5,0%	5,2%	5,1%
Qualifica professionale regionale	1,0%	0,4%	0,6%
Qualifica tramite apprendistato	0,0%	0,1%	0,0%
ND	4,4%	6,7%	5,9%

I lavoratori sono, per circa il 90%, assunti a tempo indeterminato, molto limitata la percentuale dei lavoratori con contratto a termine, più significativa, in questo caso, per le donne. (5,2% contro il 3,8%).

Per quel che riguarda l'inquadramento professionale notiamo come le qualifiche medio-alte siano preponderanti.

**Tabella 17 - Partecipanti per sesso e livello di inquadramento professionale**

<b>SESSO</b>	<b>F</b>	<b>M</b>	<b>totale</b>
Dirigenti	0,8%	2,4%	1,9%
Impiegati amministrativi e tecnici	70,4%	43,1%	51,7%
Impiegati direttivi	3,9%	4,3%	4,2%
Operai generici	9,9%	21,4%	17,8%
Operai qualificati	5,0%	16,0%	12,5%
Quadri	2,8%	5,1%	4,4%
Altro personale generico	2,9%	1,8%	2,2%
ND	4,3%	6,0%	5,5%

La categoria più presente è quella degli impiegati amministrativi e tecnici che rappresenta il 51,7% del totale. Se sommiamo ad essi anche gli impiegati direttivi, i quadri raggiungiamo la percentuale del 61,6%. Gli operai generici costituiscono il 17,8%, quelli qualificati il 12,5%; in totale sono quasi un terzo dei partecipanti. Significative sono le differenze di genere: le donne sono meno rappresentate tra i livelli medio-alti, impiegati direttivi e quadri: il 7,6% contro l'11,8% degli uomini, mentre sono fortemente presenti tra gli impiegati amministrativi dove rappresentano oltre il 70% del totale e, ancora una volta, in numero inferiore tra gli operai sia generici che qualificati. Dal punto di vista dell'anzianità aziendale non esistono differenziazioni rilevanti.

**Tabella 18 - Partecipanti per anzianità aziendale**

<b>anno di assunzione</b>	<b>Totale</b>
Meno di 4 anni	30,3%
da 4 a 9	34,9%
Più di 9	28,7%
n.d.	6,1%

I metalmeccanici sono di gran lunga il settore maggiormente rappresentato fra i lavoratori e le lavoratrici. Essi rappresentano il 34,8% del totale e sono seguiti a larga distanza dai lavoratori del commercio che si attestano al 13,4%.

Nella valutazione dei dati va considerato l'alto numero di "lavoratori vari", il 23,4% e di domande non evase il 10,8%. Per quel che riguarda le differenze di genere, come prevedibile, ad una prevalenza maschile nel settore metalmeccanico, si affianca una prevalenza femminile, in quello del commercio. Forte la divaricazione nel settore tessile dove le donne sono quattro volte i colleghi maschi.

**Tabella 19 - Partecipanti per settore di appartenenza (cod CNEL) e sesso**

<b>Descrizione CNEL</b>	<b>F</b>	<b>M</b>	<b>Totale</b>
Agricoltura	0,2%	0,9%	0,7%
Alimentaristi - Agroindustriale	2,5%	1,8%	2,0%
Amministrazione Pubblica	0,0%	0,0%	0,0%
Aziende di servizi	5,1%	3,8%	4,2%
Chimici	3,9%	2,9%	3,2%
Commercio	18,9%	10,8%	13,4%
Credito Assicurazioni	0,9%	0,7%	0,8%
Edilizia	1,4%	2,3%	2,0%
Enti ed Istituzioni Private	1,6%	0,4%	0,8%
Meccanici	26,6%	38,3%	34,6%
Poligrafici e spettacolo	0,6%	0,3%	0,4%
Tessili	4,5%	1,3%	2,3%
Trasporti	0,6%	1,6%	1,3%
Altri Vari	23,2%	23,5%	23,4%
ND	10,1%	11,2%	10,8%

Un'ultima analisi riguarda la stratificazione regionale dei lavoratori e delle lavoratrici. I dipendenti della Lombardia sono i più presenti con il 26,8% del

totale, seguiti dagli emiliano-romagnoli con il 22%, i piemontesi sono invece il 14,8%. Nel Centro la regione più presente è il Lazio (5,9%), mentre al Sud la Puglia registra il massimo di partecipazione con il 4,4%.

**Tabella 20 - Partecipanti per regione**

<b>Regione</b>	<b>Totale</b>
ABRUZZO	0,8%
BASILICATA	1,7%
CALABRIA	1,4%
CAMPANIA	1,3%
EMILIA ROMAGNA	22,0%
FRIULIVENEZIA GIULIA	4,3%
LAZIO	5,9%
LIGURIA	0,8%
LOMBARDIA	26,8%
MARCHE	2,1%
PIEMONTE	14,9%
PUGLIA	4,4%
SARDEGNA	3,3%
SICILIA	1,9%
TOSCANA	3,6%
TRENTINO ALTO ADIGE	0,3%
UMBRIA	2,4%
VENETO	2,1%

Rispetto al valore medio delle lavoratrici - che è il 31,7%, nelle tre regioni principali, Lombardia ed Emilia Romagna sono abbastanza vicine alla media mentre il Piemonte registra una presenza femminile più elevata che, infatti, raggiunge il 42%. Tra le regioni con presenza minore notiamo alcune polarità: nel Trentino Alto Adige le donne superano il 66%, nel Lazio raggiungono il 42%,

in Campania scendono fino al bassissimo livello dell'1,7%, in Liguria al 15,5%, in Basilicata si fermano al 17,8%.

**Tabella 21 - Partecipanti per regione e sesso**

<b>Regione</b>	<b>F</b>	<b>M</b>
ABRUZZO	27,2%	72,8%
BASILICATA	17,8%	82,2%
CALABRIA	27,7%	72,3%
CAMPANIA	1,7%	98,3%
EMILIA ROMAGNA	29,7%	70,3%
FRIULI VENEZIA GIULIA	31,0%	69,0%
LAZIO	36,0%	64,0%
LIGURIA	15,5%	84,5%
LOMBARDIA	29,9%	70,1%
MARCHE	37,2%	62,8%
PIEMONTE	42,1%	57,9%
PUGLIA	24,6%	75,4%
SARDEGNA	42,0%	58,0%
SICILIA	21,4%	78,6%
TOSCANA	32,5%	67,5%
TRENTINO ALTO ADIGE	66,2%	33,8%
UMBRIA	22,8%	77,2%
VENETO	37,6%	62,4%
<b>Importo totale</b>	<b>31,7%</b>	<b>68,3%</b>

In sintesi possiamo rilevare alcuni dati particolarmente significati. I lavoratori sono circa il doppio delle lavoratrici ed i dipendenti formati sono fortemente concentrati nelle regioni del Nord, dove le tre principali regioni (Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte) raggiungono il 65% dei lavoratori e delle lavoratrici totali.

I lavoratori che partecipano ai corsi possono essere raffigurati attraverso alcune tipologie ovviamente semplificatorie:

- ❑ Dipendente di trenta/quarant'anni più frequentemente uomo che donna, che svolge mansioni di operaio generico o qualificato, con licenza media o professionale spesso nel settore metalmeccanico.
- ❑ Impiegate/i, in maggioranza donne, che svolgono lavori in ambito amministrativo, nel settore metalmeccanico o nel commercio, con titolo di studio elevato (licenza media superiore o laurea) e classe di età centrale.
- ❑ Impiegati direttivi o quadri, più facilmente uomini che donne con un titolo di studio elevato e con un'anzianità aziendale significativa.

### ***Le parti sociali***

La negoziazione dei Piani è uno degli aspetti fondamentali della attività di un Fondo paritetico, un organismo cioè, costituito dalle Parti sociali (datoriali e sindacali) chiamati a gestire i fondi che le imprese e i lavoratori versano all'Inps destinandole alla formazione continua. Per questo motivo all'interno di questo primo monitoraggio sull'attività del Fapi si è ritenuto necessario analizzare anche le modalità attraverso cui si realizza la negoziazione dei Piani formativi sancita dalle firme di condivisione che le Parti sociali sono chiamate ad apporre per legittimare i contenuti e le scelte dei Piani stessi. Modalità che cambiano a seconda degli Avvisi fin qui emanati dal CdA del Fondo e frutto della esperienza maturata nel corso di questi primi anni di attività, dei livelli di mediazione ("negoziante") tra le Parti sociali che lo gestiscono, nonché del cambiamento del regime di gestione dell'organismo e quindi del passaggio dalla fase di *star up* a quello ordinario. L'analisi delle firme di condivisione è stata svolta su due Avvisi

emessi nel 2006<sup>8</sup>: il primo ancora interno al regime di *start up*, il terzo che segna, appunto, il passaggio al regime ordinario.

Dei due Avvisi sono state rilevate le firme di condivisione rispettivamente di 155 Piani sui 216 presentati nel 1° Avviso e di 399 dei 466 totali del 3° Avviso 06. Le firme sono state analizzate tenendo conto dei livelli organizzativi presenti sui territori di entrambe le parti sociali. In questa accezione emerge con immediatezza la rilevanza delle firme apposte a livello territoriale: il 52,3% di firme delle Api provinciali nel 1° Avviso 2006; mentre a livello sindacale, le firme apposte dalle organizzazioni presenti a livello territoriale (confederale e di categoria), rappresentano il 70,6% nel caso della Cgil, l'82,8% nel caso della Cisl e il 79,2% nel caso della Uil. Passando all'Avviso 3/06, per le Api le firme ammontano al 58,45% mentre per i sindacati rileviamo la seguente situazione: Cgil 13,57%, Cisl 9,81%, Uil 9,24%.

Per quel che riguarda questo livello di firma sindacale, va però messo in evidenza il fatto che le firme delle categorie sono prevalenti nella Cgil in entrambi gli Avvisi. Infatti, nel 1/06 per la Cgil le firme delle categorie territoriali raggiungono il 45,6%, mentre nella Cisl il 29,5% e nella Uil il 17,89%. Nel 3° Avviso 2006 le categorie territoriali della Cgil si attestano al 50,3%, mentre per la Cisl la percentuale è del 36,7% e per la Uil del 34,6%. Altro dato significativo di carattere generale, attiene le firme a livello aziendale, quello cioè, coincidente con l'attività formativa prevista dai Piani e dai progetti.

Nei due Avvisi le firme delle imprese raccolgono rispettivamente il 34% e il 30,43%; mentre da parte sindacale le firme delle RSU, cui si sommano anche

---

<sup>8</sup> Si precisa che l'analisi più approfondita, con particolare riferimento alle "combinazioni" delle firme, è stata svolta solo per i dati relativi all'Avviso 3/2006.



quelle delle RSA, raggiungono il 27,8% nel 1° Avviso e il 14,25% nel 3° Avviso sempre del 2006.

E' infine importante precisare che le differenze percentuali tra i due Avvisi e, all'interno di questi, tra le firme datoriali e quelle sindacali sono motivate sia dalla diversa articolazione delle due parti sociali, sia dalle diverse regole per la rilevazione delle firme di condivisione tra i due Avvisi. Rispetto al primo punto, mentre la parte datoriale, rappresentata dalla Associazione delle Piccole e Medie Imprese, si articola, come è noto, in un massimo di quattro livelli organizzativo/territoriali, questi stessi livelli devono essere moltiplicati per tre nel caso dei sindacati. Ne consegue una più frammentata distribuzione di firme tra le diverse organizzazioni che abbassa inevitabilmente le percentuali relative ai sindacati rispetto a quelle datoriali. Per quel che riguarda, invece, le regole di condivisione previste dagli Avvisi, va ricordato, in prima istanza che tra il 1° e il 3° Avviso del 2006 interviene il passaggio dalla fase di *start up* a quella di gestione a regime e che a questo passaggio corrisponde l'introduzione nella rilevazione delle firme di condivisione, dell'obbligo della presenza di tutti e tre i sindacati (fatta salva la possibilità di utilizzare il silenzio/assenso<sup>9</sup>). In precedenza erano sufficienti le firme delle due parti e, per i sindacati, non necessariamente quelle di Cgil, Cisl e Uil. Come facilmente comprensibile, la richiesta delle tre firme sindacali modificherà nella sostanza la modalità di condivisione.

---

<sup>9</sup> La regole del "silenzio/assenso" consiste nella possibilità, qualora non si riesca a rilevare le firme di tutte e tre le organizzazioni sindacali e delle API, di mantenere i requisiti di ammissibilità a finanziamento se il soggetto presentatore documenta la richiesta di condivisione alle sigle sindacali non firmatarie del Piano.

## Capitolo 2

“Il Piano formativo è un programma organico di interventi concertati dalle parti sociali firmatarie, sulla base dei fabbisogni espressi dai contesti territoriali interessati, dei settori, delle aziende, dei lavoratori.”<sup>10</sup> Ogni Piano si articola in uno o più progetti che possono riguardare una o più aziende. “Il progetto formativo è lo strumento che attua gli obiettivi e le linee generali individuate nel Piano formativo.” Il Fondo attribuisce i finanziamenti attraverso una serie di bandi (Avvisi), definiti ciascuno da normative precise e scadenze definite. Abbiamo cercato di delineare la fisionomia generale del Fondo e, perciò, abbiamo considerato complessivamente i dati contenuti in quattro Avvisi (1/2005 - 1,2,3/2006) la cui somma ha costituito la base su cui sviluppare l’elaborazione e l’analisi generale del Fondo.

### *I Piani*

I Piani complessivi presentati nei quattro Avvisi sono stati 1131. Nei primi tre Avvisi vi è stata una adesione di circa 200 Piani ciascuno, mentre nel terzo del 2006 questa cifra raddoppia raggiungendo il 40% del totale. (Tab. n. 22)

Tabella 22 - Piani presentati per Avviso (v.a.)

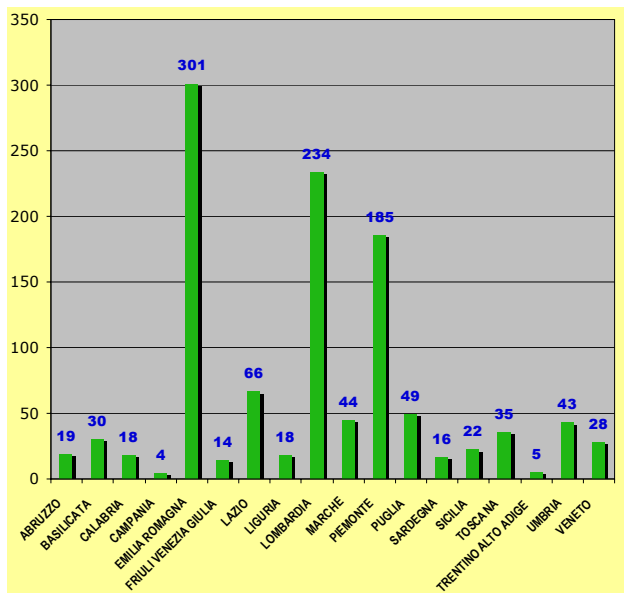
Presentati	Avviso				Totale
	1/05	1/06	2/06	3/06	
v.a.	219	216	227	469	1.131
%	19,4	19,1	20,1	41,5	100,0

---

<sup>10</sup> (da Fondo PMI: Avviso 3/06)

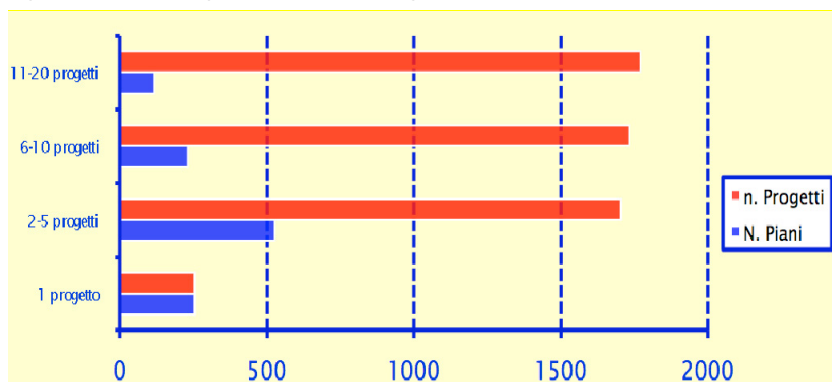
Agli Avvisi hanno partecipato quasi tutte le regioni, pur con consistenze notevolmente diverse; tre regioni hanno presentato più del 60% dei Piani totali: Emilia Romagna con il 27%, Lombardia con il 21% e Piemonte con il 16%. Alcune regioni del Centro - Sud (Lazio, Puglia, Marche, Basilicata) hanno presentato circa un 5% ciascuna. Per le regioni rimanenti il numero di Piani si riduce a qualche unità. (Fig. n. 18)

**Figura 18 - Piani presentati per regione**



Ogni Piano può essere costituito da uno o più progetti che possono coinvolgere sia una stessa azienda più volte, sia aziende diverse. I Piani presentati contenevano 5.464 progetti con una media 4,8 progetti per Piano. Se li suddividiamo sulla base del numero di progetti previsti, un quarto del totale contiene un solo progetto, il 46% ne comprende da 2 a 5 progetti, e un terzo più di cinque. Le classi di Piani che prevedono più di un progetto sono composte complessivamente dalle stesse quantità di Piani. (Fig. n 19)

**Figura 19 - Piani e progetti per numero di progetti per piano**



Analizzando quanti progetti sono stati previsti a livello regionale si nota (Tab. n. 23) anche in questo caso che l'Emilia Romagna, la Lombardia e il Piemonte si staccano dalle altre regioni per il numero di progetti, la Lombardia infine ne raggruppa il maggior numero raggiungendo il 28% del totale.

**Tabella 23 - Progetti presentati per regione**

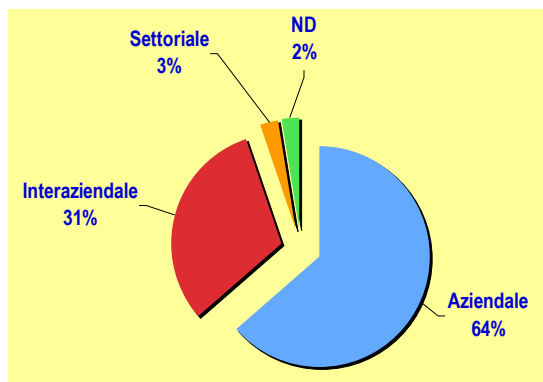
Regione	N.	%
ABRUZZO	73	1,3%
BASILICATA	78	1,4%
CALABRIA	84	1,5%
CAMPANIA	31	0,6%
EMILIA ROMAGNA	1070	19,6%
FRIULI VENEZIA GIULIA	178	3,3%
LAZIO	280	5,1%
LIGURIA	64	1,2%
LOMBARDIA	1536	28,1%
MARCHE	126	2,3%
PIEMONTE	886	16,2%
PUGLIA	237	4,3%

Regione	N.	%
SARDEGNA	96	1,8%
SICILIA	133	2,4%
TOSCANA	222	4,1%
TRENTINO ALTO ADIGE	20	0,4%
UMBRIA	216	4,0%
VENETO	133	2,4%
<b>Importo totale</b>	<b>5.463</b>	<b>100,0%</b>

## Le tipologie

I Piani aziendali sono costituiti da progetti che coinvolgono una sola azienda e i relativi lavoratori mentre quelli interaziendali sono costituiti da progetti che coinvolgono contemporaneamente più aziende e i loro dipendenti, ai Piani settoriali partecipano aziende e lavoratori di un settore definito in un ambito territoriale determinato. I Piani aziendali raggiungono il 64%, gli interaziendali il 31%, mentre il residuo 3% riguarda i Piani settoriali. (Fig. n. 20) La gran parte dei Piani contiene progetti che si rivolgono a singole aziende e possono contenere un solo progetto o più progetti rivolti alla stessa unità aziendale.

Figura 20 - Tipologia dei piani presentati



IL 23% dei Piani complessivi è rivolto ad un'unica azienda a prescindere dal numero di progetti da cui sono composti. Il 47% coinvolge da 2 a 5 unità produttive, il 20% da 6 a 10 e un 10% più di 10 aziende: in questo caso all'interno di uno stesso Piano troviamo più progetti aziendali. In genere perciò i Piani si presentano molto articolati, coinvolgendo un alto numero di aziende, segno che le organizzazioni proponenti hanno sviluppato un'intensa attività di progettazione e di coordinamento tra le diverse aziende grazie ad un forte radicamento territoriale. (Tab. n.24)

**Tabella 24 - Piani presentati per tipo e per n. aziende coinvolte**

<b>Tipo di Piano</b>	<b>1 az.</b>	<b>2-5 az.</b>	<b>6-10 az.</b>	<b>11-20 az.</b>
Aziendale	31%	49%	15%	4%
Interaziendale	6%	40%	30%	24%
Settoriale	3%	39%	45%	13%
ND	29%	71%	0%	0%
<b>Totale</b>	<b>23%</b>	<b>47%</b>	<b>20%</b>	<b>10%</b>

Nei Piani aziendali, in cui la percentuale di progetti rivolti ad una sola azienda sale al 31%, la presenza di 2 - 5 aziende è maggioritaria (47%), con un 19% di Piani che coinvolgono più di 5 aziende. Ciò fa supporre che le singole aziende partecipino ai bandi solo in forma limitata: per lo più i Piani aggregano diverse realtà territoriali.

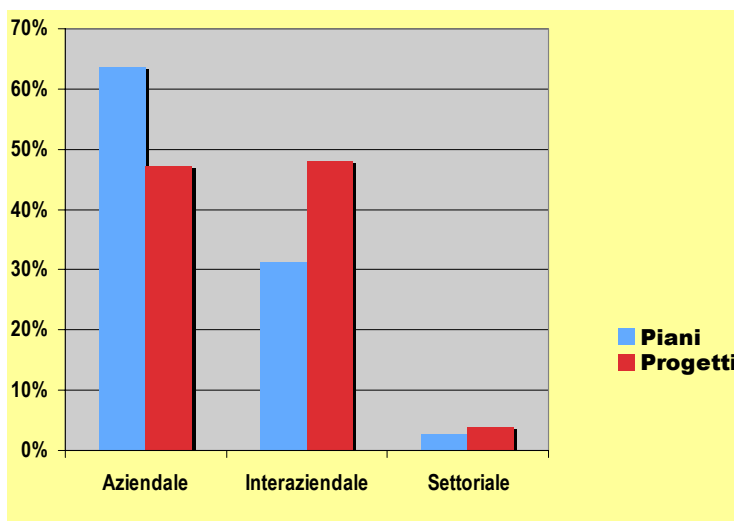
**Tabella 25 - Tipo di Piani presentati da ATI O ATS**

	<b>ATI</b>	<b>ATS</b>	<b>ND</b>
Aziendale	8,1%	9,2%	82,8%
Interaziendale	4,2%	22,9%	72,8%
Settoriale	3,2%	9,7%	87,1%
ND	0,0%	10,7%	89,3%
<b>Totale</b>	<b>6,5%</b>	<b>13,5%</b>	<b>79,9%</b>

Nella Tabella 25 si evidenzia anche la presenza di ATS o ATI nella presentazione dei Piani. In totale questi rappresentano circa il 20% di quelli presentati, a conferma della tendenza all'aggregazione di più aziende all'interno delle singole proposte formative: nel caso di Piani aziendali le aggregazioni di impresa arrivano al 16% mentre nel caso degli interaziendali si arriva al 26 %.

Diversa appare la composizione dei progetti per tipologia di Piano. In questo caso il numero di progetti aziendali e interaziendali è sostanzialmente uguale e riequilibra le differenze nel numero dei Piani (Fig. n.21)

**Figura 21 - Piani e Progetti per tipologia**



Minore rimane l'incidenza dei Piani e dei progetti di tipo settoriale. Il numero di progetti per Piano indica il livello di complessità degli obiettivi che l'attività formativa vuole affrontare: infatti articolare più progetti significa definire un vasto quadro di partecipanti e obiettivi.

I Piani interaziendali e settoriali contengono nella maggioranza dei casi più di 5 progetti ciascuno. Anche a livello aziendale la situazione appare articolata: se un 30% dei Piani aziendali contiene infatti solo un progetto, quasi il 50% ne contiene da 2 a 5 e un 20% più di 10, rendendo evidente perciò una certa complessità anche nell'azione formativa. (Tab. n. 26)

**Tabella 26 - Progetti presentati per tipo di Piano**

Tipo di Piano	Classi di progetti			
	1	2-5	6-10	11-20
Aziendale	31,4%	49,2%	15,3%	4,0%
Interaziendale	5,9%	39,9%	30,3%	23,8%
Settoriale	3,2%	38,7%	45,2%	12,9%
ND	28,6%	71,4%	0,0%	0,0%
<b>Importo totale</b>	<b>22,6%</b>	<b>46,6%</b>	<b>20,4%</b>	<b>10,3%</b>

Una conferma di questo livello di complessità ci viene dall'analisi della tabella n. 27. Il 32% dei Piani rivolti ad una sola azienda è costituito da un unico progetto, quasi il 50% da 2 a 5 progetti; un 30% dei Piani, con un numero di aziende da 2 a 5, contiene più di 5 progetti.

**Tabella 27 - Piani per numero di aziende e di progetti per Piano**

N. di aziende per Piano	Classe di progetti per Piano			
	1	2-5	6-10	11-20
1 azienda	32,0%	49,7%	14,6%	3,7%
2-5 aziende	9,4%	53,3%	27,9%	9,4%
6-10 aziende	0,0%	25,3%	41,3%	33,3%
11-20 aziende	0,0%	22,5%	35,0%	42,5%
Più di 20 aziende	0,0%	17,8%	26,7%	55,6%
<b>Importo totale</b>	<b>22,6%</b>	<b>46,6%</b>	<b>20,4%</b>	<b>10,3%</b>



I Piani aziendali che si rivolgono ad una sola azienda presentano un andamento simile a quello generale, mentre gli aziendali con la presenza di 2-5 aziende contengono nell'80% dei casi 2-5 progetti. I Piani interaziendali con 2-5 aziende (58% sul totale del tipo di Piano) riflettono l'andamento generale (metà dei Piani contiene 2-5 progetti). Anche i settoriali, nel 61% dei casi, raggruppano Piani con 2 -5 aziende in cui vi sono all'80% da un minimo di due ad un massimo di 10 progetti.

### Le modalità della formazione

Le ore di attività previste dai Piani comprendono:

- ❑ attività d'aula : attività di formazione in ambienti didatticamente strutturati;
- ❑ FAD : attività di formazione ed e-learning;
- ❑ seminari : momenti di approfondimento interni o esterni all'azienda;
- ❑ affiancamento: esercitazioni guidate nei processi di lavoro;
- ❑ project work. Moduli di apprendimento in autoformazione basata su attività programmate;
- ❑ attività propedeutiche: attività di studio e ricerca, approfondimento e discussione.

A seconda delle diverse tipologie si riscontra una diversa composizione delle ore d'aula complessive per Piano. (Tab. n. 28)

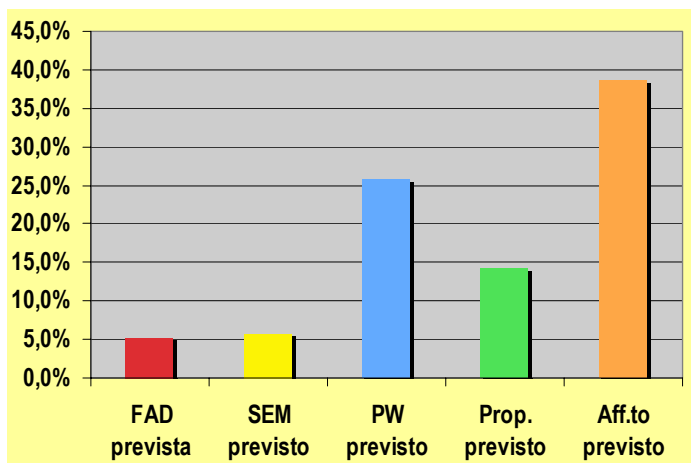
**Tabella 28 - Ore attività formativa per tipo di Piano**

Tipo di Piano	Classi ore di attività complessiva				
	< 80 h	80-160 h	160-320 h	320-640 h	> 640 h
Aziendale	28,2%	34,5%	27,7%	8,6%	1,0%
Interaziendale	9,9%	16,7%	28,9%	28,0%	16,4%
Settoriale	6,5%	16,1%	29,0%	35,5%	12,9%

Tipo di Piano	Classi ore di attività complessiva				
	< 80 h	80-160 h	160-320 h	320-640 h	> 640 h
ND	60,7%	25,0%	7,1%	7,1%	0,0%
<b>Importo totale</b>	<b>22,7%</b>	<b>28,2%</b>	<b>27,6%</b>	<b>15,4%</b>	<b>6,1%</b>

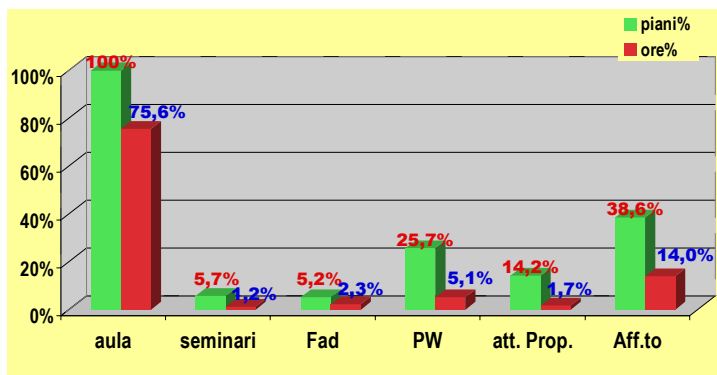
Il 22% dei Piani è inferiore alle 80 ore complessive, la frequenza maggiore è nella fascia tra 80 e 160 ore. I Piani aziendali espandono la propria attività raggiungendo al massimo le 320 ore per Piano con il massimo di frequenza 34% tra le 80 e le 160 ore. I Piani interaziendali e settoriali comprendono un numero di ore mediamente superiore, la fascia maggiormente utilizzata si sposta intorno alle 320 ore. Accanto alla tradizionale attività formativa d'aula i Piani hanno sviluppato in alcuni casi altre forme strutturate di approfondimento. La presenza dell'affiancamento è particolarmente significativa, essendo prevista in più di un terzo dei Piani; il project work è presente in un quarto del campione e le attività propedeutiche sono distribuite su circa un 15%, mentre seminari e Fad si attestano intorno al 5%. (Fig. n. 22)

Figura 22 - Piani con attività extra aula



Confrontiamo le ore previste per le diverse attività formative, in termini di quote relative (Fig. n. 23). L'attività d'aula, presente in tutti i Piani, è al 75% del monte ore globale, l'affiancamento, è al 36% dei Piani, e al 14% delle ore. La quantità di ore dedicate alle altre forme di apprendimento appare residuale.

Figura 23 - Attività formativa (% di piani e di ore)



La presenza di attività extra aula sembra rimandare a scelte o vocazioni di carattere territoriale. (Tab. n. 29)

Tabella 29 - Piani con attività extra aula per area territoriale

	NORD-EST	NORD-OVEST	CENTRO	SUD	Totale
FAD prevista	1,1%	3,9%	17,0%	3,8%	5,2%
SEM previsto	2,6%	5,9%	9,6%	7,6%	5,7%
PW previsto	31,9%	23,1%	20,7%	25,3%	25,7%
Prop. previsto	0,3%	17,8%	16,5%	32,3%	14,2%
Aff.to previsto	11,5%	50,3%	58,5%	42,4%	38,6%

L'attività formativa a distanza, oltre che permettere una maggior flessibilità nell'accostarsi alla formazione, risponde a criteri di carattere organizzativo per far fronte a maggiori dispersioni territoriali e alle difficoltà di raggruppare i

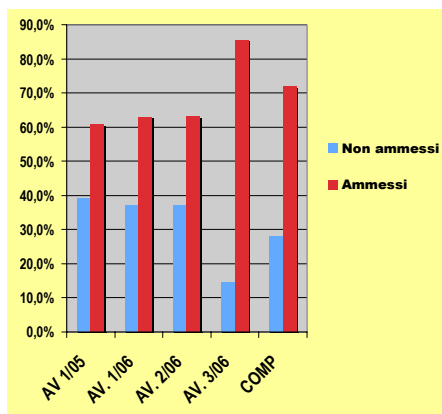
partecipanti in un'unica aula. Nel solo Centro Italia questo metodo è utilizzato in modo significativo (17% dei Piani)

Tra le modalità formative differenti dall'aula nel Nord-est si rileva una presenza consistente del solo *project work*; nel Nord Ovest la metà dei Piani prevede l'affiancamento che, nel Centro, raggiunge quasi il 60%: in quest'area inoltre vi è una presenza significativa anche di altre modalità. Il Sud e le Isole più proporzionalmente sviluppano *project work*, affiancamento e attività propedeutica. I Piani ammessi al finanziamento sono stati in tutto 813, con una percentuale di circa il 60% del totale. Vi è da segnalare che nell'ultimo Avviso del 2006 la percentuale degli ammessi sale notevolmente, arrivando all' 85% (Tab. n. 30 e Fig. n.24)

**Tabella 30 - Piani presentati e finanziati per Avviso (v.a.)**

	<b>Avviso 1/05</b>	<b>Avviso 1/06</b>	<b>Avviso 2/06</b>	<b>Avviso 3/06</b>	<b>Totale</b>
Non finanziati	86	80	84	68	318
Finanziati	133	136	143	401	813
<b>totale</b>	<b>219</b>	<b>216</b>	<b>227</b>	<b>469</b>	<b>1131</b>

**Figura 24 - Progetti ammessi e non ammessi per Avviso**



I Piani ammessi al finanziamento comprendevano complessivamente 3927 progetti, pari al 72% del totale. A livello di singola regione la percentuale di Piani ammessi a finanziamento varia; in genere i non ammessi sono inferiori agli ammessi (in Sardegna lo sono stati tutti), tranne che per la Calabria dove il rapporto si inverte (Fig. n. 25).

Figura 25 -Piani e Progetti per regione

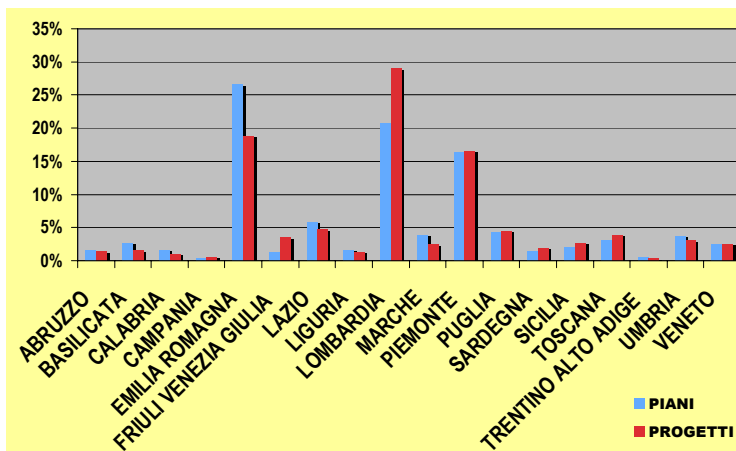


Tabella 31 - Piani presentati per regione e ammissione al finanziamento

Regione	Non ammesso	Ammesso	totale
ABRUZZO	6	13	19
BASILICATA	2	28	30
CALABRIA	10	8	18
CAMPANIA	1	3	4
EMILIA ROMAGNA	49	252	301
FRIULI VENEZIA GIULIA	3	11	14
LAZIO	28	38	66
LIGURIA	5	13	18
LOMBARDIA	101	133	234

<b>Regione</b>	<b>Non ammesso</b>	<b>Ammesso</b>	<b>totale</b>
MARCHE	7	37	44
PIEMONTE	39	146	185
PUGLIA	15	34	49
SARDEGNA		16	16
SICILIA	10	12	22
TOSCANA	11	24	35
TRENTINO ALTO ADIGE	2	3	5
UMBRIA	17	26	43
VENETO	12	16	28
<b>Importo totale</b>	<b>318</b>	<b>813</b>	<b>1131</b>

La consistenza numerica dei Piani è molto differenziata per regione (Tab. n 31). Il maggior numero assoluto di Piani ammessi è stato dell'Emilia Romagna (301) con un 83% di promossi sul totale, segue la Lombardia con il 56% di ammessi e il Piemonte con il 78%. Calcolando il numero dei progetti contenuti nei Piani ammessi, le percentuali regionali si distribuiscono in modo più conforme ai dati rilevati sulla presentazione dei Piani. Come già ricordato la Sardegna è riuscita a vedere promossi tutti i suoi 16 Piani (Tab. n. 32).

**Tabella 32 - Piani presentati e ammessi e progetti ammessi (%)**

<b>Regione</b>	<b>Piani presentati</b>	<b>Piani ammessi</b>	<b>Progetti ammessi</b>
ABRUZZO	1,5%	1,6%	1,0%
BASILICATA	1,5%	3,4%	1,4%
CALABRIA	1,0%	1,0%	1,0%
CAMPANIA	0,6%	0,4%	0,5%
EMILIA ROMAGNA	18,9%	31,0%	22,2%
FRIULI VENEZIA GIULIA	3,6%	1,4%	4,4%
LAZIO	4,7%	4,7%	4,3%

<b>Regione</b>	<b>Piani presentati</b>	<b>Piani ammessi</b>	<b>Progetti ammessi</b>
LIGURIA	1,3%	1,6%	1,2%
LOMBARDIA	29,0%	16,4%	26,5%
MARCHE	2,5%	4,6%	3,0%
PIEMONTE	16,5%	18,0%	17,3%
PUGLIA	4,5%	4,2%	4,3%
SARDEGNA	1,9%	2,0%	2,4%
SICILIA	2,7%	1,5%	1,3%
TOSCANA	3,8%	3,0%	3,9%
TRENTINO ALTO ADIGE	0,3%	0,4%	0,4%
UMBRIA	3,0%	3,2%	2,5%
VENETO	2,6%	2,0%	2,5%

Per i piani le proporzioni tra presentati e ammessi sono simili, con una leggera diminuzione relativa agli aziendali. Invece i progetti ammessi (Tab. n. 33), si distribuiscono tra aziendali e interaziendali, lasciando i settoriali residuali.

**Tabella 33 - Piani presentati e ammessi e progetti approvati per tipologia**

<b>tipologia di Piani</b>	<b>% Piani presentati</b>	<b>% Piani approvati</b>	<b>% progetti approvati</b>
Aziendale	64%	62,2%	46,9%
Interaziendale	31%	31,9%	47,8%
Settoriale	3%	2,8%	1,2%
ND	2%	3,1%	4,0%

Le cause di esclusione possono essere diverse: possono derivare da errori di carattere formale nella compilazione del progetto, dal mancato rispetto dei parametri finanziari o, ancora, dall'insufficienza di consenso formale delle parti sociali. Va ricordato inoltre che gli ammessi al finanziamento erano inseriti in una

graduatoria che finanziava i progetti per ordine di punteggio globale conseguito (la valutazione segue indicatori e parametri definiti), fino ad esaurimento delle disponibilità previste per il singolo Avviso.

## ***I progetti***

Analizziamo ora la concretizzazione dei Piani attraverso le modalità di realizzazione dei singoli progetti. I progetti realizzati dal 2005 al 2006 dai diversi soggetti attuatori sono stati 2963, e hanno visto la partecipazione di 18 regioni italiane. (Tab. n. 34)

**Tabella 34 - Progetti per regione (%)**

ABRUZZO	1,0%
BASILICATA	1,5%
CALABRIA	1,1%
CAMPANIA	0,5%
EMILIA ROMAGNA	25,0%
FRIULI VENEZIA GIULIA	4,4%
LAZIO	4,3%
LIGURIA	1,1%
LOMBARDIA	24,7%
MARCHE	2,7%
PIEMONTE	19,0%
PUGLIA	2,8%
SARDEGNA	2,0%
SICILIA	1,3%
TOSCANA	3,9%
TRENTINO ALTO ADIGE	0,5%
UMBRIA	2,2%
VENETO	1,9%



La realizzazione dei progetti appare particolarmente concentrata, come per i Piani, nelle tre regioni del Nord Italia: Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte. Toscana, Marche e Lazio si attestano con una quota del 4% ciascuna, le altre regioni sono presenti con una percentuale intorno al 2%. Una concentrazione così forte, come già ricordato, riflette le percentuali di adesione al FAPI e le conseguenti disponibilità finanziarie per ciascuna regione.

Le associazioni, le società e gli Enti che hanno presentato i Piani formativi sono stati classificati come proponenti in relazione ai singoli progetti realizzati e come attuatore è stato classificato chi ha gestito operativamente i progetti. La partecipazione alle attività del Fondo sembra prevalentemente nascere dall'iniziativa degli Enti di formazione o dalle agenzie formative (quasi il 60% dei progetti), da ATI (il 19,7% da Ati e ATS) probabilmente a carattere misto imprese- enti, mentre le imprese coprono direttamente solo 11% del totale dei progetti. (Tab. n. 35)

**Tabella 35 - Progetti per soggetto proponente (%)**

<b>Soggetti Proponenti</b>	<b>Totale</b>
Associazioni datoriali	6,6%
Associazioni Sindacali	0,1%
ATI/ATS	19,7%
Consorzio di imprese	1,0%
Ente Bilaterale	0,1%
Enti e agenzie di formazione e soggetti accreditati	59,9%
Impresa	11,2%
Lavoratore	0,0%
n.d.	1,4%

Tra gli Enti attuatori, come prevedibile, la presenza degli Enti di formazione è predominante (64,2%). Le imprese, comprensive degli organismi formativi sono al 18%; le società di consulenza sono al 9,1%, mentre le strutture legate alle

associazioni datoriali scendono al 3% e quelle legate alle strutture sindacali si attestano all'1% a fronte di una quota di presentazione dello 0,1%. (Tab. n 36)

**Tabella 36 - Progetti per soggetto attuatore (%)**

<b>Soggetto Attuatore</b>	<b>Totale</b>
Organizzazioni imprenditoriali e Camere di commercio	3,1%
Ente di formazione	64,2%
Enti bilaterali	0,1%
Impresa/organismo di formazione	18,3%
Imprese controllanti o appartenenti allo stesso gruppo	0,6%
Istituto scolastico	0,3%
Società di consulenza e/o formazione	9,1%
Strutture sindacali, nazionali o territoriali	1,0%
Altro	1,0%
n.d.	2,4%

In genere ATI e ATS, oltre a presentare i Piani, realizzano in gran parte i propri progetti (71%) (Tab. n.37).

**Tabella 37 - Progetti per soggetto proponente e soggetto attuatore**

	<b>Cam. di Comm., org. Imprend.</b>	<b>Ente di form.</b>	<b>Enti bilat.</b>	<b>Impr. / org. di form.</b>	<b>Imprese controllanti o dello stesso gruppo</b>	<b>Istituto scolastico</b>	<b>Società di consulenza e/o formazione</b>	<b>Strutture sindacali, nazionali o territoriali</b>	<b>Altro</b>	<b>n.d.</b>
Associazioni datoriali	39,5%	50,8%	0,0%	0,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,5%	2,1%	6,7%
Associazioni Sindacali	0,0%	33,3%	0,0%	33,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	33,3%	0,0%
ATI/ATS	2,4%	71,0%	0,0%	10,6%	2,4%	1,2%	5,0%	4,8%	2,4%	0,2%
Consorzio di imprese	0,0%	54,8%	0,0%	32,3%	6,5%	0,0%	0,0%	0,0%	6,5%	0,0%
Ente Bilaterale	0,0%	50,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	50,0%	0,0%	0,0%	0,0%

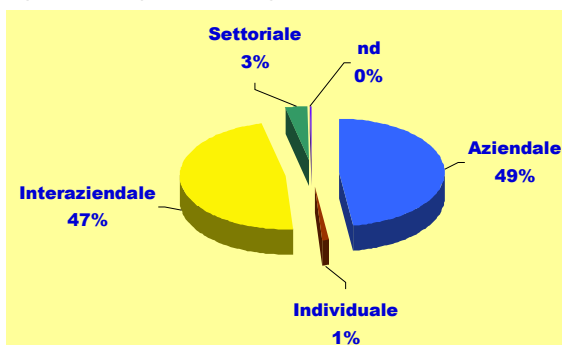
	Cam. di Comm., org. Imprend.	Ente di form.	Enti bilat.	Impr. / org. di form.	Imprese controllanti o dello stesso gruppo	Istituto scolastico	Società di consulenza e/o formazione	Strutture sindacali, nazionali o territoriali	Altro	n.d.
Enti e agenzie di formazione e soggetti accreditati	0,1%	76,4%	0,2%	9,8%	0,1%	0,1%	13,1%	0,1%	0,2%	0,1%
Impresa	0,0%	3,9%	0,0%	88,6%	0,0%	0,0%	1,8%	0,0%	1,8%	3,9%
Lavoratore	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
n.d.	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>3,1%</b>	<b>64,2%</b>	<b>0,1%</b>	<b>18,3%</b>	<b>0,6%</b>	<b>0,3%</b>	<b>9,1%</b>	<b>1,0%</b>	<b>1,0%</b>	<b>2,4%</b>

Nel caso delle Associazioni datoriali il 39% dei progetti viene svolto in proprio, il resto viene svolto dagli Enti di formazione, le associazioni sindacali, invece, delegano per lo più la realizzazione o agli enti di formazione o direttamente alle imprese o ad altri organismi formativi; i consorzi di imprese fanno realizzare metà dei progetti agli Enti di formazione, un 30% a imprese o organismi formativi, la realizzazione diretta è minima (6,5%). Gli Enti di formazione realizzano in proprio il 70% dei progetti mentre quasi un 20% viene delegato alle società di consulenza. I consorzi di imprese affidano la formazione soprattutto ad Enti e in parte gestiscono in proprio i progetti formativi. Gli Enti di formazione in generale presentano i Piani che poi realizzeranno direttamente nelle aziende coinvolte. Anche le ATI gestiscono, in gran parte, sia la progettazione dei Piani che la loro realizzazione. I progetti realizzati si riferiscono sia a Piani rivolti a una sola azienda - nel 49% dei casi - che a Piani interaziendali - nel 47% dei casi. Solo il 3% si riferisce a Piani settoriali.<sup>11</sup> (Fig. n. 26)

---

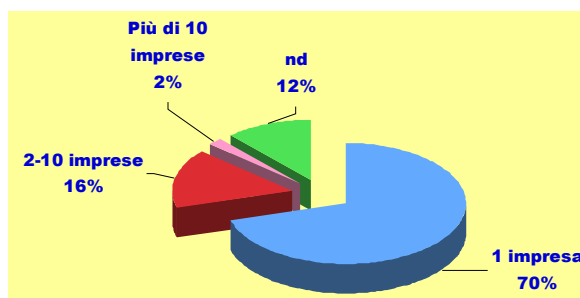
<sup>11</sup> La presenza non significativa dei Piani individuali dipende dal fatto che erano previsti solo nei primi 3 Avvisi e probabilmente non segnalati nel monitoraggio dai soggetti attuatori.

**Figura 26 - Progetti per tipologia di piano**



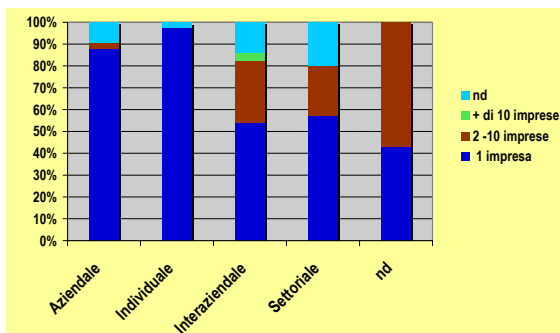
I progetti sono stati realizzati prevalentemente in singole aziende (70% dei casi) mentre nel 18% dei casi si rivolgono a gruppi di imprese. (Fig. n. 27)

**Figura 27 - Progetti per n. di imprese beneficiarie**



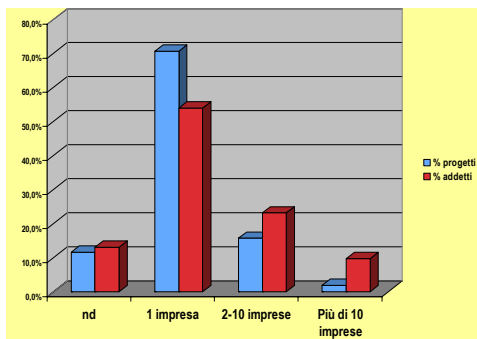
Anche nel caso di Piani interaziendali e settoriali la presenza di progetti realizzati presso singole imprese è notevole: 54% nei Piani interaziendali e 57% in quelli settoriali. E' interessante notare come il numero di aziende coinvolte da ciascun Piano rimanga comunque limitato ad un massimo di 10 imprese, i Piani con più di 10 imprese si trovano in misura residuale tra gli interaziendali. Per i Piani aziendali ovviamente la quasi totalità si rivolge a singole imprese, vi è una presenza di coinvolgimento di più imprese (ca 3%,) probabilmente stabilimenti o società risalenti ad un'unica impresa (Fig. n.28).

**Figura 28 - Progetti per tipologia di Piano e n. imprese beneficiarie**



Un dato interessante per capire la capacità di coinvolgimento dei soggetti proponenti/attuatori nelle attività formative, riguarda il numero di addetti presenti nelle aziende. Questo dato, infatti, rende evidente l'idea del potenziale d'impatto dell'attività formativa sulle aziende. Nel periodo considerato i progetti hanno coinvolto complessivamente un insieme di aziende con 312.504 dipendenti (media di 105,5 lavoratori per progetto). Il 70% dei progetti, rivolto ad una sola azienda ha coinvolto il 54% di addetti, il 15% dei progetti con una presenza fino a 10 aziende ha impegnato complessivamente il 23% degli addetti e infine il 1,9% dei progetti con più di 10 aziende ha coinvolto una platea di addetti pari al 9,8% del totale. (Fig. n. 29)

**Figura 29 - Progetti e addetti per n. di imprese coinvolte**



## ***I destinatari***

I destinatari complessivi delle attività previste dal progetto sono stati 24.671. Il numero dei partecipanti è superiore al numero dei lavoratori censiti (22.631) in quanto uno stesso lavoratore può aver partecipato a più di un progetto aziendale ed essere stato censito una sola volta. La media dei partecipanti per ciascun progetto è pari a 8,3. I progetti rivolti a gruppi composti da un massimo di 6 destinatari sono il 41% del totale e raggruppano il 23% delle persone coinvolte. La classe da 7 a 12 partecipanti raggruppa il 40,5% dei progetti e una quota simile di popolazione, mentre i progetti che prevedono raggruppamenti da 13 a 20 partecipanti coinvolgono il 32,2% della popolazione cui è destinata l'attività formativa. (Tab. n. 38)

**Tabella 38 - Progetti e destinatari per classi di destinatari**

<b>Classe</b>	<b>Progetti</b>	<b>% progetti</b>	<b>Destinatari</b>	<b>% destinatari</b>
1-6	1236	41,7%	5813	23,6%
7-12	1201	40,5%	10919	44,3%
13-20	498	16,8%	7939	32,2%
n.d.	28	0,9%	0	0,0%
<b>Totale</b>	<b>2963</b>	<b>100,0%</b>	<b>24671</b>	<b>100,0%</b>

Se i progetti vengono realizzati in una sola impresa coinvolgono un numero medio elevato di destinatari per unità produttiva: infatti il 50% dei progetti coinvolge più di 6 persone per singola impresa. Se i progetti coinvolgono contemporaneamente più imprese, il numero medio dei dipendenti che partecipano rimane, nel 74% dei casi, entro la soglia dei tre, mentre nel caso di più di 10 imprese la quasi totalità delle aziende non invia più di tre persone. In generale perciò nel caso di coinvolgimento di più aziende nella realizzazione dei progetti il numero medio di partecipanti per impresa si abbassa notevolmente, evidenziando una certa frammentazione. (Tab. n.39)

**Tabella 39 - Progetti per n. di imprese coinvolte e n. destinatari per impresa**

imprese per progetto	classe destinatari per impresa			
	< 3	3-6	6-10	> 10
1 impresa	7,8%	40,2%	32,6%	19,4%
2-10 imprese	74,7%	18,8%	6,4%	0,0%
Più di 10 imprese	98,2%	0,0%	1,8%	0,0%
n.d.	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
<b>Importo totale</b>	<b>19,1%</b>	<b>31,4%</b>	<b>24,1%</b>	<b>25,4%</b>

L'indice di accesso alle attività formative misura il rapporto tra il numero di partecipanti e il numero di addetti, e permette di analizzare l'impatto dell'attività formativa sull'insieme dei dipendenti. (Tab. n 40). Nei progetti con una sola impresa l'indice di accesso supera il 25% in un quarto dei casi, mentre nei progetti con la presenza di più imprese l'indice di accesso si posiziona prevalentemente sotto il 5%.

**Tabella 40 - Progetti su totale addetti (indice di accesso)**

Imprese	Classe di partecipanti/addetti				
	< 5%	5% - 10%	10% - 25%	> 25%	n.d.
1	17,4%	17,5%	23,7%	27,0%	14,4%
2-10	28,9%	16,5%	19,3%	20,3%	15,0%
Più di 10	80,4%	3,6%	3,6%	12,5%	0,0%
n.d.	20,8%	21,7%	28,0%	17,3%	12,1%
<b>Importo totale</b>	<b>20,8%</b>	<b>17,5%</b>	<b>23,1%</b>	<b>24,5%</b>	<b>14,0%</b>

## La consistenza

Se la durata del progetto ci indica la complessità e il livello di approfondimento dell'attività d'aula, il numero dei partecipanti ci offre la misura dell'impatto che il progetto può avere nella realtà in cui si sviluppa. E' possibile delineare la consistenza di un progetto moltiplicando tra loro le ore di formazione per il

numero di partecipanti ad un progetto. Ne risulta un indice descrittivo del peso complessivo del progetto. In questo modo possiamo confrontare il peso relativo dei singoli progetti sia in termini di impatto che di risorse mobilitate. (Tab. n. 41)

**Tabella 41 - Indice di consistenza dei progetti**

<b>CONSISTENZA</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
FINO A 150	734	24,8%
Da150 a 300	956	32,3%
DA 300 A 450	457	15,4%
Da 450 A 600	295	10,0%
Più di 600	423	14,3%
n.d.	98	3,3%
<b>Importo totale</b>	<b>2963</b>	<b>100,0%</b>

Un quarto dei progetti ha una bassa consistenza: la maggior parte si colloca nella fascia 150-300, equivalenti, ad esempio, a 10 -15 ore di formazione rivolte a 15–20 persone. Nella successiva tabella viene rappresentato il rapporto tra consistenza dei progetti e numero di ore di formazione. (Tab. n. 42)

**Tabella 42 - Consistenza dei progetti per classe di ore formazione**

<b>CONSISTENZA</b>	<b>classe ore di formazione</b>					<b>n.d.</b>
	<b>&lt; 8 H</b>	<b>9-24 H</b>	<b>25-48 H</b>	<b>49-96 H</b>	<b>&gt; 96 H</b>	
FINO A 150	28,5%	39,5%	26,2%	5,7%	0,1%	0,0%
Da150 a 300	0,6%	19,1%	54,8%	24,5%	0,9%	0,0%
DA 300 A 450	0,0%	4,8%	51,0%	39,4%	4,8%	0,0%
Da 450 A 600	0,0%	0,0%	27,5%	57,3%	15,3%	0,0%
Più di 600	0,0%	0,2%	6,1%	59,8%	33,8%	0,0%
n.d.	1,0%	3,1%	7,1%	6,1%	0,0%	82,7%
<b>Importo totale</b>	<b>7,3%</b>	<b>16,8%</b>	<b>35,9%</b>	<b>29,8%</b>	<b>7,4%</b>	<b>2,7%</b>



Il 30% dei progetti a minor consistenza si sviluppa al massimo in una giornata di formazione; vi è poi una quota rilevante (26%) di corsi oltre le 25 ore. Nella fascia maggiore di 600, il 59% si colloca in attività della durata da 49 a 96 ore, mentre il 33% nella fascia con più di 96 ore. Da considerare infine come la fascia di consistenza minima si collochi per il 60% nei progetti aziendali mentre le altre fasce vedono una prevalenza (60%) dei corsi interaziendali, ad eccezione della fascia + di 600 in cui i due tipi di Piano si pareggiano. (Tab. n. 43)

**Tabella 43 - Consistenza dei progetti per classe di destinatari**

<b>CONSISTENZA</b>	<b>Tipo di Piano</b>				
	<b>Aziendale</b>	<b>Individuale</b>	<b>Interaziendale</b>	<b>Settoriale</b>	<b>n.d.</b>
FINO A 150	60,6%	5,0%	32,3%	2,0%	0,0%
Da150 a 300	47,0%	0,0%	50,4%	2,6%	0,0%
DA 300 A 450	35,7%	0,0%	60,4%	3,5%	0,4%
Da 450 A 600	35,9%	0,0%	60,3%	3,1%	0,7%
Più di 600	47,5%	0,0%	44,0%	7,8%	0,7%
n.d.	49,0%	1,0%	48,0%	2,0%	0,0%
<b>Importo totale</b>	<b>47,7%</b>	<b>1,3%</b>	<b>47,5%</b>	<b>3,4%</b>	<b>0,2%</b>

### **Le finalità**

La specializzazione dei lavoratori è la principale motivazione della attività formativa (44% dei progetti), seguita dalla riqualificazione e dal mantenimento occupazionale, trascurabile la percentuale di riconversione. (Tab. n. 44)

**Tabella 44 - Progetti per finalità**

<b>Finalità</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Mantenimento occupazione	601	20,3%
Riconversione	8	0,3%
Riqualificazione	949	32,0%

<b>Finalità</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Specializzazione	1323	44,7%
n.d.	82	2,8%
<b>Totale complessivo</b>	<b>2963</b>	<b>100,0%</b>

L'attività del Fondo appare perciò legata allo sviluppo d'impresa e alla specializzazione delle attività, alla necessità di riqualificare le competenze dei lavoratori a fronte dei cambiamenti tecnologici, meno impellente sembrano gli interessi legati mantenimento occupazionale. I contenuti formativi dei progetti finalizzati alla specializzazione non sembrano avere caratteristiche univoche e polarizzate. I contenuti principali riguardano l'informatica, le lingue e la sicurezza, seguono abilità personali e gestione aziendale. (Tab. n. 45)

**Tabella 45 - Progetti per contenuti e finalità**

	Manten. occ.	Riconvers.	Riqualificaz.	Specializzaz.	n.d.	Totale
n.d.	1,2%	25,0%	45,1%	2,3%	52,4%	17,2%
Informatica	16,5%	12,5%	8,4%	18,1%	8,5%	14,4%
Lingue	17,1%	12,5%	7,0%	14,6%	4,9%	12,4%
Sicurezza sul luogo di lavoro	12,0%	12,5%	5,0%	12,9%	9,8%	10,1%
Gestione aziendale amministrazione	15,6%	0,0%	4,0%	10,2%	1,2%	9,0%
Qualità	11,0%	0,0%	9,2%	6,1%	3,7%	8,0%
Abilità personali	7,2%	0,0%	2,8%	11,0%	2,4%	7,3%
Altro	3,8%	0,0%	7,7%	8,9%	2,4%	7,3%
Tecniche di produzione	9,7%	0,0%	3,8%	8,0%	7,3%	7,0%
Marketing e vendite	4,5%	0,0%	3,4%	4,6%	7,3%	4,3%

	Manten. occ.	Riconvers.	Riqualificaz.	Specializzaz.	n.d.	Totale
Contabilità e finanza	1,3%	0,0%	0,7%	2,4%	0,0%	1,6%
Lavoro di ufficio attività di segreteria	0,2%	37,5%	2,3%	0,5%	0,0%	1,1%
Impatto ambientale	0,0%	0,0%	0,6%	0,3%	0,0%	0,3%

Nei progetti legati alla riqualificazione (di cui si evidenzia l'alto numero di non risposte) prevalgono la qualità e l'informatica, mentre nelle attività finalizzate al mantenimento occupazionale prevalgono le lingue, l'informatica, la gestione aziendale e la sicurezza.

Nella riconversione, anche se scarsamente presente, la polarizzazione sembra essere più netta e riguardare il lavoro di ufficio e le attività di segreteria, seguite da lingue e informatica. Mettendo in relazione finalità e tipo di Piano possiamo notare come la specializzazione sia presente pressoché in ugual misura in quelli aziendali e interaziendali mentre la riqualificazione è invece concentrata maggiormente negli interaziendali. Il mantenimento occupazionale è presente soprattutto in Piani aziendali; così come la riconversione. (Tab. n. 46)

**Tabella 46 - Progetti per Finalità e tipo di Piano**

Finalità	tipo di Piano				
	Aziendale	Individuale	Interaziendale	Settoriale	n.d.
Mantenimento occupazione	59,1%	3,7%	32,6%	4,2%	0,5%
Riconversione	75,0%	0,0%	25,0%	0,0%	0,0%
Riqualificazione	36,1%	0,3%	60,4%	2,7%	0,4%
Specializzazione	50,0%	1,0%	45,4%	3,6%	0,0%

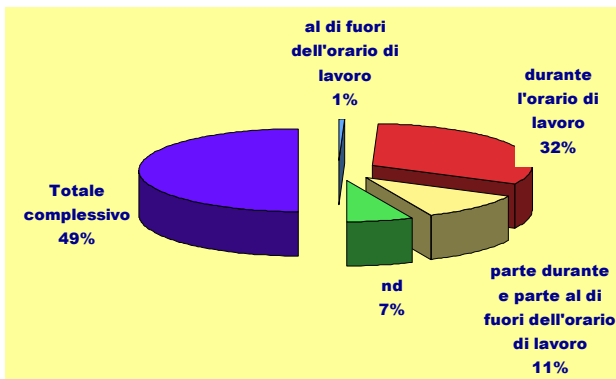
Finalità	tipo di Piano				
	Aziendale	Individuale	Interaziendale	Settoriale	n.d.
n.d.	56,1%	0,0%	41,5%	2,4%	0,0%
<b>Importo totale</b>	<b>47,7%</b>	<b>1,3%</b>	<b>47,5%</b>	<b>3,4%</b>	<b>0,2%</b>

In sintesi le finalità dei progetti sembrano rispondere prevalentemente a esigenze di aggiornamento e riqualificazione in una logica di sviluppo aziendale più che di mantenimento occupazionale. Non si riscontrano però caratteristiche così nette tra le diverse finalità. I contenuti sono abbastanza simili anche se, nel caso di obiettivi di sviluppo, sembra prevalere l'approfondimento di tecnologie informatiche, affrontate a livello di base. Nei casi di mantenimento occupazionale sono presenti in modo particolare lingue e gestione aziendale. Va ricordato che la sicurezza sul lavoro è presente in ugual misura tra tutte le finalità.

### **La formazione**

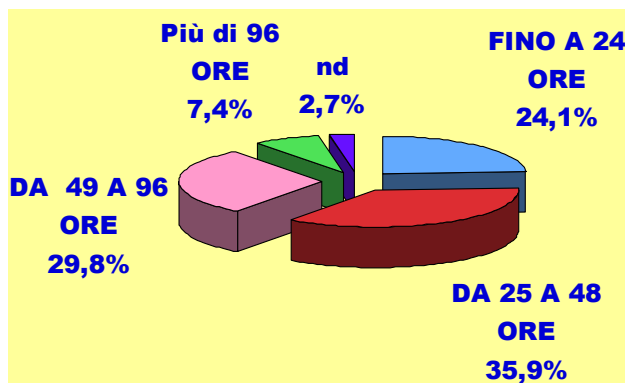
Viene svolta durante l'orario di lavoro; nel 21% dei casi, in parte durante l'orario e in parte fuori; solo residuale risulta l'attività offerta solo fuori orario. (Fig. n.30)

Figura 30 - Progetti per collocazione temporale della formazione



La durata della formazione è variamente distribuita: per il 36% è ricompresa tra 3 e 6 giornate, per il 30% da 6 a 12 giornate, per il 24% si protrae al massimo per 3 mentre il 7% è relativo a corsi di più di 12 giornate lavorative. La formazione si caratterizza perciò sostanzialmente di breve - media durata e, come già osservato, più con caratteristiche di aggiornamento - perfezionamento che di ristrutturazione di competenze. Un 7% non supera la giornata di formazione.

**Figura 31 - Progetti per ore di formazione**



Dalla Tab. n. 47, le attività che durano solo una giornata o al massimo fino a tre, riguardano in larga misura la prevenzione e la sicurezza sul lavoro; le attività che durano da 25 a 96 ore si caratterizzano maggiormente per i corsi di lingue, mentre la fascia oltre le 96 ore vede prevalere i corsi di informatica e gli interventi sulla qualità. Va detto che la presenza dei corsi di informatica è diffusa in modo consistente in tutte le fasce di durata.

**Tabella 47 - Progetti per durata della formazione e contenuti**

Contenuti formativi	classe ore di formazione					n.d.
	< 8 h	9 - 24 h	25 - 48 h	49 - 96 h	> 96 h	
Abilità personali	10,2%	12,4%	8,3%	4,8%	0,9%	1,2%
Contabilità e finanza	0,9%	1,6%	1,9%	1,4%	1,8%	1,2%

Contenuti formativi	classe ore di formazione					
	< 8 h	9 - 24 h	25 - 48 h	49 - 96 h	> 96 h	n.d.
Gestione aziendale, amministrazione	7,9%	13,8%	9,4%	6,8%	6,4%	9,9%
Impatto ambientale	0,0%	0,0%	0,4%	0,6%	0,0%	1,2%
Informatica	8,8%	13,6%	15,9%	13,7%	19,1%	8,6%
Lavoro di ufficio e attività di segreteria	0,5%	0,4%	0,3%	2,9%	0,0%	1,2%
Lingue	0,0%	2,0%	19,6%	14,9%	6,4%	3,7%
Marketing e vendite	0,5%	3,6%	5,7%	4,3%	2,3%	3,7%
Qualità	10,6%	6,4%	5,6%	9,2%	17,7%	2,5%
Sicurezza sul luogo di lavoro	38,4%	16,8%	8,7%	2,8%	3,6%	8,6%
Tecniche di produzione	10,2%	9,8%	5,1%	6,3%	8,6%	7,4%
Altro	4,2%	10,6%	7,1%	7,0%	7,3%	1,2%
n.d.	7,9%	8,8%	12,1%	25,3%	25,9%	49,4%

Le modalità con cui si svolgono le attività formative sono state suddivise in:

- Attività d'aula svolta all'interno dell'azienda con docenti interni o esterni
- Attività d'aula svolta all'esterno dell'azienda con docenti esterni o interni
- Affiancamento in azienda : apprendimento on the job svolto all'interno dell'azienda. <sup>12</sup>

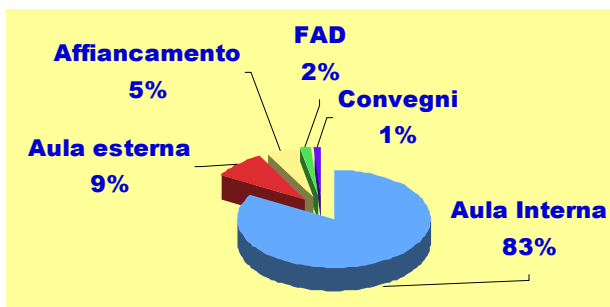
---

<sup>12</sup> Le ore di affiancamento non sono sempre state conteggiate nel totale delle ore di attività d'aula. Il totale delle ore di formazione non corrisponde perciò alla somma delle ore delle diverse attività.

- ❑ FAD: formazione svolta attraverso il collegamento del partecipante ad un sito internet che propone attività didattiche che vengono svolte autonomamente
- ❑ Convegni : attività di tipo seminariale

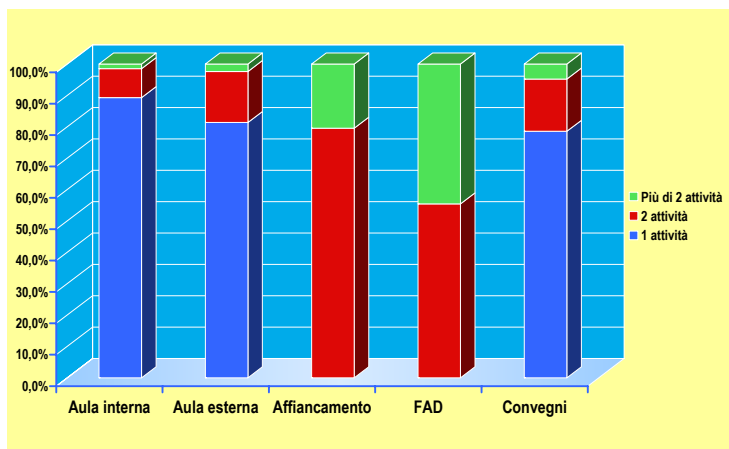
Nella realizzazione delle attività, l'aula interna raggruppa la quasi totalità delle ore di formazione (83% sommando tutte le ore di attività, il 90% escludendo dal conteggio le ore per affiancamento) L'aula esterna si attesta su un 9%, l'affiancamento sul 5% e la FAD sul 2%. (Fig. n.32).

Figura 32 - Suddivisione ore di attività formativa



Come si può notare, i dati sono molto polarizzati e la consuetudine di sviluppare l'attività formativa nel *setting* e nelle metodologie d'aula tradizionale, è fortemente radicata: infatti la quasi totalità dei progetti sono realizzati secondo questa modalità. La convegnistica e l'attività seminariale hanno una frequenza assolutamente irrilevante. Per quanto riguarda la FAD e l'affiancamento va evidenziato come queste modalità in genere si trovino a complemento di attività tradizionali. La presenza esclusiva di diverse modalità formative (Fig. n. 33) riguarda l'affiancamento e la FAD, quest'ultima più facilmente in combinazione sia con l'affiancamento che con l'aula.

**Figura 33 - Attività per Progetto**



In sintesi l'aula interna viene svolta quasi esclusivamente come unica attività,. Nei corsi realizzati in aule esterne vi è un maggior ricorso ad altre modalità formative: tra queste la più frequente è l'affiancamento; la FAD può integrare l'attività d'aula da sola e insieme all'affiancamento, rimane uno strumento presente in modo molto limitato. Passando ad analizzare le modalità formative in rapporto ai contenuti proposti, possiamo approfondire le possibili combinazioni ed individuare eventuali nessi. (Tab. n. 48)

**Tabella 48 - Contenuti formativi e tipologia di attività per progetto**

Contenuti	Aula Interna	Aula esterna	Affiancamento	FAD	Convegni
Abilità personali	82,4%	7,9%	0,8%	0,0%	8,8%
Contabilità e finanza	76,0%	12,0%	4,0%	2,0%	6,0%
Gestione aziendale, amministrazione	73,2%	12,3%	7,4%	4,2%	2,9%
Impatto ambientale	90,0%	10,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Informatica	73,1%	8,3%	11,8%	6,1%	0,8%



<b>Contenuti</b>	<b>Aula Interna</b>	<b>Aula esterna</b>	<b>Affiancamento</b>	<b>FAD</b>	<b>Convegni</b>
Lavoro di ufficio e attività di segreteria	57,4%	1,9%	40,7%	0,0%	0,0%
Lingue	78,6%	14,3%	1,5%	2,0%	3,6%
Marketing e vendite	76,1%	12,0%	2,8%	2,1%	7,0%
Qualità	72,1%	7,4%	17,8%	1,3%	1,3%
Sicurezza sul luogo di lavoro	71,1%	20,4%	2,5%	3,5%	2,5%
Tecniche di produzione	74,3%	12,0%	5,8%	2,5%	5,4%
Altro	65,5%	9,2%	6,0%	6,3%	13,0%
n.d.	95,1%	1,9%	1,4%	1,0%	0,6%
<b>Importo totale</b>	<b>76,7%</b>	<b>9,9%</b>	<b>6,6%</b>	<b>3,0%</b>	<b>3,8%</b>

Gran parte dei contenuti si sviluppano quasi esclusivamente in aula e all'interno dell'azienda, solo gli aspetti di contabilità e gestione amministrativa oltre al marketing, ricorrono all'aula esterna. Nel lavoro di ufficio troviamo la più elevata presenza di affiancamento che completa l'attività d'aula (40,7%). L'informatica e l'amministrazione aziendale vedono contemporaneamente, in completamento dell'attività d'aula, sia la presenza di affiancamento che di FAD.

La scarsa differenziazione delle modalità formative richiama una concezione ancora tradizionale della formazione. Alcune possibilità presenti nei diversi bandi (attività seminariali, project work, attività di accompagnamento) sono state quasi inutilizzate. Ciò può essere dovuto, oltre che ad una concezione tradizionale della formazione, a problemi legati alle difficoltà di descrizione nella progettazione, di rendicontazione amministrativa.

**Tabella 49 - Attività formative per avviso**

<b>Avviso</b>	<b>Aula Interna</b>	<b>Aula esterna</b>	<b>Affiancamento</b>	<b>FAD</b>	<b>Convegni</b>
A1- 2005	68,0%	13,8%	7,3%	4,1%	6,8%
A1-2006	73,1%	12,7%	8,3%	2,3%	3,6%
A2 - 2006	75,6%	9,4%	7,1%	4,3%	3,6%
A3 - 2006	85,1%	6,2%	4,7%	2,0%	2,0%
<b>Totale</b>	<b>76,7%</b>	<b>9,9%</b>	<b>6,6%</b>	<b>3,0%</b>	<b>3,8%</b>

E' interessante notare (Tab. n. 49) come la tendenza a diversificare le attività sia diminuita nel succedersi dei diversi Avvisi piuttosto che il contrario, come era più plausibile aspettarsi. Nel caso si voglia operare per incrementare tali attività appare necessario intervenire positivamente con incentivi che ne facilitino la sperimentazione.

## Capitolo 3

### *Le lavoratrici ed i lavoratori*

I dipendenti che hanno usufruito dei corsi del FAPI, relativamente agli Avvisi 1/2005, 1/2006, 2/2006 e 3/2006, sono stati complessivamente 22.368. Il numero dei lavoratori che hanno partecipato alle attività formative, nei primi tre Avvisi, è a cavallo dei 5000 e cresce sensibilmente nell'ultimo Avviso del 2006. (Tab. n. 50)

**Tabella 50 - Dipendenti**

<b>Tutti gli Avvisi</b>	A 1 2005	A 1 2006	A 2 2006	A 3 2006
<b>22.368</b>	5.500	5.087	4.493	7.288

Per quel che riguarda la cittadinanza dei lavoratori che hanno usufruito delle attività di formazione il dato è di una nettezza assoluta. Percentuali intorno al 97% (Tab. n. 51) relative ai lavoratori italiani dimostrano come il numero di cittadini stranieri che partecipa alla formazione sia davvero ridotto.

**Tabella 51 - Cittadinanza dei lavoratori per avviso**

<b>Cittadinanza</b>	<b>A 1 2005</b>		<b>A 1 2006</b>		<b>A 2 2006</b>		<b>A 3 2006</b>	
	<b>Totale</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
N.D.	73	0,5	25	1,0	47	1,6	248	3,4
Africa	40	0,7	38	0,6	28	0,6	67	0,9
Altri Paesi UE	20	0,3	14	0,6	27	0,6	54	0,7
America	11	0,1	7	0,2	8	0,2	26	0,4
Asia	17	0,5	23	0,4	19	0,4	9	0,1
Italia	5301	97,5	4958	96,4	4333	96,4	6827	93,7
Europa no UE	38	0,4	22	0,7	31	0,7	57	0,8
<b>Totale</b>	<b>5500</b>		<b>5087</b>		<b>4493</b>		<b>7288</b>	

La percentuale di lavoratori italiani diminuisce leggermente nell'Avviso 3/2006 ma ciò probabilmente è dovuto all'aumento di risposte "Non Determinate" (3,4%). Il totale complessivo dei lavoratori stranieri che, considerando tutti gli Avvisi, hanno svolto attività di formazione è di 603 (2,7% del totale). Se analizziamo le classi di età (Tab. n. 52) notiamo come costantemente, in tutti gli Avvisi la classe di età maggiormente rappresentata sia quella centrale (35-44 anni).<sup>13</sup>

Gli over 50 costituiscono mediamente circa il 10% dei lavoratori formati dal Fondo. Anche in questo caso i dati dell'Avviso 3 2006 sono condizionati da un margine di risposte inevase maggiore (8,6%) rispetto agli altri Avvisi.

**Tabella 52 - Beneficiari per età (%)**

<b>classi di età</b>	<b>A 1 2005</b>	<b>A1 2006</b>	<b>A2 2006</b>	<b>A3 2006</b>
15-19	0,3%	0,1%	0,1%	0,5%
20-24	4,3%	3,6%	4,0%	4,3%
25-29	14,5%	14,0%	12,9%	13,2%
30-34	22,8%	21,5%	20,5%	20,3%
35-44	35,7%	36,9%	37,8%	33,4%
45-49	10,4%	11,3%	10,7%	9,9%
50-54	7,1%	8,2%	7,2%	6,7%
55 oltre	2,7%	3,3%	3,6%	3,2%
ND	2,1%	1,1%	3,2%	8,6%

La partecipazione femminile alla formazione risulta (Tab. n. 53 e Fig. n. 34) abbastanza costante e pari quasi a un terzo del totale. Considerando tutti gli Avvisi rileviamo come dei 22.368 lavoratori che hanno usufruito dei corsi di

---

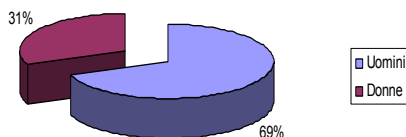
<sup>13</sup> Il dato deriva dalla impostazione del questionario di rilevazione che accorpa la classe di età 35-44, costituita da 10 anni, mentre le altre fasce d'età hanno un range quinquennale.

formazione del Fondo 15.278 siano di sesso maschile (68,3%) e 7.090 di sesso femminile (31,7%). La differenza nella partecipazione dei generi è più marcata nell'Avviso 1/2006 (70,9% di lavoratori maschi), mentre l'Avviso più "equilibrato" è 1/2005 nel quale i lavoratori sono il 64,7% del totale.

**Tabella 53 - Beneficiari per genere**

	<b>A 1 2005</b>	<b>A1 2006</b>	<b>A2 2006</b>	<b>A3 2006</b>	<b>TOTALE</b>	
<b>FEMMINE</b>	35,3%	29,1%	32,7%	32,7%	7.090	31,7%
<b>MASCHI</b>	64,7%	70,9%	67,3%	67,3%	15.728	68,3%

**Figura 34 - Beneficiari per genere**



Se si analizza il titolo di studio conseguito dai partecipanti (Tab. n. 54 e Fig. n. 35), notiamo come un numero particolarmente significativo possiede un titolo di studio di livello medio alto.

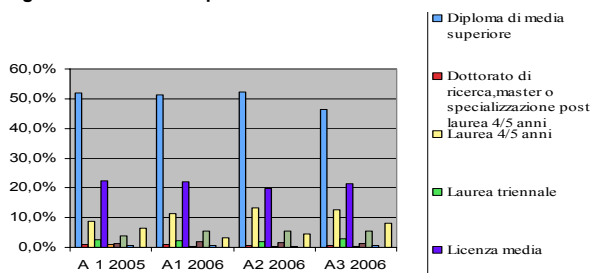
In particolare in tutti gli Avvisi i lavoratori in possesso di diploma di scuola media superiore o di laurea sono sempre superiori al 60%.

Il numero dei laureati (compresi coloro che hanno conseguito titoli di studio post laurea) è sempre superiore al 10% e negli Avvisi 2 e 3/2006 supera il 15%. Anche in questo caso gli scostamenti relativi all'Avviso 3/2006 (ed in parte anche all'Avviso 1/2005) sono imputabili ad un numero significativo di dati dispersi (rispettivamente 6.6% e 8.2%).

**Tabella 54 - Beneficiari per titolo di studio**

<b>Titolo di studio</b>	<b>A 1 2005</b>	<b>A1 2006</b>	<b>A2 2006</b>	<b>A3 2006</b>
Diploma di media superiore	51,9%	51,2%	52,1%	46,2%
Dottorato di ricerca, master o specializzazione post laurea 4/5 anni	0,9%	1,0%	0,6%	0,7%
Laurea 4/5 anni	8,7%	11,5%	13,3%	12,6%
Laurea triennale	2,7%	2,4%	1,9%	2,9%
Licenza media	22,5%	22,2%	19,7%	21,6%
Master post-laurea triennale	0,9%	0,2%	0,2%	0,4%
Nessun titolo / licenza elementare	1,2%	2,0%	1,7%	1,2%
Qualifica professionale (tramite Istituto professionale)	3,8%	5,6%	5,7%	5,5%
Qualifica professionale regionale	0,6%	0,6%	0,4%	0,7%
Qualifica tramite apprendistato	0,0%	0,1%	0,0%	0,1%
ND	6,6%	3,2%	4,5%	8,2%

**Figura 35 - Beneficiari per titolo di studio**



## La condizione contrattuale dei lavoratori e delle lavoratrici

Novi lavoratori su dieci che hanno partecipato alle attività di formazione sono in possesso di un contratto a tempo indeterminato, mentre quelli con contratto a termine variano da un minimo del 2,9% ad un massimo del 5,5%. Questi ultimi

crescono negli ultimi due Avvisi del 2006 e raggiungono e superano il 5% del totale. Anche in questo caso l'Avviso 3/2006 è penalizzato da un alto numero di dati dispersi (10,6%). (Tab. n. 55).<sup>14</sup>

**Tabella 55 - Beneficiari per situazione contrattuale**

<b>Situazione contrattuale</b>	<b>A 1 2005</b>	<b>A1 2006</b>	<b>A2 2006</b>	<b>A3 2006</b>
Cassa integrazione guadagni	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
tempo determinato	3,6%	2,9%	5,5%	5,0%
tempo indeterminato	91,7%	95,1%	88,0%	82,4%
apprendistato	0,8%	0,5%	1,1%	1,2%
inserimento	0,4%	0,2%	0,0%	0,0%
tempo parziale	0,9%	0,5%	0,0%	0,0%
intermittente	0,0%	0,0%	2,4%	0,7%
a progetto e occasionali	0,4%	0,2%	0,7%	0,0%
ND	2,2%	0,6%	2,2%	10,6%

In riferimento all'inquadramento professionale è possibile notare la presenza preponderante di qualifiche medio-alte. Gli operai generici e qualificati oscillano tra il 30% ed il 35% del totale mentre è presente una percentuale non trascurabile di dirigenti (intorno al 2%)<sup>15</sup>. La categoria più rappresentata che si mantiene piuttosto costante e sempre, anche se di poco, oltre il 50%, è quella degli impiegati amministrativi e tecnici. (Tab. n. 56 e Fig. n. 36)

---

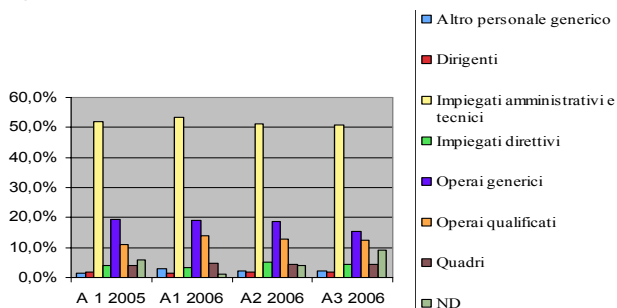
<sup>14</sup> Alcuni lavoratori con contratto di apprendistato, di inserimento, intermittente o a progetto risultano aver partecipato alla formazione del Fondo PMI; in realtà non possono partecipare ai corsi finanziati con lo 0,30% se non come uditori.

<sup>15</sup> Anche i dirigenti non possono partecipare a questa tipologia di corsi, ancora una volta, quindi, il dato o deriva da errore di imputazione o si riferisce ad uditori.

**Tabella 56 - Beneficiari per inquadramento**

<b>Inquadramento professionale</b>	<b>A 1 2005</b>	<b>A1 2006</b>	<b>A2 2006</b>	<b>A3 2006</b>
Altro personale generico	1,6%	2,8%	2,2%	2,1%
Dirigenti	2,0%	1,6%	2,0%	1,8%
Impiegati amministrativi e tecnici	52,1%	53,2%	51,3%	50,7%
Impiegati direttivi	4,1%	3,4%	5,0%	4,2%
Operai generici	19,4%	18,9%	18,5%	15,3%
Operai qualificati	11,0%	14,1%	12,7%	12,4%
Quadri	3,9%	4,9%	4,5%	4,2%
ND	6,0%	1,1%	3,9%	9,2%

**Figura 36 - Beneficiari per inquadramento**



Prendendo in considerazione la divisione in settori secondo le categorie contrattuali CNEL, come possiamo osservare dalla Tabella n. 57, la presenza assolutamente più rilevante è data dai lavoratori metalmeccanici che si collocano intorno al 40% del totale, con l'eccezione dell'Avviso 2/2006 dove scontano un calo che li colloca a circa il 30%. Nel caso dell'Avviso 3/2006 è da segnalare il raddoppio rispetto agli Avvisi precedenti dei lavoratori del commercio che superano in questo caso il 20% dei lavoratori totali.

Nell'Avviso 2/2006 si ha un picco di dipendenti del settore tessile rispetto agli altri Avvisi (oltre il 5%) mentre nell'Avviso 3/2006 per la prima volta assumono una qualche rilevanza i lavoratori dell'agricoltura (2,2%), la medesima considerazione

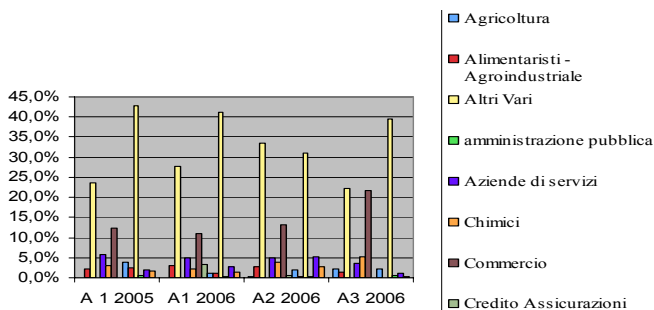


vale per il credito e le assicurazioni, ma riferita all'Avviso 1/2006 (3,2%).  
 Nell'Avviso 3/2006 cresce anche il settore dei trasporti che raggiunge il 2,7%.

**Tabella 57 - Beneficiari per settore produttivo**

<b>Settori (CNEL)</b>	<b>A 1 2005</b>	<b>A1 2006</b>	<b>A2 2006</b>	<b>A3 2006</b>
Agricoltura	0,0%	0,1%	0,3%	2,2%
Alimentaristi - Agroindustriale	2,2%	3,1%	2,7%	1,3%
Altri Vari	23,5%	27,8%	33,4%	22,3%
Aziende di servizi	5,9%	4,9%	5,0%	3,5%
Chimici	3,0%	2,1%	3,8%	5,2%
Commercio	12,2%	11,0%	13,2%	21,6%
Credito Assicurazioni	0,1%	3,2%	0,6%	0,1%
Edilizia	3,8%	1,1%	1,8%	2,3%
Enti ed Istituzioni Private	2,4%	1,1%	0,2%	0,0%
Meccanici	42,7%	41,0%	30,9%	39,4%
Poligrafici e spettacolo	0,6%	0,4%	0,3%	0,5%
Tessili	2,0%	2,8%	5,1%	1,2%
Trasporti	1,7%	1,4%	2,7%	0,4%

**Figura 37 - Beneficiari per settore produttivo**



## **La partecipazione di genere**

Nelle seguenti Tabelle 58, 59, 60, 61, 62 e 63. (relative a tutti gli Avvisi presi in considerazione) sono stati confrontati con il genere le classi di età, il titolo di studio, la situazione contrattuale e l'inquadramento. Si osserva, per quel che riguarda le classi di età, che non vi sono discordanze particolarmente significative tra uomini e donne.

I lavoratori maschi sono maggiormente presenti nelle classi più anziane, ma con scostamenti limitati. Rispetto al titolo di studio le donne risultano decisamente più qualificate dei colleghi maschi e ciò vale per tutti gli avvisi. Le donne in possesso di diploma medio superiore o di laurea sono significativamente e costantemente presenti in misura preponderante. Gli uomini titolari della sola licenza media sono, in tutti gli avvisi, presenti in percentuale doppia rispetto alle lavoratrici donne.

Guardando, infine, alla situazione contrattuale, non si riscontrano differenze rilevanti; ciò è legato anche al fatto che la stragrande maggioranza dei lavoratori e delle lavoratrici che hanno svolto la formazione nel corso degli Avvisi presi in considerazione (oltre il 90%) risulta assunta con un contratto a tempo indeterminato.

Differenze molto significative sono riscontrabili rispetto al livello di inquadramento. Tra i quadri gli uomini sono sempre circa il triplo delle donne, tra gli impiegati amministrativi e tecnici, invece, la situazione si capovolge ed in tutti gli Avvisi le donne risultano sempre maggiormente rappresentate (circa un terzo in più dei maschi). Si può affermare che con tutta probabilità tali differenze non siano imputabili a eventuali difficoltà di accesso alla formazione per le donne, ma riflettono le segmentazioni presenti nelle imprese e la condizione femminile nel mercato del lavoro.

Tra i quadri gli uomini sono sempre circa il triplo delle donne; tra gli impiegati amministrativi e tecnici, invece, la situazione si capovolge in tutti gli Avvisi e le donne risultano sempre maggiormente rappresentate (circa un terzo in più dei maschi). Tra gli operai generici i lavoratori, in tutti gli Avvisi e con percentuali simili, sono oltre il doppio delle lavoratrici e oltre il triplo tra quelli qualificati. Fa eccezione l'Avviso 2/2006 in cui, tra gli operai qualificati, il divario tra presenza maschile e femminile si riduce.

E' possibile inoltre svolgere alcune considerazioni in merito alle differenze di genere legate al collocazione settoriale dei lavoratori e delle lavoratrici. Le differenze più rilevanti, rispondenti alla composizione di genere complessiva dei relativi settori, ci mostrano una preponderanza maschile costante per tutti gli Avvisi per quel che riguarda i dipendenti del settore metalmeccanico e viceversa, una femminile nel settore del commercio.

Un andamento meno netto, pur se a prevalenza femminile, è invece rappresentato dai lavoratori e dalle lavoratrici impiegati nelle aziende di servizi. Andamento del tutto peculiare ha il settore chimico dove la prevalenza dei generi si alterna: femminile negli Avvisi 1/2005, e 2/2006, maschile negli Avvisi 1/2006 e 3/2006.

Fatta eccezione per l'Avviso 3/2006 l'equilibrio nella presenza di donne e uomini nel settore dell'edilizia è abbastanza sorprendente pur se, ovviamente, spostato verso quello maschile.

Il settore, infine, che presenta la polarità più significativa tra i generi è il tessile dove le lavoratrici rappresentano costantemente più del triplo dei lavoratori maschi in tutti gli Avvisi.

**Tabella 58 - Beneficiari: Genere e Classi di età**

	A 1 2005		A 1 2006		A 2 2006		A 3 2006	
	F	M	F	M	F	M	F	M
15-19	0,3%	0,3%	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%	0,4%	0,6%
20-24	4,8%	4,0%	4,5%	3,3%	4,4%	3,8%	5,3%	3,8%
25-29	15,9%	13,8%	16,7%	12,9%	15,9%	11,4%	17,7%	11,2%
30-34	25,6%	21,2%	22,9%	21,0%	23,5%	19,1%	23,5%	18,9%
35-44	35,8%	35,7%	37,3%	36,7%	37,0%	38,2%	34,9%	32,7%
45-49	8,5%	11,4%	8,4%	12,5%	10,1%	11,0%	9,0%	10,3%
50-54	4,6%	8,5%	6,9%	8,7%	6,0%	7,8%	4,8%	7,6%
55 oltre	2,1%	3,1%	1,9%	3,8%	1,5%	4,6%	2,0%	3,8%
ND	2,4%	2,0%	1,2%	1,1%	1,5%	4,0%	2,5%	11,2%

**Tabella 59 - Beneficiari: Genere e titolo di studio**

	A 1 2005		A 1 2006		A 2 2006		A 3 2006	
	F	M	F	M	F	M	F	M
ND	8,3%	5,7%	1,1%	4,1%	5,2%	4,1%	2,5%	10,7%
Diploma di media superiore	56,3%	49,5%	56,4%	49,1%	57,3%	49,5%	55,1%	42,4%
Dottorato, master o specializzazione post laurea 4/5 anni	0,8%	1,0%	1,4%	0,8%	1,0%	0,4%	1,0%	0,6%
Laurea 4/5 anni	10,8%	7,6%	12,3%	11,2%	16,2%	11,9%	14,7%	11,7%
Laurea triennale	3,4%	2,2%	2,8%	2,2%	1,9%	1,9%	4,8%	2,1%
Licenza media	13,9%	27,2%	16,2%	24,6%	12,3%	23,2%	14,2%	24,7%
Master post-laurea triennale	1,2%	0,8%	0,5%	0,1%	0,4%	0,1%	0,9%	0,1%

	A 1 2005		A 1 2006		A 2 2006		A 3 2006	
	F	M	F	M	F	M	F	M
Nessun titolo/licenza elementare	0,3%	1,8%	0,7%	2,5%	1,0%	2,1%	0,8%	1,3%
Qualifica professionale (tramite Istituto professionale)	3,9%	3,8%	7,5%	4,8%	3,8%	6,5%	5,1%	5,6%
Qualifica professionale regionale	1,2%	0,3%	1,0%	0,5%	0,9%	0,2%	0,8%	0,6%
Qualifica tramite apprendistato	0,0%	0,1%	0,1%	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%	0,1%

**Tabella 60 - Beneficiari: Genere e situazione contrattuale**

	A 1 2005		A 1 2006		A 2 2006		A 3 2006	
	F	M	F	M	F	M	F	M
tempo determinato	2,8%	4,0%	4,6%	2,2%	7,0%	4,7%	6,6%	4,3%
tempo indeterminato	90,5%	92,3%	92,6%	96,2%	84,1%	89,9%	84,8%	81,3%
apprendistato	0,8%	0,8%	0,5%	0,4%	1,1%	1,1%	2,0%	0,8%
inserimento	0,8%	0,2%	0,4%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%
tempo parziale	1,9%	0,3%	1,2%	0,2%	5,4%	1,0%	1,6%	0,3%
intermittente	0,1%	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
a progetto e occasionali	0,8%	0,1%	0,0%	0,2%	1,0%	0,6%	0,2%	0,0%
ND	2,4%	2,2%	0,7%	0,6%	1,5%	2,6%	4,8%	13,1%

**Tabella 61 - Beneficiari: Genere e inquadramento**

	A 1 2005		A 1 2006		A 2 2006		A 3 2006	
	F	M	F	M	F	M	F	M
ND	7,7%	5,0%	0,7%	1,2%	2,2%	4,7%	5,3%	10,8%
personale generico	1,7%	1,5%	3,4%	2,6%	2,6%	2,0%	3,9%	1,3%
Dirigenti	0,9%	2,6%	0,7%	2,0%	0,7%	2,6%	0,7%	2,3%
Impiegati amministrativi e tecnici	68,0%	43,4%	72,0%	45,5%	69,5%	42,5%	72,1%	41,5%
Impiegati direttivi	4,4%	3,9%	2,9%	3,5%	4,3%	5,4%	3,7%	4,4%
Operai generici	10,9%	24,1%	10,3%	22,4%	10,7%	22,3%	8,2%	18,4%
Operai qualificati	3,6%	15,0%	6,4%	17,2%	7,5%	15,2%	3,7%	16,2%
Quadri	2,9%	4,5%	3,6%	5,5%	2,6%	5,4%	2,4%	5,0%

**Tabella 62 - Beneficiari: Genere e settore industriale (v.a.)**

	1 2005		1 2006		2 2006		3 2006		Totale	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
Agricoltura	0	1	0	3	6	9	5	130	11	143
Alimentaristi Agroindustriale	47	65	57	86	34	82	37	45	175	278
Altri Vari	447	727	296	972	436	995	466	897	1.645	3.591
Amministrazione Pubblica	0	0	0	2	0	1	0	0	0	3
Aziende di servizi	95	198	106	116	96	119	65	149	362	582
Chimici	64	84	24	71	99	63	89	230	276	448
Commercio	266	343	190	312	243	322	641	678	1.340	1.655
Credito Assicurazioni	2	1	51	94	9	17	4		66	112
Edilizia	51	136	12	36	24	53	13	127	100	352
Enti ed Istituzioni Private	76	42	36	14	2	6		1	114	63
Meccanici	608	1.520	454	1.414	310	1.015	513	1.899	1.885	5.848
Poligrafici e spettacolo	13	16	7	9	7	8	13	16	40	49
Tessili	66	34	51	75	144	75	56	16	317	200
Trasporti	22	62	7	58	8	107	8	17	45	244
ND	187	327	188	346	51	152	288	885	714	1.710
<b>Totale</b>	<b>1.944</b>	<b>3.556</b>	<b>1.479</b>	<b>3.608</b>	<b>1.469</b>	<b>3.024</b>	<b>2.198</b>	<b>5.090</b>	<b>7.090</b>	<b>15.278</b>

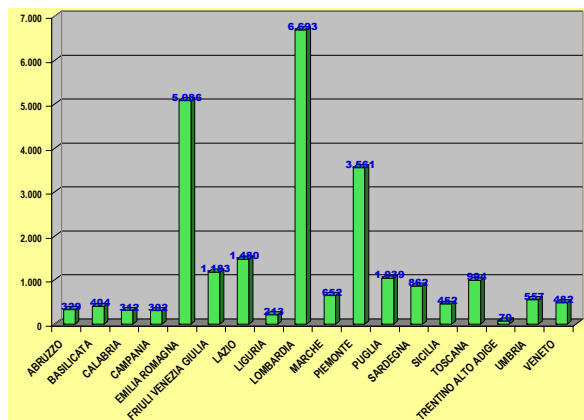
**Tabella 63 - Beneficiari: Genere e settore industriale (%)**

	1 2005		1 2006		2 2006		3 2006		Totale	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
Agricoltura	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,4%	0,3%	0,2%	2,6%	0,2%	0,9%
Alimentaristi Agroindustriale	2,4%	1,8%	3,9%	2,4%	2,3%	2,7%	1,7%	0,9%	2,5%	1,8%
Altri Vari	23,0%	20,4%	20,0%	26,9%	29,7%	32,9%	21,2%	17,6%	23,2%	23,5%
Aziende di servizi	4,9%	5,6%	7,2%	3,2%	6,5%	3,9%	3,0%	2,9%	5,1%	3,8%
Chimici	3,3%	2,4%	1,6%	2,0%	6,7%	2,1%	4,0%	4,5%	3,9%	2,9%
Commercio	13,7%	9,6%	12,8%	8,6%	16,5%	10,6%	29,2%	13,3%	18,9%	10,8%
Credito Assicurazioni	0,1%	0,0%	3,4%	2,6%	0,6%	0,6%	0,2%	0,0%	0,9%	0,7%
Edilizia	2,6%	3,8%	0,8%	1,0%	1,6%	1,8%	0,6%	2,5%	1,4%	2,3%
Enti ed Istituzioni Private	3,9%	1,2%	2,4%	0,4%	0,1%	0,2%	0,0%	0,0%	1,6%	0,4%
Meccanici	31,3%	42,7%	30,7%	39,2%	21,1%	33,6%	23,3%	37,3%	26,6%	38,3%
Poligrafici e spettacolo	0,7%	0,4%	0,5%	0,2%	0,5%	0,3%	0,6%	0,3%	0,6%	0,3%
Tessili	3,4%	1,0%	3,4%	2,1%	9,8%	2,5%	2,5%	0,3%	4,5%	1,3%
Trasporti	1,1%	1,7%	0,5%	1,6%	0,5%	3,5%	0,4%	0,3%	0,6%	1,6%
ND	9,6%	9,2%	12,7%	9,6%	3,5%	5,0%	13,1%	17,4%	10,1%	11,2%

### I dati relativi ai lavoratori e alle lavoratrici regione per regione

Rispetto ai vari Avvisi si riscontrano variazioni rilevanti nella composizione delle provenienze regionali dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolti nella formazione.

**Figura 38 - Beneficiari per regione (tutti gli Avvisi)**



Analizzando i dati complessivi di tutti gli Avvisi notiamo che le regioni di gran lunga più presenti sono Lombardia ed Emilia Romagna che, insieme, sfiorano il 50% dei lavoratori e delle lavoratrici complessivi.

Se prendiamo in considerazione queste due regioni, notiamo infatti come l'incidenza dell'Emilia Romagna vari dal 14,5% al 28% per poi scendere al 22.5 ed al 23.2% e anche che la Lombardia si mantenga su livelli intorno al 30% dei lavoratori totali nel primo e nell'ultimo Avviso per scendere a percentuali di poco sopra il 20% nei due intermedi. La terza regione per rilevanza rispetto al Fondo PMI, il Piemonte, ha un andamento piuttosto regolare per i primi tre Avvisi in cui si mantiene tra il 9.6% (Avviso 2/2006) ed il 13.6% (Avviso 1/2006) per aumentare significativamente con l'Avviso 3/2006 in cui i lavoratori e le lavoratrici piemontesi raggiungono il 22,7%.

Un andamento costante si riscontra per il Lazio sempre intorno al 6% ad eccezione dell'Avviso 1/2006 in cui si registra una caduta al 4.3%. Il massimo della polarità si incontra con la Regione Toscana le cui *performance* sono molto discontinue: 5.6% (Avviso 1/2005), 3% (Avviso 1/2006), 7,1% (Avviso 2/2006) per poi crollare allo 0.3% (Avviso 3/2006).

Un caso da segnalare è il Friuli Venezia Giulia che partendo da una percentuale dell'8,1% nel primo Avviso (1/2005), si è assestato intorno al 5% nei due Avvisi intermedi per poi scomparire del tutto nel caso dell'Avviso 3/2006.

Nel Mezzogiorno le regioni più rilevanti sono la Puglia e la Sardegna che si mantengono intorno a percentuali oscillanti tra il 4 ed il 5% dei lavoratori. La Sardegna, come la Toscana, quasi scompare nell'Avviso 3/2006 crollando allo 0.8% dei lavoratori totali. (Tab. n. 64-n. 68)



**Tabella 64 - Consistenza regionale dei beneficiari (Avviso 1 2005)**

<b>Regione</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
ABRUZZO	98	1,8%
BASILICATA	148	2,7%
CALABRIA	128	2,3%
EMILIA ROMAGNA	795	14,5%
FRIULI VENEZIA GIULIA	448	8,1%
LAZIO	330	6,0%
LIGURIA	73	1,3%
LOMBARDIA	1707	31,0%
MARCHE	136	2,5%
PIEMONTE	556	10,1%
PUGLIA	126	2,3%
SARDEGNA	213	3,9%
SICILIA	108	2,0%
TOSCANA	310	5,6%
UMBRIA	151	2,7%
VENETO	173	3,1%
<b>Totale complessivo</b>	<b>5500</b>	<b>100,0%</b>

**Tabella 65 - Consistenza regionale dei beneficiari (Avviso 1 2006)**

<b>Regione</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
ABRUZZO	21	0,4%
BASILICATA	145	2,9%
CALABRIA	165	3,2%
EMILIA ROMAGNA	1422	28,0%
FRIULI VENEZIA GIULIA	276	5,4%
LAZIO	220	4,3%
LOMBARDIA	1094	21,5%
MARCHE	124	2,4%

<b>Regione</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
PIEMONTE	693	13,6%
PUGLIA	282	5,5%
SARDEGNA	275	5,4%
SICILIA	114	2,2%
TOSCANA	155	3,0%
TRENTINO ALTO ADIGE	29	0,6%
UMBRIA	72	1,4%
<b>Importo totale</b>	<b>5087</b>	<b>100,0%</b>

**Tabella 66 - Consistenza regionale dei beneficiari (Avviso 2 2006)**

<b>Regione</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
ABRUZZO	44	1,0%
BASILICATA	82	1,8%
CALABRIA	10	0,2%
CAMPANIA	223	5,0%
EMILIA ROMAGNA	1010	22,5%
FRIULI VENEZIA GIULIA	245	5,5%
LAZIO	293	6,5%
LIGURIA	47	1,0%
LOMBARDIA	1002	22,3%
MARCHE	88	2,0%
PIEMONTE	433	9,6%
PUGLIA	211	4,7%
SARDEGNA	190	4,2%
SICILIA	35	0,8%
TOSCANA	319	7,1%
TRENTINO ALTO ADIGE	42	0,9%
UMBRIA	100	2,2%
VENETO	119	2,6%

Regione	Totale	%
<b>Importo totale</b>	<b>4493</b>	<b>100,0%</b>

Tabella 67 - Consistenza regionale dei beneficiari (Avviso 3 2006)

Regione	Totale	%
ABRUZZO	6	0,1%
BASILICATA	8	0,1%
CALABRIA	7	0,1%
CAMPANIA	63	0,9%
EMILIA ROMAGNA	1690	23,2%
LAZIO	471	6,5%
LIGURIA	67	0,9%
LOMBARDIA	2186	30,0%
MARCHE	120	1,6%
PIEMONTE	1656	22,7%
PUGLIA	374	5,1%
SARDEGNA	60	0,8%
SICILIA	169	2,3%
TOSCANA	21	0,3%
UMBRIA	222	3,0%
VENETO	168	2,3%
<b>Importo totale</b>	<b>7288</b>	<b>100,0%</b>

Tabella 68 - Consistenza regionale dei beneficiari (tutti gli avvisi)

Regione	Totale	%
ABRUZZO	169	0,7%
BASILICATA	383	1,7%
CALABRIA	310	1,3%
CAMPANIA	286	1,2%
EMILIA ROMAGNA	4917	21,5%

<b>Regione</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
FRIULI VENEZIA GIULIA	969	4,2%
LAZIO	1314	5,7%
LIGURIA	187	0,8%
LOMBARDIA	5989	26,3%
MARCHE	800	3,5%
PIEMONTE	3338	14,6%
PUGLIA	993	4,3%
SARDEGNA	738	3,9%
SICILIA	426	3,2%
TOSCANA	805	3,5%
TRENT. ALTO ADIGE.	71	0,3%
UMBRIA	545	2,4%
VENETO	460	2,0%
<b>Totale complessivo</b>	<b>22700</b>	<b>100,0%</b>

### ***Le Aziende***

Le aziende che hanno realizzato i progetti contenuti nei piani formativi sono state complessivamente 5.066. Il numero di aziende che hanno beneficiato della formazione si distribuisce tra i diversi Avvisi in modo più differenziato rispetto all'andamento di piani e progetti. (Tab. n. 69)

**Tabella 69 - Aziende in totale e per Avviso (v.a. e %)**

	<b>1A 2005</b>	<b>1A 2006</b>	<b>2A 2006</b>	<b>3A 2006</b>	<b>totale</b>
V:A:	1606	1002	911	1547	5066
%	31,7%	19,8%	18,0%	30,5%	100,0%

L'Avviso del 2005 è quello che ha coinvolto il maggior numero di aziende sia in termini percentuali (il 31%) che assoluti superando anche quelle che hanno partecipato all'ultimo Avviso del 2006. Inoltre, se confrontiamo la percentuale di

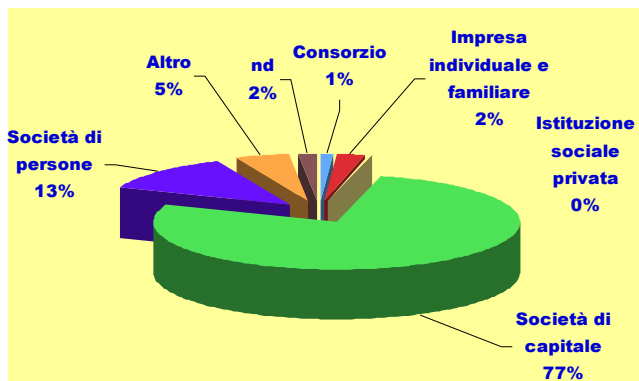
aziende dell'Avviso 2005 con quella dei progetti dello stesso anno risulta immediatamente evidente che la quota di aziende è superiore a quella dei progetti. (Tab. n. 70)

**Tabella 70 - Progetti per avviso; rapporto tra n. aziende e n. progetti**

	<b>1A 2005</b>	<b>1A 2006</b>	<b>2A 2006</b>	<b>3A 2006</b>	<b>totale</b>
% progetti	21,7%	20,7%	19,7%	38,0%	100,0%
Azien./prog.	2,5	1,6	1,6	1,4	1,7

Questo dato ci viene confermato dal rapporto tra numero di aziende e numero di progetti, che nel 2005 è di 2,5 contro 1,6 circa, degli altri Avvisi. La platea delle aziende beneficiarie nel 2005 è stata perciò superiore agli altri Avvisi, dove l'attività risulta più concentrata nelle singole unità produttive destinatarie dell'attività. Le società che hanno attivato i Piani sono per la gran parte società di capitali (77%), seguono quelle di persone con un 13%; gli andamenti nei diversi Avvisi non cambiano sostanzialmente queste percentuali.(Fig. n.39)

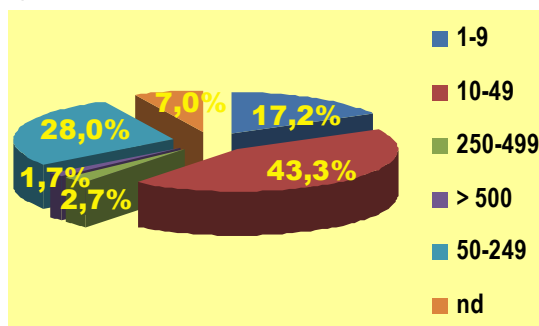
**Figura 39 - Natura giuridica delle aziende beneficiarie**



La presenza di un così alto numero di società di capitale ci suggerisce che le aziende partecipanti siano strutturate e con un numero di dipendenti significativo. La fotografia di dettaglio (Fig. n. 40) ci indica che il maggior numero di aziende è

situato nella fascia 10-49 dipendenti, seguito dalla fascia 50-249 e solo successivamente dalla fascia 1-9 dipendenti.

**Figura 40 - Aziende beneficiarie per addetti**



Le piccole imprese sotto i 50 dipendenti rappresentano circa il 60% del totale, le medie imprese raggruppano un terzo del campione, mentre sembra residuale la presenza della grande impresa. La distribuzione nei diversi Avvisi (Tab. n. 71) è coerente con i dati complessivi: prevalenza netta di piccole imprese e consistente il peso della media. Nel primo e nell'ultimo Avviso 2006 la consistenza delle aziende sotto i dieci dipendenti sembra diminuire, a fronte di un incremento della fascia dei 50- 249; tale dato sembra però occasionale, quindi non indicativo di una tendenza, anche per la limitata serie storica che stiamo analizzando.

**Tabella 71 - Aziende per classe di addetti per Avviso e totale**

Addetti	1A 2005	1A 2006	2A 2006	3A 2006	Totale
1-9	21,1%	10,1%	22,4%	14,8%	17,2%
10-49	46,1%	42,0%	38,2%	44,3%	43,3%
50-249	24,6%	28,8%	29,5%	30,2%	2,7%
250-499	1,2%	5,0%	4,0%	2,1%	1,7%
500-OLTRE	1,8%	3,0%	1,9%	0,5%	28,0%
ND	5,2%	11,1%	4,1%	8,1%	7,0%

**Tabella 72 - Aziende beneficiarie e Progetti per regione**

<b>Regione</b>	<b>% aziende</b>	<b>% progetti</b>	<b>Az./Prog.</b>
ABRUZZO	3,1%	1,0%	5,1
BASILICATA	1,3%	1,5%	1,4
CALABRIA	0,7%	1,1%	1,0
CAMPANIA	0,5%	0,5%	1,6
EMILIA ROMAGNA	16,7%	25,0%	1,1
FRIULI VENEZIA GIULIA	2,3%	4,4%	0,9
LAZIO	4,6%	4,3%	1,8
LIGURIA	0,6%	1,1%	0,9
LOMBARDIA	35,3%	24,7%	2,4
MARCHE	3,2%	2,7%	2,0
PIEMONTE	12,8%	19,0%	1,2
PUGLIA	3,3%	2,8%	2,0
SARDEGNA	5,8%	2,0%	5,1
SICILIA	1,4%	1,3%	1,8
TOSCANA	3,3%	3,9%	1,4
TRENTINO ALTO ADIGE	0,3%	0,5%	1,0
UMBRIA	3,2%	2,2%	2,5
VENETO	1,7%	1,9%	1,5
<b>Importo totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>1,7</b>

Come per i piani e i progetti, tre regioni (Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna) staccano nettamente le altre. La Lombardia a differenza delle altre due regioni coinvolge un numero di aziende nettamente superiore, con un indice aziende/progetto di 2,4, che porta la regione ad avvicinare il 31% delle aziende. Da notare come Sardegna e Abruzzo abbiano un indice aziende/progetti di 5,1, segno di un coinvolgimento diffuso delle aziende del territorio nei Piani formativi. Il settore produttivo di gran lunga prevalente, secondo il codice Orfeo (Tab. n. 73), risulta essere il meccanico- metallurgico con il 35% delle aziende.

**Tabella 73 - Aziende per settore (codice ORFEO)**

Acconciatura estetica	1,4%
Agricoltura	0,3%
Artigianato artistico	0,2%
Attività promozionali e pubblicità	0,4%
Beni culturali	0,1%
Chimica	3,3%
Cooperazione	0,2%
Credito e assicurazioni	0,6%
Distribuzione commerciale	2,9%
Ecologia e ambiente	0,3%
Edilizia	4,8%
Elettricità Elettronica	2,5%
Grafica fotografia cartotecnica	2,1%
Industria abbigliamento pelli	0,5%
Industria alimentare	2,8%
Industria estrattiva	0,7%
Industria tessile	2,1%
Industrie alberghiera e ristorazione	0,8%
Informatica	5,7%
Lavori d'ufficio	0,8%
Legno mobili arredamento	3,0%
Meccanica metallurgica	31,5%
Minerali non metallici	0,0%
Pesca e Acquacoltura	0,3%
Servizi socio educativi	0,7%
Spettacolo Sport e Mass Media	0,3%
Trasporti	2,3%
Turismo	0,4%



Varie	25,4%
n.d.	3,7%

Il settore informatico raggruppa il 5,7% delle aziende mentre l'edilizia il 4,8. Un gruppo considerevole di settori sia del secondario che del terziario si attesta su una presenza intorno al 3%: tra questi la chimica, la distribuzione commerciale, mobili e arredamento, l'industria alimentare, elettronica e cartotecnica, ecc. La composizione settoriale ha avuto andamenti in linea generale simili in ciascuno dei quattro Avvisi considerati. Abbiamo selezionato i settori maggiormente presenti (più del 2%) per verificare eventuali scostamenti nel tempo. (Tab. n. 74)

**Tabella 74 - Principali settori per avviso**

<b>Settore</b>	<b>1 A 2005</b>	<b>1 A 2006</b>	<b>2 A 2006</b>	<b>3 A 2006</b>
Chimica	2,9%	4,1%	3,6%	3,1%
Distribuzione commerciale	1,6%	2,6%	3,3%	4,2%
Edilizia	7,3%	2,7%	5,5%	3,2%
Elettricità Elettronica	0,9%	3,5%	3,2%	3,2%
Grafica fotografia cartotecnica	2,4%	1,6%	2,1%	2,1%
Industria alimentare	2,4%	4,1%	2,5%	2,5%
Industria tessile	2,2%	2,6%	3,0%	1,2%
Informatica	5,7%	6,4%	7,0%	4,5%
Legno mobili arredamento	3,1%	2,3%	4,5%	2,4%
Meccanica metallurgica	34,5%	31,5%	21,1%	34,5%
Trasporti	3,3%	1,7%	3,4%	1,0%

La presenza prevalente del settore meccanico, pur subendo una flessione nel secondo Avviso 2006, rimane costante nel tempo. L'edilizia presenta andamenti alterni come i trasporti. L'informatica occupa una quota stabile, mentre notiamo una crescita continua del settore commerciale.

## Capitolo 4

### *La condivisione dei Piani tra le parti sociali*

L'Avviso 3/06 è il primo emanato fuori dal regime di start up. Da qui l'introduzione di regole per la condivisione delle parti sociali dei Piani e dei Progetti formativi che chiamano ad una responsabilità diretta ed esclusiva i soggetti che costituiscono il C.d.A. del Fondo PMI e quindi le Associazioni datoriali territoriali (le API) e la Cgil, Cisl e Uil per la parte sindacale o, per i Piani aziendali, le RSU là dove presenti, in quanto rappresentanze sindacali unitarie espresse direttamente e universalmente da tutti i lavoratori interessati. Diversamente dai precedenti Avvisi che non vincolavano, in assenza di Rsu aziendali, la condivisione del Piano alla firma di tutte e tre le organizzazioni sindacali presenti nel CdA del Fondo, viene introdotta la seguente modalità di condivisione del Piano formativo:

**“Nel caso di Piano Aziendale la firma:**

- ❑ per la parte sindacale è di competenza della Rappresentanza Sindacale in impresa RSU, ove esistente, e per la parte datoriale del Rappresentante Legale dell'azienda beneficiaria;
- ❑ se non è presente la RSU è di competenza delle Organizzazioni Sindacali territoriali per la parte sindacale e dell'API territoriale di riferimento per la parte datoriale.

Nel caso in cui non siano presenti le sigle di tutte le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL i soggetti presentatori invieranno il Piano, tramite raccomandata con Avviso di ricevimento, alle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori non firmatarie, richiedendo la condivisione e sottoscrizione, che dovrà pervenire per iscritto inderogabilmente entro 10 giorni solari dal ricevimento del Piano. Trascorso detto termine il Piano potrà essere comunque presentato.”

### **“Nel caso di Piano Interaziendale e/o Settoriale:**

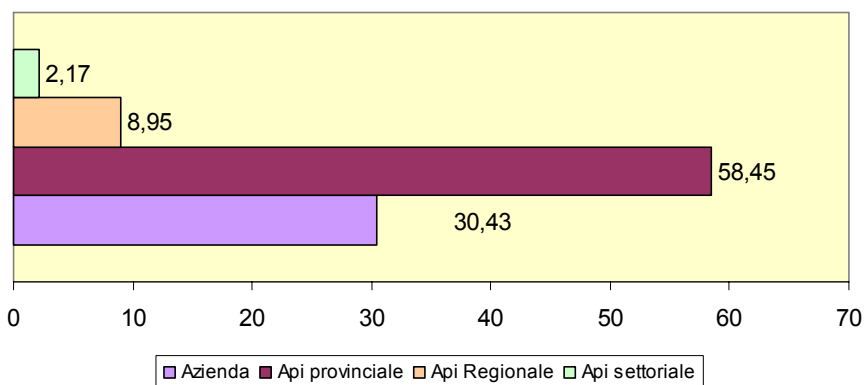
la firma per parte sindacale è di competenza delle Organizzazioni Sindacali territoriali e dell'API territoriale di riferimento. Nel caso in cui non siano presenti le sigle di tutte le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL i soggetti presentatori invieranno il Piano, tramite raccomandata con Avviso di ricevimento, alle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori non firmatarie richiedendo la condivisione e sottoscrizione, che dovrà pervenire per iscritto inderogabilmente entro 10 giorni solari dal ricevimento del Piano. Trascorso detto termine il Piano potrà essere comunque presentato. In tal caso i soggetti presentatori dovranno fornire al Fondo nazionale la documentazione che attesti l'invio alle parti non firmatarie per la richiesta del loro consenso (copia del testo e della ricevuta della raccomandata dalla quale si evinca la data certa della spedizione)”.

Il 3° Avviso, introduce un'ulteriore novità di rilievo rispetto agli Avvisi precedenti. Si fa riferimento alla possibilità di presentare i Piani su cinque scadenze diverse, con una modalità vicina a quella definita “a sportello”, che ha fatto aumentare fortemente il numero dei piani presentati, passati dai circa 200 di media dei precedenti Avvisi ai 469 dell'ultimo del 2006. Di conseguenza, l'analisi dei dati relativi alla Firma delle parti sociali, consente tra l'altro di verificare la risposta degli Enti e delle aziende presentatrici di Piani alla nuova modalità di condivisione prevista a partire da questo Avviso. Si tenga conto inoltre che, la regola del silenzio assenso introdotta per le Organizzazioni sindacali in questa occasione, verrà prevista anche per la firma datoriale a partire dall'Avviso 1/07.

Entrando nel merito dell'analisi delle firme rilevate su questo Avviso, in prima istanza va precisato che queste attengono 399 Piani sui 469 presentati. Un campione quindi più che significativo dell'universo considerato. L'analisi qui di seguito sviluppata è stata realizzata, come per gli altri Avvisi (1/2005 e 1/2006), a partire da due diversi livelli di elaborazione dei dati: il primo attiene le firme delle parti sociali prese singolarmente con riferimento al dato nazionale e a quello

regionale; il secondo analizza le diverse tipologie di combinazioni di firme. Basta un primo sguardo di carattere generale per mettere in evidenza la netta prevalenza, sia tra le firme datoriali che tra quelle sindacali, del livello territoriale. Le Api provinciali (Fig. n. 41) rappresentano le associazioni imprenditoriali chiamate di più a firmare i Piani formativi presentati da Enti ed aziende (58,45%). La stessa cosa vale per i sindacati (Fig. n. 42), infatti sia per la Cgil che per la Cisl e la Uil il livello di firma territoriale è quello ampiamente maggioritario anche se non necessariamente coincidente con il territorio delle province.

**Figura 41 - Firme datoriali**



**Figura 42 - Firme Sindacali**



Sommando le firme apposte a livello territoriale confederale con quello categoriale possiamo vedere che la Cgil raggiunge il 24,40%, la Cisl il 22,38%, la Uil il 23,27%, contro una concentrazione di firme a livello regionale tra le tre OO.SS: 3,99% Cgil, 5,13% Cisl e 5,58% Uil.

Presente con percentuali significative è anche il livello di firma aziendale che per le imprese raggiunge il 30,43%, mentre per i sindacati si colloca al 14,25% (RSU più RSA).

Interessante notare che, pur essendo in presenza di diverse articolazioni organizzative (un'unica associazione datoriale e tre sigle sindacali con più articolazioni interne), è possibile cogliere una qualche proporzionalità tra i diversi livelli territoriali di condivisione rilevati da parte datoriale e sindacali.

Il rapporto tra i diversi livelli di firma è infatti, di circa 2 a 1 sia che si tratti di aziendali, territoriali o regionali: 58%-23% circa, territorialmente; 8 e 4% sul Piano regionale, 30 e 14% a livello aziendale.

E' possibile pertanto rilevare un buon livello di complementarietà tra firme delle parti sindacali e di quelle datoriali, indice della presenza di un rapporto effettivo tra le parti stesse.

E' possibile notare un andamento analogo guardando alle sole sigle sindacali, fatte salve ovviamente, le firme delle RSU che possono avere al loro interno non solo proporzioni diverse tra le tre Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative, ma anche altre sigle sindacali nonché rappresentanti non iscritti.

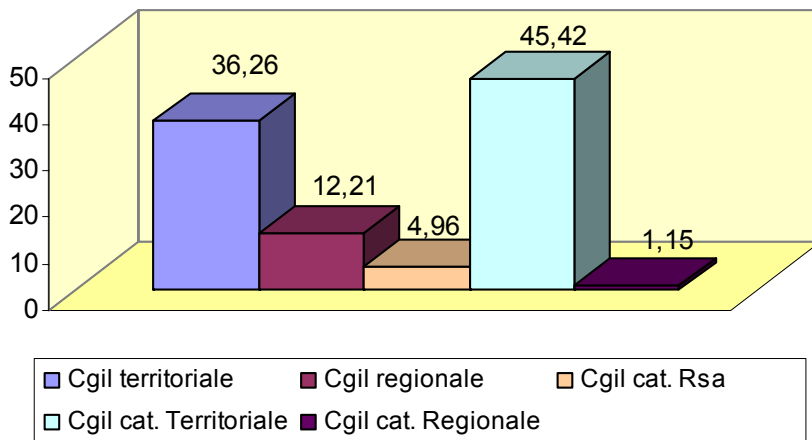
Prima di verificare eventuali analogie o differenze nella distribuzione delle firme in alcuni territori regionali, ci sembra importante proporre un veloce confronto tra le diverse aggregazioni rilevate all'interno delle tre organizzazioni sindacali prese singolarmente.

Le differenze più rilevanti tra le tre sigle sindacali (Fig. n. 43, 44 e 45) attengono sempre il livello di firma territoriale. Infatti per Cisl e Uil la gran parte delle firme apposte sono a livello territoriale confederale piuttosto che di categoria, mentre tra le firme di condivisione dalla Cgil prevalgono quelle territoriali di categoria su quelle confederali (Cgil–Camere del lavoro territoriali 45,42%, Cisl–Unione sindacale territoriale 33,2%, Uil–Camere sindacali provinciali 30,8%).

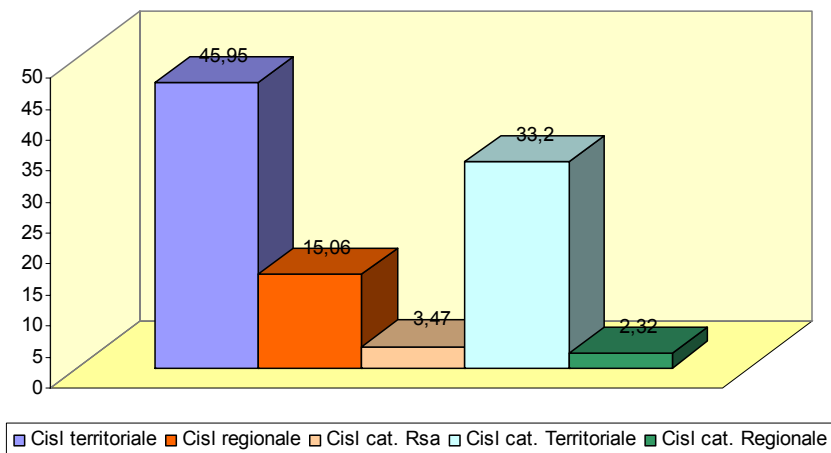
Meno significative le differenze evidenziate a livello regionale (sia confederale che categoriale) e a livello di RSA aziendali. Il quadro complessivo comunque conferma una maggiore presenza delle categorie tra le firme apposte dalla Cgil piuttosto che tra quelle apposte da Cisl e Uil ai medesimi livelli.

Appare infine importante segnalare il fatto che la distribuzione delle firme tra i diversi livelli (categoriale e confederale, regionale e territoriale) di Cisl e Uil sono molto simili e che, conseguentemente, si differenziano in modo analogo dalla distribuzione delle firme riferite alla Cgil.

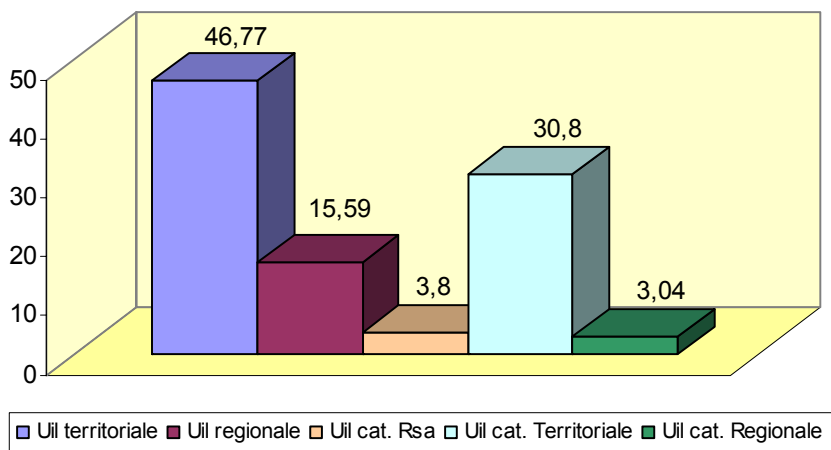
**Figura 43 - Firmes CGIL**



**Figura 44 - Firme CISL**



**Figura 45 - Firme UIL**



L'analisi delle differenze nella distribuzione delle firme nei diversi contesti regionali offre la possibilità di cogliere con maggiore pregnanza il coinvolgimento nella negoziazione dei Piani formativi dei soggetti responsabili della gestione dei Fondi destinati da imprese e lavoratori alla Formazione continua e che sul territorio negoziano e condividono i contenuti delle attività formative finanziate

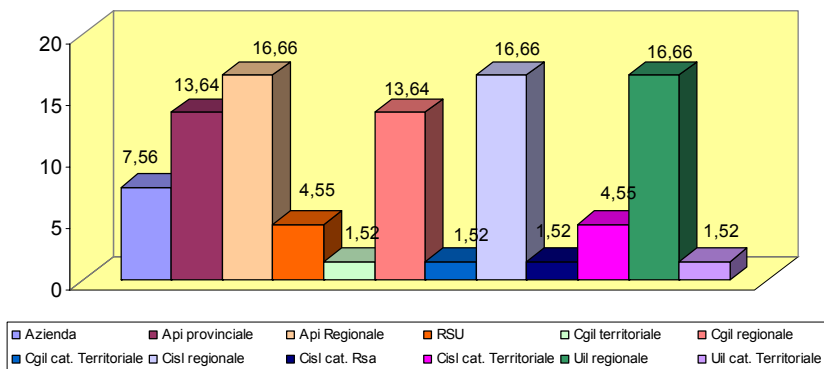
dal Fondo stesso (con riferimento alle loro differenti articolazioni organizzative e territoriali, ancora una volta con particolare riferimento al livello sindacale).

Per una più compiuta analisi della distribuzione delle firme a livello regionale pare opportuno ragionare distinguendo tra le tre grandi aree del Paese (Nord, Centro, Sud) per poi confrontarle tra loro.

Come si vedrà infatti, queste confermano la diversa presenza e radicamento territoriale soprattutto delle organizzazioni sindacali; infatti, seppure anche le API siano presenti in modo differenziato sul territorio non presentano articolazioni organizzative a livello orizzontale e verticale come i sindacati e soprattutto, partecipano alla gestione dei Fondi e alla negoziazione dei Piani con un unico soggetto.

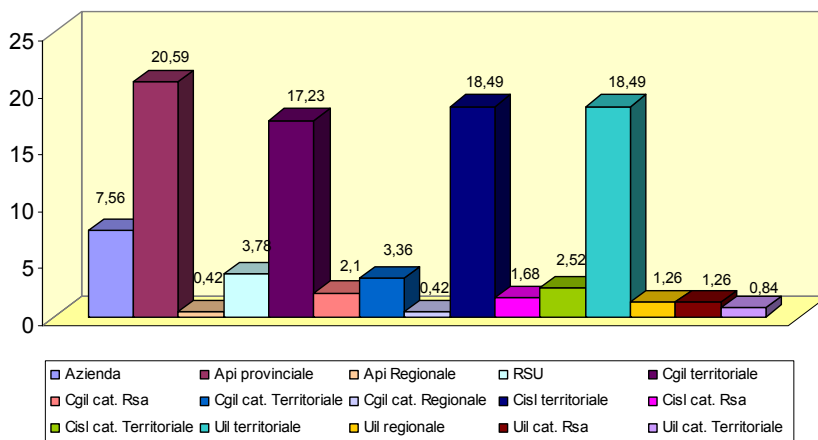
Per quel che riguarda il Nord d'Italia (Fig. n. 46) è bene precisare che tre regioni, Lombardia, Piemonte e Emilia Romagna (Fig. n. 47, 48 e 49), rappresentano il 90,07% dei Piani presentati nel Nord (263 su un totale di 292) con riferimento al campione preso in esame che comunque raccoglie l'85,62% del totale dei Piani presentati a livello nazionale corrispondente al 65,91% dei Piani dell'Avv. 3/06.

**Figura 46 - Firme delle parti sociali Nord**

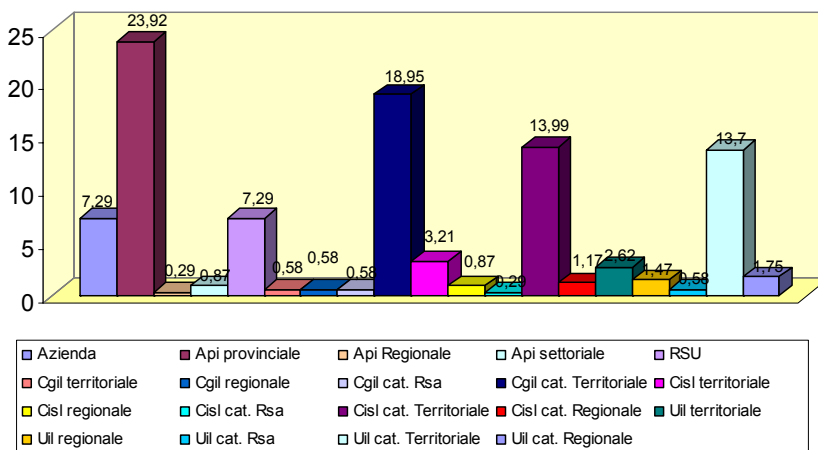




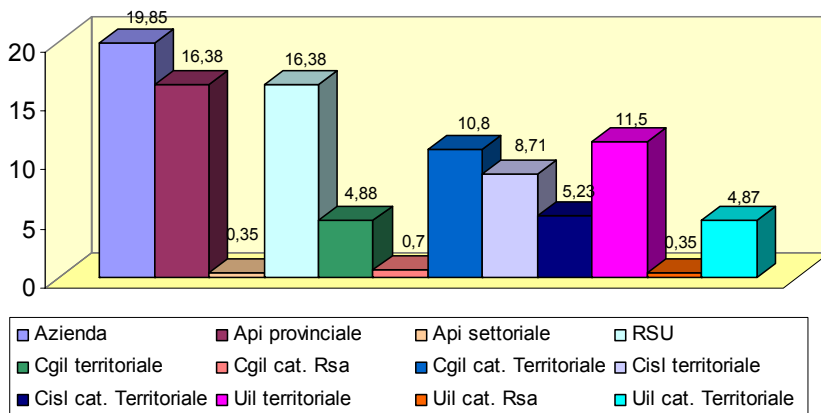
**Figura 47 - Firme delle parti sociali Lombardia**



**Figura 48 - Firme delle parti sociali Piemonte**



**Figura 49 - Firme delle parti sociali Emilia Romagna**



Tra le differenze che si riscontrano tra le firme datoriali apposte nei tre territori regionali considerati si coglie con immediatezza lo scarto percentuale delle firme aziendali rilevate in Emilia Romagna, da una parte, e quelle della Lombardia e del Piemonte dall'altra: nel primo caso, infatti, questo livello di firme si attesta al 19,85% contro il 7,56 e il 7,29 delle altre due regioni del Nord. Il rapporto si inverte ma non nelle medesime proporzioni, guardando invece alle firme delle API provinciali che raggiungono il 23,92% in Piemonte e il 20,59% in Lombardia mentre in Emilia Romagna si ferma al 16,38%. In assenza di un affondo sul campo tale da consentire una precisa analisi delle ragioni che determinano queste differenze, è d'obbligo attenersi all'unico elemento al momento certo. Ci si riferisce alle diverse modalità di presentazione dei Piani da parte dei territori regionali con particolare riferimento ai tre in oggetto: è verificabile, che l'Emilia Romagna rispetto a Lombardia e Piemonte tenda a presentare in prevalenza Piani aziendali piuttosto che interaziendali e viceversa chiamando così ad un più immediato coinvolgimento l'impresa a partire dalla firma di condivisione dei piani stessi.

Nelle tre regioni, infine, si presenta come poco rilevante il coinvolgimento delle Api a livello regionale e più ancora settoriale (API regionale Lombardia 0,42%; 0,29% in Piemonte; 0,35% in Emilia Romagna)

Più articolata la lettura delle firme delle tre organizzazioni sindacali. Sicuramente speculare alla lettura già proposta per le Api, il dato relativo alle firme delle RSU decisamente prevalenti in Emilia Romagna rispetto alle altre due regioni del Nord. Anche qui, la prevalenza di Piani aziendali incide sulle percentuali di firme raccolte a questo livello (in Emilia Romagna al 16,38% contro il 7,29 del Piemonte e il 3,78% della Lombardia).

Una interpretazione qualitativamente diversa è invece possibile fin da ora guardando al coinvolgimento delle categorie rispetto al livello confederale. Risulta evidente, per quel che riguarda la partecipazione delle categorie a livello territoriale una maggiore consistenza delle firme apposte dalla Cgil: 10,8% in Emilia Romagna contro il 5,23% della Cisl e il 4,87% della Uil; 18,95% in Piemonte contro il 13,99% della Cisl e il 13,7 della Uil; 3,36% della Cgil in Lombardia contro 2,52% della Cisl e lo 0,84% della Uil.

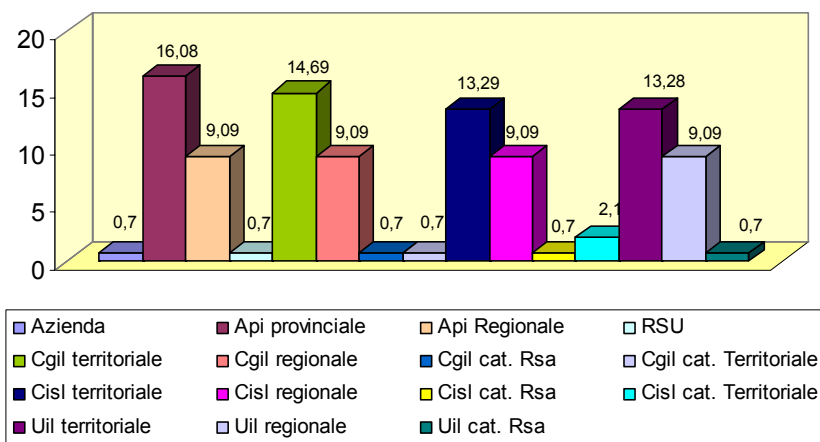
Seppure però, come scritto sopra, il coinvolgimento delle categorie è più presente nel caso della Cgil in tutti e tre i territori, è poi necessario distinguere regione per regione il rapporto tra questo livello di firma e quello territoriale. Come si vede, infatti mentre in Lombardia le firme territoriali sono particolarmente elevate rispetto a quelle di categoria, in Piemonte e in Emilia Romagna la situazione è differente. Nel primo caso infatti Cgil, Cisl e Uil a livello territoriale raggiungono percentuali pari rispettivamente al 17,23%, e 18,49% (Cisl e Uil registrano la stessa percentuale) e quelle di categoria non superano il 3,36%. In Piemonte il rapporto è rovesciato in favore del coinvolgimento delle categorie. Le firme territoriali sono infatti per le tre organizzazioni dell'1,16%, del 4,16% e del 4,09%.

In Emilia Romagna invece vi è una distinzione più netta tra la Cgil, da una parte, e la Cisl e la Uil, dall'altra: nel caso della Cgil infatti, il coinvolgimento delle categorie è pari al doppio di quello confederale (10,8% e 4,88%), mentre per quel che riguarda la Cisl e la Uil i rapporti sono rispettivamente i seguenti: 8,71% di firme a livello confederale e 5,23% le firme delle categorie; 11,5% le firme delle Unioni territoriali della Uil contro il 4,87% di quelle delle categorie.

Interessante, infine, notare come in tutte e tre le regioni del Nord sono irrilevanti o assenti firme a livello regionale e ciò sia per quel che riguarda le categorie che le organizzazioni confederali.

Per quel che riguarda le Regioni del Centro Italia e del Sud il numero dei Piani distinti per singole regioni è tale da non consentire una lettura significativa dei dati. Quelli presentati sono, infatti, 70 per il Centro e 64 con riferimento alle regioni del Sud, mentre i dati qui elaborati e analizzati sono attinenti a 57 Piani del Centro Italia e a 53 del Sud. Per questo si è scelto di presentare solo due grandi aggregati cui si affianca un affondo su due sole regioni (il Lazio e la Puglia) (Fig. n 50, 51, 52 e 53).

**Figura 50 - Firme delle parti sociali Centro**



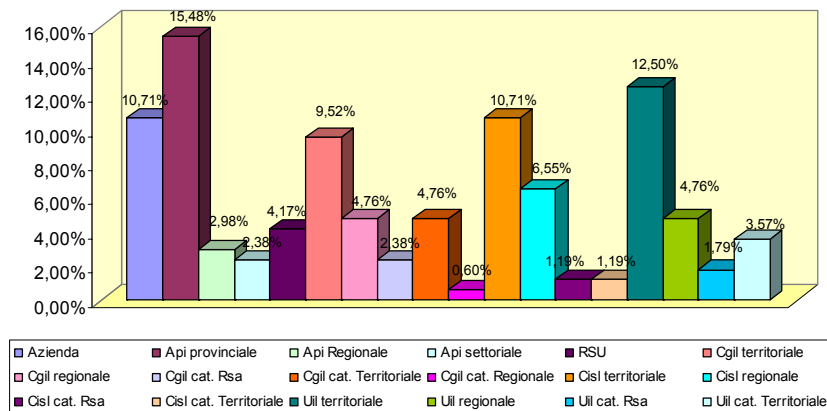
Le firme dell'Api Provinciali sia del Centro che del Sud risultano anche in queste aree del Paese quelle percentualmente più numerose (il 18,02% nel Centro e il 15,48% nel meridione).

Più differenziate le firme apposte a livello aziendale e quelle apposte a livello regionale e settoriale nei due grandi aggregati ora presi in considerazioni.

Notevole lo scarto delle firme aziendali tra Centro e Sud: queste infatti sono l'1,74% nel Centro mentre nel Sud raggiungono il 10,71%. Anche qui sicuramente incide una maggiore o minore presenza di Piani aziendali rispetto a quelli interaziendali.

Al contrario decisamente superiore la percentuale di firme delle Api regionali rilevate nel Centro rispetto a quelle delle regioni del Sud (Centro 6,98, Sud 2,98). Le organizzazioni datoriali settoriali sono firmatarie in pochi casi nel Centro (0,58%) e con una percentuale appena più significativa nel Sud (2,38%).

**Figura 51 - Firme delle parti sociali Sud**



Per quel che riguarda il dato sindacale appare significativa la differenza percentuale delle firme delle RSU tra le due aree del Paese. Nel Sud queste si

presentano triple rispetto al Centro Italia. Probabilmente ancora una volta tale differenziazione è giustificata dalla tipologia di Piano maggiormente presente sui due territori (aziendale o interaziendale).

Guardando ora alla distribuzione degli altri livelli di firme sindacali nel solo aggregato relativo al Centro, sorprende constatare una certa uniformità nella distribuzione delle stesse tra le tre organizzazioni sindacali nonché tra i diversi livelli di firme.

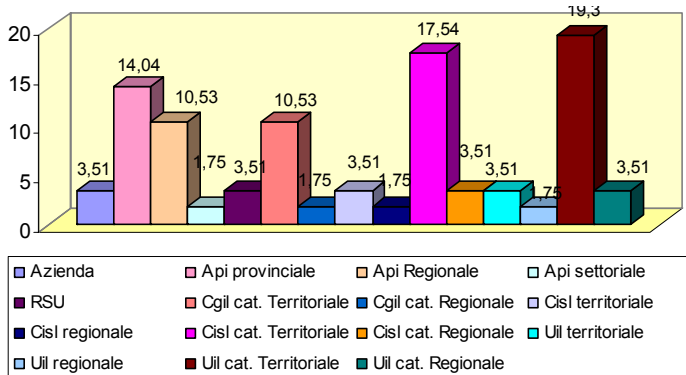
Basta un colpo d'occhio per notare che le firme a livello territoriale di Cgil, Cisl e Uil raccolgono tutte la medesima percentuale: il 12,21%; percentuali uguali o molto vicine si riscontrano anche per le firme delle organizzazioni regionali dei tre sindacati sia a livello confederale che di categoria: la Cgil regionale appone il 3,49% mentre la Cisl e la Uil il 4,07%.

Un andamento sorprendentemente analogo lo si riscontra per le categorie a livello regionale: Cgil 0,58%, Cisl e Uil 1,16%. La distribuzione delle firme a livello di categoria, però, da una parte colloca ancora una volta la Cgil in una posizione solitaria rispetto a Cisl e Uil, il cui livello di condivisione dei Piani con il coinvolgimento delle categorie è percentualmente analogo, dall'altra ne rovescia l'incidenza rispetto a quanto rilevato nelle tre regioni del Nord: in questo caso, cioè, le firme della Cisl e Uil di categoria sono pressoché il doppio di quelle della Cgil: 4,65% RSA più categorie territoriali per la Cgil e 8,14% e 6,98% relativamente al medesimo aggregato afferente a Cisl e Uil.

Il Lazio, per quel che riguarda le firme di parte datoriale, vede una maggiore percentuale di firme aziendali rispetto all'area considerata: in questa regione, infatti, le firme delle imprese sono il doppio di quelle registrate nel Centro (3,51); di contro le Api provinciali, pur essendo coinvolte in modo significativo (il 14,04%), partecipano meno numerose rispetto al dato medio che riguarda il Centro (18,02%) e, infatti, non a caso la percentuale delle firme apposte a livello

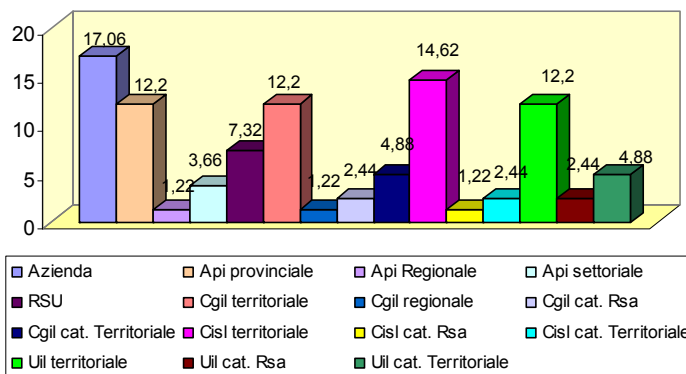
regionale è di 4 punti percentuali superiore a quella rilevata nell'area territoriale presa in esame. Si consideri inoltre che in questa regione sono stati presentati 25 dei 70 Piani afferenti il centro (il 35,7%) mentre i Piani da cui sono state rilevate le firme sono 20.

**Figura 52 - Firme delle parti sociali Lazio**



In Puglia sono stati presentati 29 dei 64 Piani afferenti le regioni del Sud (il 45,31%). Sono, invece, 27 quelli da cui sono state rilevate le firme delle parti sociali.

**Figura 53 - Firme delle parti sociali Puglia**



Presumibilmente numerosi i Piani aziendali presentati in questa regione, visto che le firme aziendali raggiungono il 17,06%, quasi due punti percentuali in più della media registrata nel meridione. Di conseguenza calano le firme delle Api provinciali e regionali che in questo caso raggiungono rispettivamente il 12,2% e l'1,22% contro il 15,48 e il 2,98 dell'intero meridione.

Significativa in questa regione la firma di associazioni datoriali di categoria che, mentre altrove (Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Lazio), non superano l'1,75, in questo caso raggiungono il 3,66%.

Passando alle firme sindacali, si nota una buona percentuale di firme di RSU: il 7,32%, quasi il doppio di quelle che si registrano in questo aggregato (4,17%). Ciò a conferma di un maggior coinvolgimento delle singole imprese nella condivisione dei Piani sia a livello datoriale che sindacale.

La condivisione dei Piani a livello di categorie è invece piuttosto contenuta: prevalgono infatti in tutte e tre le organizzazioni le firme confederali sia a livello territoriale che regionale (Cgil confederale 13,42% contro il 7,32%, Cisl 14,62% contro il 3,66%, Uil 12,2% contro il 7,32%).

L'andamento risulta quindi analogo a quello che si registra per l'intero aggregato dove le firme dei livelli confederali sono decisamente superiori a quelli di categoria: Cgil categorie 7,74% contro il 14,28% confederale; Cisl 3,38% contro il 17,26%, Uil 5,36% contro il 17,26%.

### ***Tipologie delle combinazioni delle firme delle Parti sociali***

Fin qui si è esaminata la distribuzione delle Firme delle Parti Sociali sia a livello nazionale che in alcune regioni italiane. Si è cercato di individuare, cioè, quale livello organizzativo (aziendale, territoriale, regionale, di categoria, ecc), sia stato maggiormente coinvolto nel momento in cui le parti sociali sono state chiamate a



condividere i contenuti dei Piani presentati dagli Enti di Formazione o da singole imprese.

Con l'approfondimento che segue, invece, sono state indagate le tipologie di combinazione delle firme delle parti sociali apposte ai Piani formativi. Come è noto, infatti, affinché un Piano venga ammesso al finanziamento questo deve essere condiviso sia dalla parte datoriale che da quella sindacale. La negoziazione dei Piani rappresenta infatti la caratteristica fondante l'attività di finanziamento dei Fondi paritetici, di quei Fondi cioè, chiamati a gestire il contributo dello 0,30 versato all'Inps dalle aziende e dai lavoratori per garantire risorse economiche da destinare ai lavoratori occupati del settore privato.

Le modalità di condivisione sono variate nel corso del tempo. I diversi Avvisi, cioè, hanno previsto modalità di condivisione diverse a fronte sia del cambiamento di regime di gestione del Fondo (passaggio dal regime di *star up* alla gestione ordinaria) che della esperienza maturata dai Fondi a partire dall'avvio della attività (2004).

Per quel che riguarda l'Avviso qui analizzato (il primo al di fuori del regime di *start up*), le modalità di condivisione sono state riportate all'inizio del paragrafo precedente. Riassumendole, affinché un Piano possa essere valutato e quindi finanziato deve essere condiviso dalle quattro parti sociali che gestiscono il Fondo e quindi dalla Associazione Piccole Imprese e dalla Cgil, Cisl e Uil. Qualora le firme delle tre organizzazioni sindacali non siano tutte presenti, il soggetto presentatore deve dimostrare comunque di averle coinvolte ed informate attraverso l'invio di una raccomandata, a meno che a firmare per il sindacato non sia la RSU che comunque garantisce l'adesione al Piano a livello aziendale della Rappresentanza sindacale unitaria; se questa non riceve risposta nei tempi previsti dall'Avviso entra in vigore la regole del silenzio/assenso. In questo caso, cioè, basta la firma anche di una sola delle tre organizzazioni.

Con il primo Avviso del 2007 “la regola del silenzio assenso” viene adottata anche per l’Associazione imprenditoriale: non basta più la sola firma aziendale ma a questa deve essere affiancata anche quella dell’Api territoriale competente per territorio.

Le precisazioni di cui sopra sono sembrate necessarie per introdurre questa seconda parte di analisi delle Firme delle Parti sociali, che indaga, appunto, sulla “combinazione” delle firme tra le diverse Parti sociali.

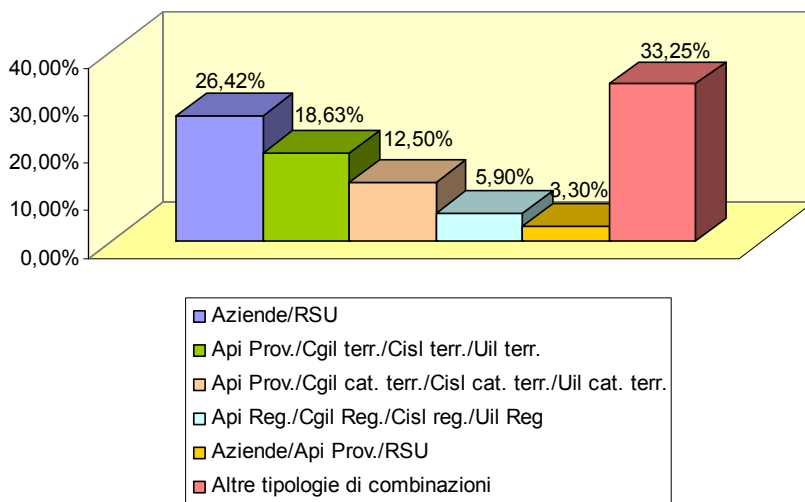
Sono state aggregate le tipologie prevalenti di combinazioni di Firme<sup>16</sup> (Fig. n. 54) rilevate a livello nazionale. La fotografia che se ne ricava mette in evidenza subito che la combinazione prevalente è quella delle Firme di Aziende e RSU che rappresenta il 26,4 % del totale seguita dalla combinazione che mette insieme i 4 soggetti a livello territoriale (Provinciale per l’Api, per sotto aree rispetto alle province per le organizzazioni sindacali (18,63%).

La terza combinazione significativa a livello nazionale è quella rappresentata dalle firme dei quattro soggetti sempre a livello territoriale ma questa volta di categoria (12,50%). I livelli regionali confederali rappresentano la quarta combinazione in ordine di grandezza (5,90%), mentre le aziende, con le Firme delle imprese e delle RSU cui si aggiunge quella dell’Api a livello provinciale, sono nuovamente presenti direttamente con l’ultima combinazione ritenuta percentualmente significativa che raggiunge il 3,30%.

---

<sup>16</sup> Le combinazioni di Firme possibili sono infatti particolarmente numerose se si considera che non si tratta di combinazioni relative a 4 soggetti (Api, Cgil, Cisl e Uil) ma a ben 23 soggetti: per ogni organizzazione, infatti, si è tenuto presente il livello territoriale e organizzativo. Per le imprese quindi, oltre alla firma aziendale vi era da tener presente il livello territoriale e per i sindacati oltre a questo anche dei livelli organizzativi confederali e di categoria nonché delle Rsa e delle Rsu.

**Figura 54 - Combinazioni prevalenti delle firme delle parti sociali**



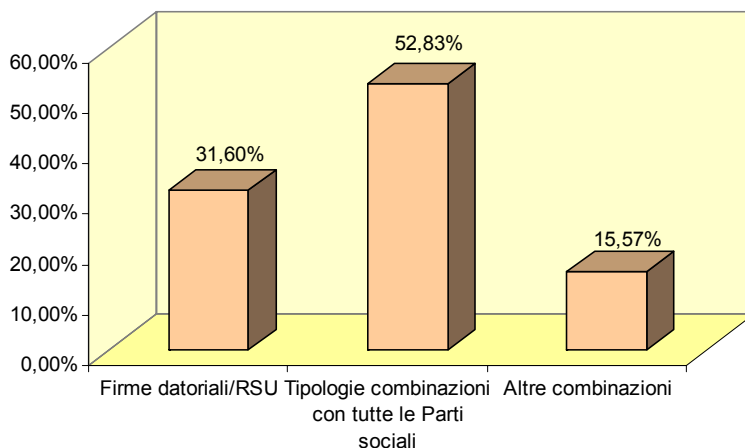
Diverse le considerazioni suscitate da questi dati. In primo luogo è importante segnalare che le “altre tipologie di combinazioni” rappresentano ben il 33,25% del totale, a dimostrazione delle diverse combinazioni possibili e, soprattutto, delle diverse relazioni che si determinano sul territorio tra i soggetti presentatori dei Piani e le Parti sociali. Di queste sarà possibile intercettarne qualcuna presentando alcune singole situazioni regionali.

Guardando invece, alle combinazioni prevalenti è interessante notare come quelle che coinvolgono direttamente le imprese attraverso la firma aziendale e delle RSU raggiungano quasi il 30%. Si tratta di una indicazione rilevante rispetto ad una possibile effettiva negoziazione dei Piani delle Parti sociali in quanto è a livello aziendale che si evidenziano i fabbisogni formativi (dell'impresa e dei lavoratori) e può esservi, quindi un confronto di merito sui contenuti di un intervento formativo. Sempre in questo senso può essere interpretata la combinazione di firme che coinvolgono le categorie (per quel che riguarda il sindacato) piuttosto che le sole confederazioni. Anche in questo caso, infatti, le categorie dovrebbero essere maggiormente e direttamente informate delle

esigenze dei diversi settori produttivi e ciò anche in considerazione di un coinvolgimento più diretto, soprattutto a livello territoriale, in eventuali contrattazioni integrative aziendali.

Per una verifica puntuale di quanto sopra ipotizzato, sarebbe necessario un affondo sul campo da effettuarsi, per esempio, a campione. Ciò non di meno il fatto che complessivamente aziende e categorie sindacali (comprendendo tra queste anche le RSU) siano coinvolte quasi nel 30% dei casi dei Piani presentati contro il 24,53% che coinvolgono i livelli confederali e le Api provinciali e regionali, assume, in questa accezione, un significato positivo. Da verificare, certo, ma che comunque indica un buon livello di coinvolgimento di aziende e categorie sindacali. Sempre a livello nazionale, risultano significativi i dati relativi agli aggregati prevalenti tra le diverse combinazioni di firme delle Parti sociali possibili (Fig. n. 55).

**Figura 55 - Aggregati prevalenti delle firme delle parti sociali**



La condivisione dei Piani coinvolge nell'84,43% dei casi, tutte le parte sociali. Questa infatti, la percentuale che si ottiene sommando le combinazioni di firme che vedono insieme parte datoriale e RSU da una parte e le combinazioni che

coinvolgono, seppure a diversi livelli, tutte le parti sociali. Anche i dati presi a sé stanti sono significativi: è rilevante, infatti, sia il 31,60% di combinazioni che coinvolgono le RSU (i lavoratori direttamente interessati alla formazione che coinvolge l'azienda da cui dipendono), sia il fatto che oltre il 50% dei Piani abbia raccolto le firme di tutte le parti sociali.

Risulta quindi largamente minoritaria quella percentuale di Piani (il 15,57%) che viene ammesso attraverso la regola del silenzio/assenso e quindi con l'assenza di una o due sigle sindacali. L'analisi a livello regionale appare particolarmente interessante. Le diverse tipologie di combinazioni, infatti, aiutano a mettere a fuoco le relazioni instaurate nei diversi territori tra le Parti sociali e tra queste e gli Enti e/o le aziende che presentano Piani formativi.

Troveremo quindi regioni dove è presente una sola tipologia di combinazione (per esempio in Umbria), il che vuol dire che tutti in Piani presentati in quella regione sono state rilevate le firme degli stessi soggetti, e regioni dove ogni Piano è firmato dalle Parti sociali a livelli organizzativi e territoriali diversi tra loro (per esempio in Sicilia dove troviamo otto tipologie di combinazioni di firme su otto Piani esaminati—in totale quelli presentati sono stati dieci).

Le Tabelle che seguono evidenziano con chiarezza quanto si è inteso dire. Il caso dell'Umbria si presenta poi particolarmente significativo in quanto anche il soggetto presentatore è il medesimo per tutti i sette Piani presi in esame. (Tab. n. 75 e n. 76)

**Tabella 75 - Firme delle parti sociali Umbria**

Piani	Parte datoriale			
	Reg	Cgil Reg	Cisl Reg	UIL Reg
7	7	7	7	7
7	7	7	7	7

**Tabella 76 - Firma delle parti sociali Sicilia**

Piani	Parte datoriale			Cgil					Cisl		Uil		
	Az.	Prov.	Set.	RSU	Rsa	Terr.	Cat. Terr.	Cat. Reg.	Rsa	Terr.	Rsa	Terr.	Cat. Terr.
1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0
1	0	1	0	0	0	1	0	0	0	1	0	1	0
1	0	1	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	1
1	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	1
1	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	1	0	0	0	1	0	0	0	1	0	1	0	0
<b>8</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>2</b>

Ma se Umbria e Sicilia si collocano su posizioni “estreme”, uno sguardo più ampio a livello nazionale, seppure evidenzia modalità di condivisione differenziate, a conferma delle diverse logiche/rapporti di negoziazione dei Piani, non presenta situazioni così nette. E’ allora importante riproporre qualche affondo su altri territori regionali e ancora una volta, distinguendo tra Nord, Centro e Sud.

Sono state scelte per questo 4 regioni: due del Nord (sempre in considerazione della numerosità dei Piani presentati) e, nella fattispecie Lombardia e Emilia Romagna; una del Centro, il Lazio e una del Sud, la Puglia. Anche per queste due ultime regioni la scelta si è basata sul numero di Piani presentati e di cui sono state rilevate le firme delle Parti sociali.

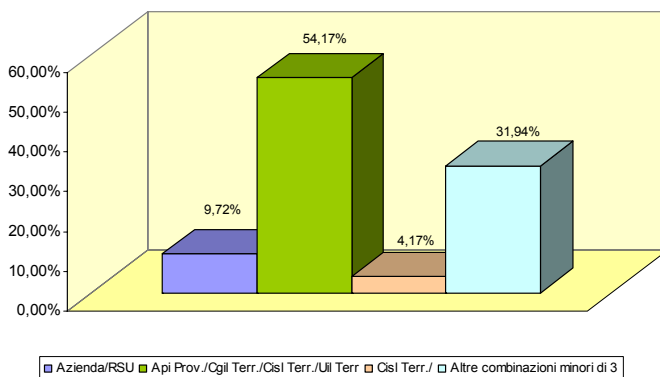
**Tabella 77 - Firma delle parti sociali Lombardia**

Piani	Parte datoriale			RSU	Cgil					Cisl				Uil				
	Az.	Prov.	Reg		Rsa	Terr.	Cat. Rsa	Cat. Terr.	Cat. Reg	Rsa	Terr.	Cat. Rsa	Cat. Terr.	Rsa	Terr.	Reg	Cat. Rsa	Cat. Terr.
1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0
1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Piani	Parte datoriale			RSU	Cgil					Cisl				Uil				
	Az.	Prov.	Reg		Rsa	Terr.	Cat. Rsa	Cat. Terr.	Cat. Reg	Rsa	Terr.	Cat. Rsa	Cat. Terr.	Rsa	Terr.	Reg	Cat. Rsa	Cat. Terr.
6	0	6	0	0	0	6	0	0	0	0	6	0	0	0	6	0	0	0
1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
33	0	33	0	0	0	33	0	0	0	0	33	0	0	0	33	0	0	0
2	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0
1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0
1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
1	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
2	2	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
1	1	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
7	7	0	0	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2	2	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	2	0	0	0	2	0	0
1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	1	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0
1	1	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
72	18	49	1	9	3	41	2	8	1	2	44	2	6	1	44	3	2	2

In Lombardia sono stati presentati 92 Piani mentre le firme rilevate fanno riferimento a 72 di questi (Tab. n. 77). Le tipologie di combinazioni prevalenti: Aziende e RSU da una parte, Api provinciale, Cgil, Cisl e Uil territoriali dall'altra. Nel primo caso si tratta delle combinazioni di firme rilevate in 7 Piani su 72 (il 9,72%); nel secondo si supera decisamente il 50%, questa combinazione di firme è stata, infatti, rilevata in 33 Piani sempre sui 72 esaminati. (Fig. n. 56)

**Figura 56 - Tipologia delle combinazioni prevalenti Lombardia**



Tutte le altre combinazioni messe insieme rappresentano, invece, il 31,94%, E, come si vede, si tratta di tipologie di condivisione che non sommano più di due casi. La Lombardia quindi, evidenzia un più stretto rapporto tra Enti/aziende presentatrici e parti sociali a livello confederale e territoriale rispetto ad altri livelli organizzativi sia dell'Associazione datoriale che dei tre sindacati. E' probabile che anche in questo caso, ad una verifica di merito sui singoli Piani, si constati che anche i soggetti presentatori di quei 33 Piani siano i medesimi. Ciò non di meno si è di fronte ad un territorio dinamico che vede più soggetti partecipare agli Avvisi del Fapi, come dimostra quel 32% circa di tipologie di combinazioni così articolato e differenziato. L'Emilia Romagna è la regione che in occasione del Avviso 3/06 ha presentato più Piani: 115. Le firme delle Parti sociali sono state rilevate in 94 di questi (Tab. n. 78)

**Tabella 78 - Firma delle parti sociali Emilia Romagna**

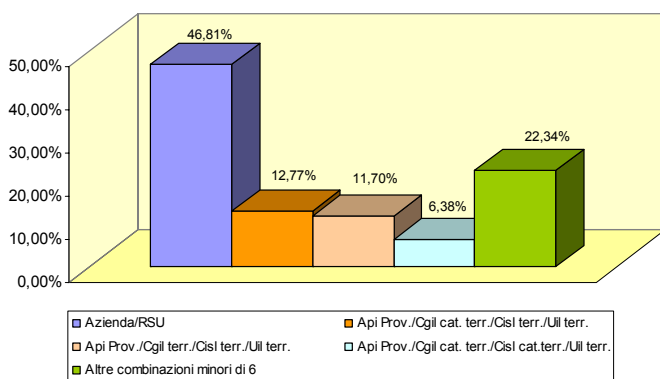
Piani	Parte datoriale			RSU	Cgil			Cisl		UIL		
	Az.	Prov.	Set.		Terr.	Cat. Rsa	Cat. Terr.	Terr.	Cat. Terr.	Terr.	Cat. Rsa	Cat. Terr.
1	0	0	1	0	1	0	0	1	0	1	0	0
1	1	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1
11	0	11	0	0	11	0	0	11	0	11	0	0
1	0	1	0	0	1	0	0	0	1	1	0	0



Piani	Parte datoriale			RSU	Cgil			Cisl		UIL		
	Az.	Prov.	Set.		Terr.	Cat. Rsa	Cat. Terr.	Terr.	Cat. Terr.	Terr.	Cat. Rsa	Cat. Terr.
1	1	1	0	0	1	0	1	0	1	1	0	0
4	4	4	0	0	0	0	4	0	4	0	0	4
2	2	2	0	0	0	0	2	0	0	0	0	2
6	0	6	0	0	0	0	6	0	6	6	0	0
3	0	3	0	0	0	0	3	0	3	0	0	3
12	0	12	0	0	0	0	12	12	0	12	0	0
1	0	1	0	0	0	0	1	1	0	0	0	1
1	1	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1
2	2	2	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0
1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0
1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
1	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1
44	44	0	0	44	0	0	0	0	0	0	0	0
1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0
94	57	47	1	47	14	2	31	25	15	33	1	14

In questa regione la situazione evidenziata è segnata da un alto numero di Piani condivisi direttamente da Aziende e RSU (44 Piani, pari al 46,81% di quelli esaminati). Si evidenzia però, anche una situazione più articolata (Fig. n. 57). Sono infatti presenti altre tre tipologie di combinazioni con percentuali significative: il 12,77% pari a 12 Piani condivisi dall'Api provinciale e della Cgil territoriale di categoria, della Cisl e della Uil territoriale; l'11,70% pari a 11 Piani che raccolgono le firme dell'Api provinciale e dei livelli territoriali confederali di tutte e tre le organizzazioni sindacali e il 6,32% pari a 6 Piani con le firme sempre dell'Api provinciale oltre che della Cgil e Cisl territoriale di categoria e della Uil a livello territoriale. Le altre tipologie di firme raccolgono una percentuale significativa (il 22,34%).

**Figura 57 - Tipologia delle combinazioni prevalenti Emilia Romagna**



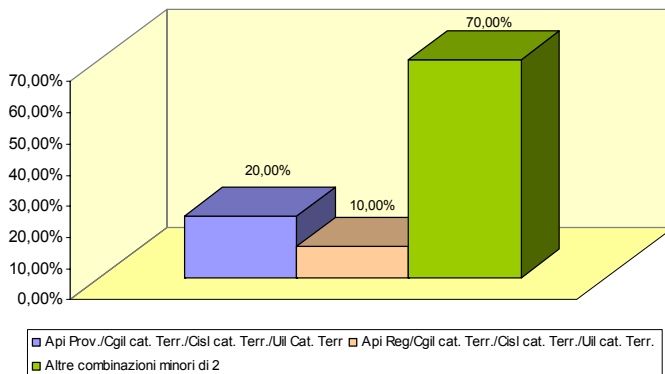
Nel Centro Italia, analizzando il Lazio, regione dove sono stati presentati 25 Piani di cui 20 sono quelli qui esaminati, si nota la scomparsa di Piani firmati da Aziende e RSU. Infatti (Tab. n. 79) il dettaglio delle firme apposte ai piani, ci dice che solo in due casi le RSU firmano dei Piani e così pure le aziende.

**Tabella 79 - Firma delle parti sociali Lazio**

Piani	Parte datoriale				RSU	Cgil		Cisl				UIL				
	Az.	Prov.	Reg	Set.		Cat. Terr.	Cat. Reg.	Terr.	Reg	Cat. Terr.	Cat. Reg.	Terr.	Reg	Cat. Terr.	Cat. Reg.	
1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	1
1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0
1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0
2	0	0	2	0	0	2	0	0	0	2	0	0	0	0	2	0
1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0
1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0
1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
4	0	4	0	0	0	4	0	0	0	4	0	0	0	0	4	0
1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1
1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0
1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0
1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0
1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0
1	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
20	2	8	6	1	2	6	1	2	1	10	2	2	1	11	2	

Le tipologie di combinazioni in cui sono presenti questi livelli di firme, però, sono disperse e per questo raccolte in quel 70% che mette insieme le combinazioni numericamente minori ma complessivamente più numerosa. (Fig. n. 58)

**Figura 58 - Tipologia delle combinazioni prevalenti Lazio**



Nel Lazio, comunque, la tipologia che aggrega più Piani, è quella dove le parti sociali sono quelle apposte dall’Api provinciale e da Cgil, Cisl e Uil di categoria e territoriali: si tratta però di solo 4 Piani che insieme rappresentano il 20%. Api regionale e Cgil, Cisl e Uil territoriale firmano 2 Piani su 20. In Puglia sono stati presentati 28 Piani le cui firme delle Parti sociali sono state rilevate quasi nella totalità dei casi (27 Piani) (Tab. n. 80).

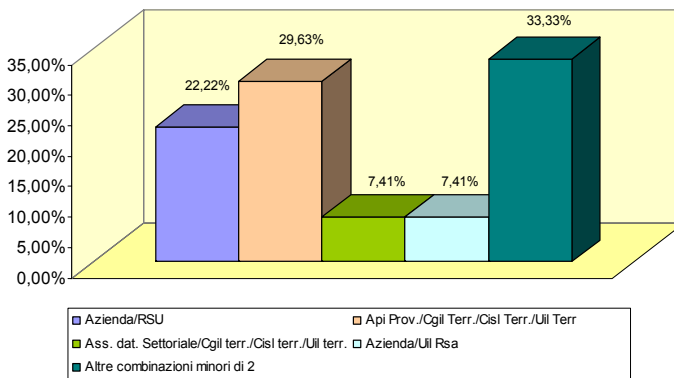
**Tabella 80 - Firma delle parti sociali Puglia**

Piani	Parte Datoriale				RSU	Cgil				Cisl			UIL		
	Az.	Prov.	Reg	Set.		Terr.	Reg	Cat. Rsa	Cat. Terr.	Terr.	Cat. Rsa	Cat. Terr.	Terr.	Cat. Rsa	Cat. Terr.
2	0	0	0	2	0	2	0	0	0	2	0	0	2	0	0
1	0	0	0	1	0	0	1	0	1	0	0	1	0	0	1
1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8	0	8	0	0	0	8	0	0	0	8	0	0	8	0	0
1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	1
1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	1
1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0

Piani	Parte Datoriale				RSU	Cgil				Cisl			UIL		
	Az.	Prov.	Reg	Set.		Terr.	Reg	Cat. Rsa	Cat. Terr.	Terr.	Cat. Rsa	Cat. Terr.	Terr.	Cat. Rsa	Cat. Terr.
1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	1
1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
6	6	0	0	0	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>27</b>	<b>14</b>	<b>10</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>10</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>12</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>10</b>	<b>2</b>	<b>4</b>

Anche qui la situazione si presenta più articolata e ricompare con cifre un po' più significative la tipologia di combinazione composta da Aziende e RSU: si tratta di 6 Piani, pari al 22,22% di quelli presi in considerazione. A questi però va aggiunta anche la tipologia di combinazione rappresentata dalle firme dell'azienda e di una Rsa (7,41% pari a due Piani). Tipologia questa, effettivamente poco presente su tutto il territorio nazionale così come quella che vede la firma di un'Api settoriale insieme a quelle di Cisl e Uil territoriali<sup>17</sup>. L'aggregazione più rilevante è quella rappresentata dalle firme dell'Api provinciale e da Cgil, Cisl e Uil territoriali (8 Piani, il 29,63%). (Fig. n 59)

**Figura 59 - Tipologia delle combinazioni prevalenti Puglia**



<sup>17</sup> A livello nazionale le firme delle Api settoriali e di Rsa sono presenti rispettivamente in 7 e 9 Piani.

## Capitolo 5

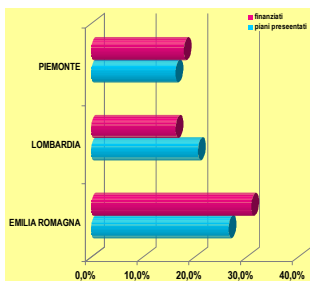
### *I piani nelle regioni*

La partecipazione delle regioni può essere suddivisa in quattro fasce che definiscono diversi livelli nella quantità dei piani presentati:

- ❑ Le regioni di maggior rilevanza numerica: Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna che insieme rappresentano quasi il 60% di tutti i piani presentati.
- ❑ Le regioni con una quota di piani tra il 5% e il 10% (Veneto, Lazio e Puglia)
- ❑ Le regioni con un numero di piani tra il 2 %e il 5% (Sardegna, Friuli VG, Toscana, Basilicata, Abruzzo e Marche)
- ❑ Le altre regioni con quote inferiori al 2%

Una distribuzione simile, tra le regioni, a quella relativa alla presentazione si evidenzia analizzando le percentuali regionali di Piani ammessi al finanziamento. Le tre regioni con il maggior numero di piani conservano la loro posizione, anche se la Lombardia diminuisce la propria quota, mentre Piemonte ed Emilia incrementano la loro presenza. (Fig. n. 60)

**Figura 60 - Piani nelle tre regioni principali**



Le altre regioni mantengono in genere la propria quota percentuale rispetto ai Piani ammessi al finanziamento, solo le Marche avanzano di qualche punto.

Come è già stato notato, la maggior parte dei piani presentati si rivolgono a singole aziende (62%), mentre un terzo sono interaziendali e i piani settoriali riguardano solo il 4,25 del totale. (Tab. n. 81)

**Tabella 81- Piani per regione e tipo di piano**

Regione	Tipo di Piano			
	Aziendale	Interaziendale	Settoriale	ND
ABRUZZO	69,2%	30,8%	0,0%	0,0%
BASILICATA	60,7%	39,3%	0,0%	0,0%
CALABRIA	75,0%	25,0%	0,0%	0,0%
CAMPANIA	33,3%	66,7%	0,0%	0,0%
EMILIA ROMAGNA	83,7%	6,7%	0,8%	8,7%
FRIULI VENEZIA GIULIA	18,2%	81,8%	0,0%	0,0%
LAZIO	76,3%	23,7%	0,0%	0,0%
LIGURIA	84,6%	15,4%	0,0%	0,0%
LOMBARDIA	59,4%	39,1%	1,5%	0,0%
MARCHE	29,7%	56,8%	5,4%	8,1%
PIEMONTE	49,3%	49,3%	1,4%	0,0%
PUGLIA	32,4%	44,1%	23,5%	0,0%
SARDEGNA	31,3%	50,0%	18,8%	0,0%
SICILIA	75,0%	25,0%	0,0%	0,0%
TOSCANA	45,8%	41,7%	12,5%	0,0%
TRENTINO ALTO ADIGE	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%
UMBRIA	46,2%	50,0%	3,8%	0,0%
VENETO	43,8%	56,3%	0,0%	0,0%
<b>Importo totale</b>	<b>62,2%</b>	<b>31,9%</b>	<b>2,8%</b>	<b>3,1%</b>

Cerchiamo di individuare le regioni più polarizzate rispetto alla media. In Emilia Romagna, Liguria e Trentino i Piani sono per più dell'80% aziendali; in Friuli Venezia Giulia e, in misura minore, in Campania, si caratterizzano maggiormente come interaziendali, mentre in Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto vi è un sostanziale equilibrio tra le due tipologie.

I Piani settoriali sono presenti in quota significativa soprattutto in Puglia, ma anche in Sardegna e Toscana.

Il numero di progetti per singolo Piano, sia interaziendale che aziendale, rende l'idea della complessità dei piani presentati (Tab. n 82): la frequenza maggiore riguarda i piani con 2-5 progetti, seguita da quelli con un solo progetto e, in egual misura, con più di 6 progetti; una quota del 10% rimane ai Piani con più di 11 progetti.

**Tabella 82 - Piani per classe di progetti**

Regione	Classe di progetti			
	1	2-5	6-10	11-20
ABRUZZO	52,6%	21,1%	15,8%	10,5%
BASILICATA	43,3%	50,0%	3,3%	3,3%
CALABRIA	50,0%	16,7%	22,2%	11,1%
CAMPANIA	0,0%	50,0%	0,0%	50,0%
EMILIA ROMAGNA	28,9%	55,5%	10,6%	5,0%
FRIULI VENEZIA GIULIA	7,1%	21,4%	7,1%	64,3%
LAZIO	12,1%	57,6%	28,8%	1,5%
LIGURIA	11,1%	72,2%	16,7%	0,0%
LOMBARDIA	17,1%	33,3%	31,6%	17,9%
MARCHE	38,6%	47,7%	13,6%	0,0%
PIEMONTE	24,9%	45,4%	17,3%	12,4%
PUGLIA	18,4%	38,8%	40,8%	2,0%

Regione	Classe di progetti			
	1	2-5	6-10	11-20
SARDEGNA	18,8%	25,0%	37,5%	18,8%
SICILIA	4,5%	54,5%	27,3%	13,6%
TOSCANA	5,7%	48,6%	31,4%	14,3%
TRENTINO ALTO ADIGE	0,0%	80,0%	20,0%	0,0%
UMBRIA	14,0%	55,8%	16,3%	14,0%
VENETO	7,1%	67,9%	17,9%	7,1%
<b>Importo totale</b>	<b>22,6%</b>	<b>46,6%</b>	<b>20,4%</b>	<b>10,3%</b>

Anche in questo caso individuiamo possibili polarizzazioni a livello regionale. In Abruzzo, Basilicata e Calabria la metà dei Piani contiene un solo progetto. In Liguria, Trentino e, seppur in minor misura, anche in Veneto, sono composti per lo più da 2-5 progetti. In Emilia Romagna la metà contiene da 2 a 5 progetti e un terzo ha un solo progetto.

Anche il Piemonte ha un andamento simile all'Emilia con una presenza maggiore nelle classi di Piani con un maggior numero di progetti. Lombardia, Puglia, Sardegna e Toscana presentano nel 30% dei casi Piani con almeno 6- 10 progetti. La Campania e il Friuli hanno una quota preponderante di quelli composti da più di 11 progetti, anche se non hanno presentato piani settoriali.

Un altro aspetto importante da approfondire per comprendere le caratteristiche dei Piani regionali è il numero di dipendenti che ne beneficiano. Il numero dei possibili partecipanti, infatti, ci può indicare il grado di pervasività dei Piani nelle realtà territoriali e se tendono a rispondere a problemi e realtà circoscritte o si rivolgono a platee più vaste. (Tab. n. 83)



**Tabella 83 - Piani per regione e per numero di lavoratori coinvolti**

Regione	numero di lavoratori coinvolti				
	< 10	10-30	30-50	50-100	> 100
ABRUZZO	47,4%	15,8%	10,5%	10,5%	15,8%
BASILICATA	36,7%	46,7%	10,0%	3,3%	3,3%
CALABRIA	44,4%	27,8%	0,0%	22,2%	5,6%
CAMPANIA	0,0%	0,0%	25,0%	25,0%	50,0%
EMILIA ROMAGNA	38,9%	36,2%	13,6%	7,6%	3,7%
FRIULI VENEZIA GIULIA	14,3%	7,1%	7,1%	14,3%	57,1%
LAZIO	6,1%	47,0%	19,7%	24,2%	3,0%
LIGURIA	16,7%	61,1%	16,7%	5,6%	0,0%
LOMBARDIA	17,9%	23,5%	18,8%	22,2%	17,5%
MARCHE	29,5%	43,2%	15,9%	11,4%	0,0%
PIEMONTE	32,4%	33,5%	14,6%	13,0%	6,5%
PUGLIA	10,2%	34,7%	14,3%	24,5%	16,3%
SARDEGNA	0,0%	37,5%	6,3%	12,5%	43,8%
SICILIA	0,0%	13,6%	22,7%	54,5%	9,1%
TOSCANA	2,9%	25,7%	34,3%	22,9%	14,3%
TRENTINO ALTO ADIGE	20,0%	80,0%	0,0%	0,0%	0,0%
UMBRIA	14,0%	39,5%	18,6%	7,0%	20,9%
VENETO	17,9%	39,3%	10,7%	25,0%	7,1%
<b>Importo totale</b>	<b>25,4%</b>	<b>33,3%</b>	<b>15,7%</b>	<b>15,5%</b>	<b>10,1%</b>

I Piani dell'Emilia Romagna nel 39% dei casi coinvolgono al massimo 10 lavoratori/trici e nel 36% un massimo di trenta, mentre nelle classi superiori la regione è presente con percentuali modeste. Anche la Calabria, che come l'Emilia denuncia una forte presenza di Piani aziendali, si rivolge per lo più a platee di lavoratori/trici limitate, con l'eccezione di una quota significativa - corrispondente alla contemporanea presenza della tipologia interaziendale - che coinvolge tra 50-100 lavoratori per ciascun Piano. Il Piemonte, dove le proposte

formative sono equamente divise tra aziendali e interaziendali, per un terzo dei casi coinvolge al massimo 10 lavoratori/trici, per un altro terzo 10-30, e un terzo si spartisce tra le diverse classi sopra i 30 lavoratori/trici. La Lombardia, invece pur con un elevato numero di Piani aziendali, si caratterizza con una forte presenza nelle classi di partecipazione più elevate (50-100 e più di 100 lavoratori). Anche in Sardegna e Campania i lavoratori coinvolti si trovano in misura molto rilevante nella fascia a più alta partecipazione. Il Trentino Alto Adige e la Liguria caratterizzano, invece, i propri piani per lo più nella fascia 10-30 lavoratori/trici. La Toscana si segnala, infine, per una maggior frequenza nella classe 30 -50 e ha una buona presenza nelle classi superiori, mentre è marginale il numero di progetti con meno di 10 lavoratori/trici.

Il numero di aziende coinvolte ci indica il grado di complessità territoriale e di coordinamento presenti nei Piani. Nella grande maggioranza dei casi (64%) viene coinvolta una sola azienda, una quota di poco superiore alla presenza di piani aziendali; in un quinto dei casi le aziende coinvolte sono da 2 a 5 (Tab. n. 84). I rimanenti Piani, che raggruppano più di 5 aziende, contano complessivamente un 15% del totale.

L'Emilia Romagna, in coerenza con la tipologia di Piani finora riscontrata, prevede nella quasi totalità dei casi una sola azienda partecipante.

Il Trentino, pur con numeri assoluti molto ridotti, presenta esclusivamente Piani rivolti ad una sola azienda. Anche la Liguria e la Campania presentano una solida maggioranza di proposte formative dedicate a una sola azienda. Piemonte, Marche, Basilicata e Puglia si caratterizzano con una presenza consistente di piani rivolti a 2 a 5 aziende (Tab. n. 84), comunque sopra il dato medio (ca 40%).

**Tabella 84 - Piani per regione e numero di aziende coinvolte**

Regione	numero di aziende coinvolte nei piani				
	1	2-5	6-10	11-20	> 20
ABRUZZO	63,2%	0,0%	10,5%	21,1%	5,3%
BASILICATA	60,0%	40,0%	0,0%	0,0%	0,0%
CALABRIA	77,8%	16,7%	5,6%	0,0%	0,0%
CAMPANIA	25,0%	0,0%	25,0%	0,0%	50,0%
EMILIA ROMAGNA	91,0%	7,3%	0,0%	0,7%	1,0%
FRIULI VENEZIA GIULIA	28,6%	28,6%	21,4%	21,4%	0,0%
LAZIO	71,2%	22,7%	0,0%	1,5%	4,5%
LIGURIA	83,3%	16,7%	0,0%	0,0%	0,0%
LOMBARDIA	65,0%	16,7%	8,5%	2,6%	7,3%
MARCHE	45,5%	40,9%	11,4%	2,3%	0,0%
PIEMONTE	50,3%	35,7%	10,3%	3,8%	0,0%
PUGLIA	32,7%	40,8%	8,2%	10,2%	8,2%
SARDEGNA	18,8%	31,3%	6,3%	6,3%	37,5%
SICILIA	45,5%	31,8%	9,1%	9,1%	4,5%
TOSCANA	25,7%	28,6%	25,7%	11,4%	8,6%
TRENTINO ALTO ADIGE	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
UMBRIA	39,5%	34,9%	14,0%	4,7%	7,0%
VENETO	60,7%	17,9%	7,1%	7,1%	7,1%
<b>Importo totale</b>	<b>64,3%</b>	<b>21,6%</b>	<b>6,6%</b>	<b>3,5%</b>	<b>4,0%</b>

I dati della Lombardia, per le classi con un minor numero di aziende, sono molto simili ai dati medi complessivi, ma si distinguono per una maggior presenza di Piani con più di 20 aziende. Toscana, Friuli e Campania sono caratterizzate da piani rivolti a 6-10 aziende, mentre in Veneto, Toscana, Sardegna, Sicilia e Campania quelli con più di 10 aziende sono superiori alla media. La partecipazione delle Regioni ai diversi Avvisi appare abbastanza uniforme. (Tab. n. 85). Va detto però che alcune regioni (in particolare il Friuli e l'Umbria) si

segnalano per una partecipazione maggiore all'Avviso 1/2005 mentre successivamente hanno ridimensionato la propria presenza.

**Tabella 85 - Piani presentati per regione e avviso**

Regione	Avviso			
	2005 A1	2006 A1	2006 A2	2006 A3
ABRUZZO	21,1%	21,1%	26,3%	31,6%
BASILICATA	30,0%	23,3%	23,3%	23,3%
CALABRIA	22,2%	16,7%	11,1%	50,0%
CAMPANIA	25,0%	0,0%	25,0%	50,0%
EMILIA ROMAGNA	20,3%	24,6%	17,3%	37,9%
FRIULI VENEZIA GIULIA	35,7%	14,3%	21,4%	28,6%
LAZIO	16,7%	13,6%	31,8%	37,9%
LIGURIA	22,2%	5,6%	22,2%	50,0%
LOMBARDIA	23,5%	17,5%	19,7%	39,3%
MARCHE	18,2%	15,9%	20,5%	45,5%
PIEMONTE	10,3%	13,5%	20,5%	55,7%
PUGLIA	8,2%	22,4%	12,2%	57,1%
SARDEGNA	18,8%	31,3%	25,0%	25,0%
SICILIA	22,7%	18,2%	22,7%	36,4%
TOSCANA	17,1%	22,9%	37,1%	22,9%
TRENTINO ALTO ADIGE	20,0%	20,0%	40,0%	20,0%
UMBRIA	30,2%	30,2%	14,0%	25,6%
VENETO	21,4%	3,6%	10,7%	64,3%
<b>Importo totale</b>	<b>19,4%</b>	<b>19,1%</b>	<b>20,1%</b>	<b>41,5%</b>

La Toscana e il Trentino si sono concentrate nel secondo Avviso 2006 e il Veneto nel terzo 2006. Cercando di sintetizzare alcune caratteristiche delle tre regioni con maggiori adesioni e partecipazione ai bandi del Fondo, possiamo evidenziare come in Emilia Romagna i Piani coinvolgano quasi esclusivamente

una sola azienda, un numero limitato di lavoratori e siano composti da pochi progetti.

La Lombardia si caratterizza invece per una maggiore presenza di Piani aziendali con numerosi progetti e sono rivolti ad un consistente numero di lavoratori. I Piani interaziendali si rivolgono ad un numero consistente di aziende.

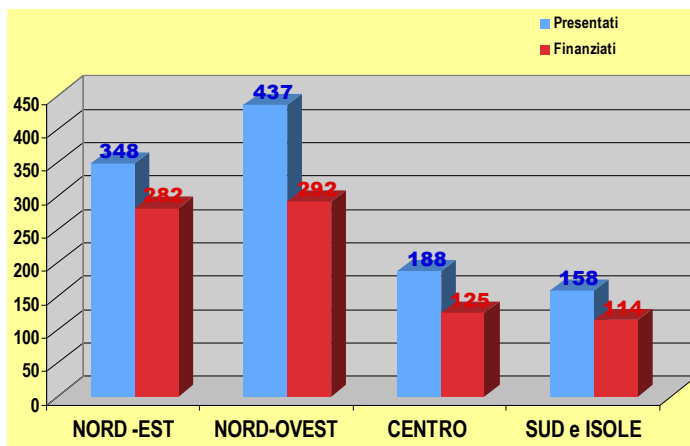
Il Piemonte divide i propri Piani in modo bilanciato tra aziendali e interaziendali, questi ultimi si caratterizzano per rivolgersi per lo più da 2 a 5 aziende. La metà dei Piani contiene da due a cinque progetti e il numero di lavoratori coinvolti nella gran maggioranza dei casi non supera i trenta.

### ***I piani nelle grandi aree territoriali***

Abbiamo accorpato i dati delle singole regioni in quattro grandi aree: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole, così da poter analizzare variazioni più significative di quelle evidenziate dalla maggioranza delle singole regioni rappresentate da un numero modesto di Piani.

Il Nord Ovest conta il maggior numero di Piani e, in fase di ammissione, subisce un ridimensionamento maggiore delle altre zone; il Nord Est pur con un numero elevato di Piani rimane nettamente distanziato dal Nord–Ovest anche se in fase di ammissione riequilibra la propria presenza. (Fig. n. 61)

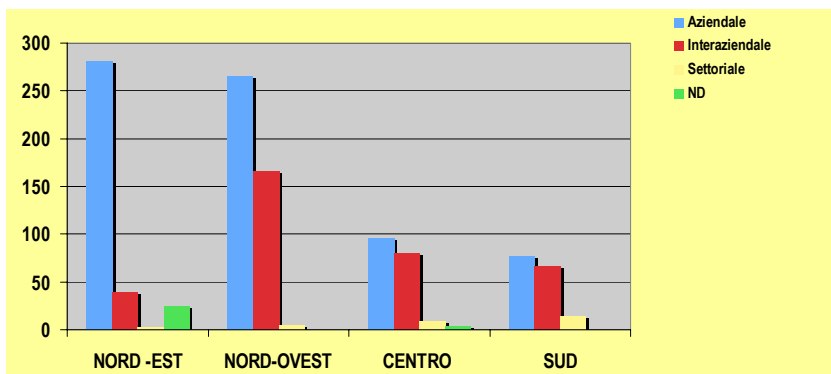
**Figura 61 - Piani presentati e finanziati**



Le altre due aree si differenziano nettamente dalle prime e nel passaggio all'ammissione riducono in misura proporzionale il proprio numero dei piani.

Una differenziazione netta tra Nord-Est e Nord-Ovest si riscontra nelle diverse tipologie di Piano (Fig. n. 62).

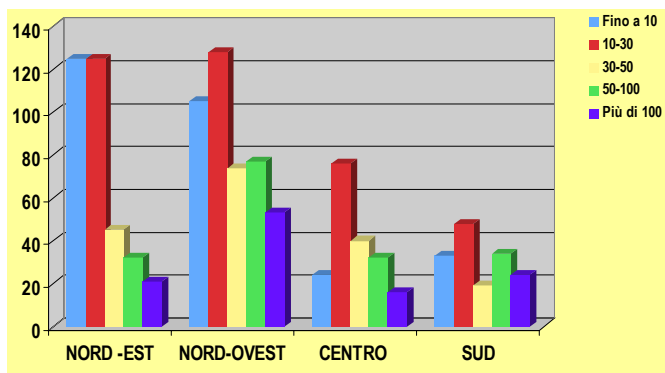
**Figura 62 - Piani per tipologia**



Mentre nel Nord-Ovest prevalgono nettamente gli interaziendali, nel Nord-Est sono di gran lunga maggioritari gli aziendali; sia al centro che al Sud invece le due forme sono in equilibrio. I settoriali sono più presenti al Sud e al Centro.

Un'altra dimensione che differenzia le diverse aree è relativa al numero di lavoratori coinvolti. (Fig. n. 63)

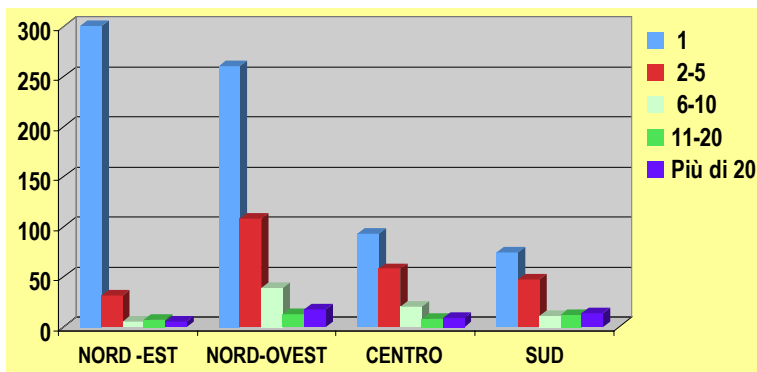
**Figura 63 - Piani per classi di lavoratori beneficiari**



I Piani del Nord Est si rivolgono prevalentemente a gruppi inferiori a 10-30 lavoratori, nel Nord Ovest la quota 10-30 è predominante, rispetto alle altre aree, come la fascia sopra i 100 lavoratori. Al Centro e al Sud la presenza di Piani con una presenza media ed elevata di lavoratori è consistente.

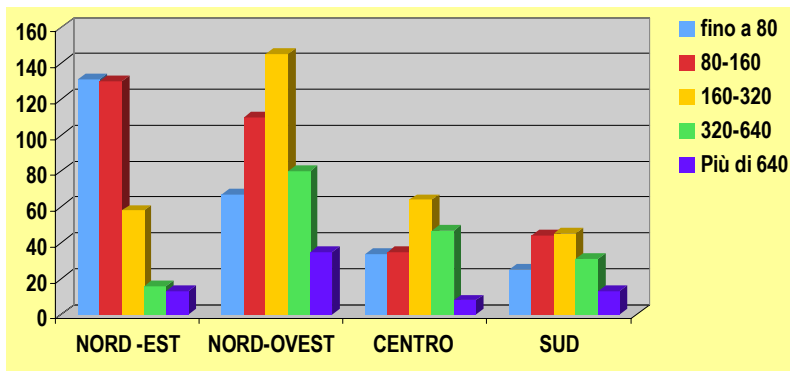
Nel Nord -Est ad ogni Piano è associata per lo più un'azienda, marginale rimane il numero di quelli con più aziende. Nord-Ovest, Centro e Sud riequilibrano la presenza di Piani con un maggior numero di aziende. (Fig. n. 64)

**Figura 64 - Piani per classi di aziende beneficiarie**



L'attività formativa di durata più breve caratterizza il Nord - Est (al max fino a 160 ore), nelle altre aree è dominante la fascia 160-320 ore e un numero significativo di Piani prevede una durata superiore alle 320 ore. (Fig. n. 65)

**Figura 65 - Piani per classi di ore di formazione**

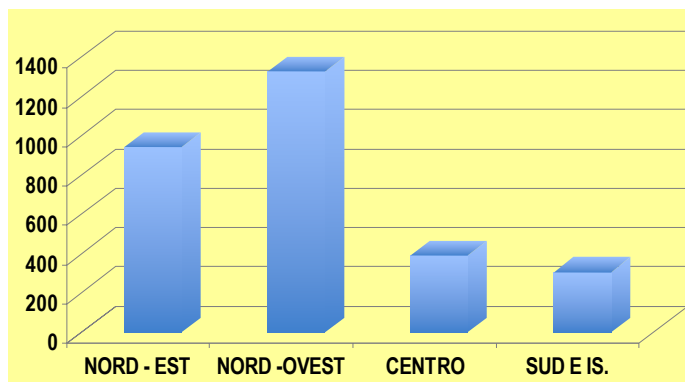


Come già evidenziato nella descrizione generale del Fondo, le differenze che si manifestano tra regioni o aree nella quantità dei Piani presentati si modificano quando analizziamo il numero complessivo dei progetti ammessi al finanziamento.



In questo caso (Fig. n 66) il Nord - Ovest rimane l'area con il maggior numero di progetti, il Nord Est, pur avendo visto approvato un alto numero di Piani si ridimensiona nel numero di progetti complessivo, il Centro e il Sud con le Isole hanno un peso equivalente.

**Figura 66 - Progetti ammessi**



### ***I progetti nelle regioni***

La percentuale dei progetti realizzati riflette la distribuzione della presentazione dei piani. (Tab. n 86). Vi sono degli scostamenti nelle quote di ciascuna regione che derivano dal numero di progetti presenti in ogni piano.

**Tabella 86 - Piani e progetti realizzati per regione**

<b>regione</b>	<b>Piani presentati</b>	<b>Progetti realizzati</b>
ABRUZZO	1,7%	1,0%
BASILICATA	2,7%	1,5%
CALABRIA	1,6%	1,1%
CAMPANIA	0,4%	0,5%
EMILIA ROMAGNA	26,6%	25,0%
FRIULI VENEZIA GIULIA	1,2%	4,4%

<b>regione</b>	<b>Piani presentati</b>	<b>Progetti realizzati</b>
LAZIO	5,8%	4,3%
LIGURIA	1,6%	1,1%
LOMBARDIA	20,7%	24,7%
MARCHE	3,9%	2,7%
PIEMONTE	16,4%	19,0%
PUGLIA	4,3%	2,8%
SARDEGNA	1,4%	2,0%
SICILIA	1,9%	1,3%
TOSCANA	3,1%	3,9%
TRENTINO ALTO ADIGE	0,4%	0,5%
UMBRIA	3,8%	2,2%
VENETO	2,5%	1,9%

La Lombardia e il Piemonte consolidano con qualche punto in più la loro presenza, mentre l'Emilia Romagna si attesta con un punto in meno rispetto alla quota relativa ai Piani.

Riscontriamo variazioni di uno o due punti percentuali anche nelle altre regioni, anche se meno significativi in termini assoluti.

La maggioranza dei progetti (Tab. n. 87) sono in piani aziendali (in Emilia Romagna, Trentino e Sicilia sono oltre i due terzi).

Friuli, Campania e Veneto, all'80% hanno sviluppato progetti in piani interaziendali, mentre in Lombardia vi è una prevalenza modesta di progetti inseriti in questa tipologia; in Piemonte il 70% è in interaziendali.

Tabella 87 - Progetti per regione e tipo di piano

Regione	Tipo di Piano				
	Aziendale	Individuale	Interaziendale	Settoriale	n.d.
ABRUZZO	22,6%	0,0%	77,4%	0,0%	0,0%
BASILICATA	62,2%	0,0%	37,8%	0,0%	0,0%
CALABRIA	64,7%	0,0%	35,3%	0,0%	0,0%
CAMPANIA	18,8%	0,0%	81,3%	0,0%	0,0%
EMILIA ROMAGNA	78,8%	4,7%	14,2%	2,3%	0,0%
FRIULI VENEZIA GIULIA	11,6%	0,0%	88,4%	0,0%	0,0%
LAZIO	73,2%	0,0%	26,8%	0,0%	0,0%
LIGURIA	93,8%	0,0%	6,3%	0,0%	0,0%
LOMBARDIA	46,0%	0,0%	52,3%	1,6%	0,0%
MARCHE	12,3%	3,7%	75,3%	8,6%	0,0%
PIEMONTE	27,0%	0,0%	71,9%	0,5%	0,5%
PUGLIA	32,5%	0,0%	36,1%	26,5%	4,8%
SARDEGNA	10,3%	0,0%	69,0%	20,7%	0,0%
SICILIA	76,9%	0,0%	23,1%	0,0%	0,0%
TOSCANA	20,5%	0,0%	57,3%	22,2%	0,0%
TRENTINO ALTO ADIGE	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
UMBRIA	27,3%	0,0%	71,2%	1,5%	0,0%
VENETO	21,4%	0,0%	78,6%	0,0%	0,0%
<b>Importo totale</b>	<b>47,7%</b>	<b>1,3%</b>	<b>47,5%</b>	<b>3,4%</b>	<b>0,2%</b>

La percentuale regionale di partecipanti confrontata con la quota di progetti può indicarci la consistenza della partecipazione dei dipendenti. L'Emilia Romagna, presente con un 25% di progetti, coinvolge il 20% di lavoratori, la Lombardia specularmente, con un 24% di progetti contribuisce con il 27% di partecipanti e con un'alta concentrazione per singolo progetto.

Il Piemonte ridimensiona la propria quota nel confronto tra progetti (19%) e partecipanti (14%). (Tab. n. 88)

**Tabella 88 - Destinatari e con progetti attuati**

<b>Regione</b>	<b>destinatari</b>	<b>progetti realizzati</b>
ABRUZZO	1,3%	1,0%
BASILICATA	1,6%	1,5%
CALABRIA	1,3%	1,1%
CAMPANIA	1,2%	0,5%
EMILIA ROMAGNA	20,6%	25,0%
FRIULI VENEZIA GIULIA	4,8%	4,4%
LAZIO	6,0%	4,3%
LIGURIA	0,9%	1,1%
LOMBARDIA	27,1%	24,7%
MARCHE	2,6%	2,7%
PIEMONTE	14,4%	19,0%
PUGLIA	4,2%	2,8%
SARDEGNA	3,5%	2,0%
SICILIA	1,8%	1,3%
TOSCANA	4,0%	3,9%
TRENTINO ALTO ADIGE	0,3%	0,5%
UMBRIA	2,3%	2,2%
VENETO	2,0%	1,9%

La percentuale di addetti e partecipanti ci può indicare il grado di impatto di ciascuna regione sul totale delle attività del Fondo. La Lombardia raggruppa una platea di lavoratori pari a un terzo del totale, l'Emilia Romagna un 20% e il Piemonte intorno al 15%. Sia per la Lombardia che per il Piemonte la quota di addetti coinvolti è superiore alla quota di partecipanti a conferma di una consistente presenza di aziende di medie dimensioni.

L'indice di accesso alla formazione (Tab. n. 89) evidenzia una media generale di 7,9 partecipanti su 100 addetti, su cui si attesta l'Emilia Romagna mentre Piemonte e Lombardia si collocano leggermente sotto la media. In Trentino, in Campania, in Calabria e anche in Veneto l'indice si colloca su un livello decisamente più elevato.

**Tabella 89 - Addetti e destinatari per progetto e destinatari/addetti**

<b>Regione</b>	<b>addetti</b>	<b>destinatari</b>	<b>Indice Dest./Add.</b>
ABRUZZO	0,8%	1,3%	12,9%
BASILICATA	1,1%	1,6%	11,8%
CALABRIA	0,4%	1,3%	24,1%
CAMPANIA	0,4%	1,2%	26,6%
EMILIA ROMAGNA	20,9%	20,6%	7,8%
FRIULI VENEZIA GIULIA	7,0%	4,8%	5,4%
LAZIO	4,7%	6,0%	10,1%
LIGURIA	0,6%	0,9%	11,9%
LOMBARDIA	32,8%	27,1%	6,5%
MARCHE	1,5%	2,6%	13,9%
PIEMONTE	17,8%	14,4%	6,4%
PUGLIA	1,8%	4,2%	18,5%
SARDEGNA	3,9%	3,5%	7,1%
SICILIA	1,1%	1,8%	12,9%
TOSCANA	2,2%	4,0%	14,4%
TRENTINO ALTO ADIGE	0,1%	0,3%	31,0%
UMBRIA	2,2%	2,3%	8,2%
VENETO	0,7%	2,0%	21,0%
<b>Importo totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>7,9%</b>

## Le finalità della formazione.

L'analisi delle diverse finalità relative ai progetti formativi (Tab. n. 90) evidenzia che nel mantenimento dell'occupazione Lazio, Liguria ed Emilia Romagna sono superiori alla media generale. Gli obiettivi di specializzazione si concentrano in Campania, Trentino, Friuli Venezia Giulia e Sardegna; anche in Lombardia la quota dei progetti di specializzazione è superiore alla media. In Piemonte e Veneto la finalità "riqualificazione" è quasi esclusiva mentre copre più di due terzi delle attività nelle Marche e in Puglia. I progetti di riconversione sono presenti in Campania e Marche e marginalmente in Lombardia.

Le caratteristiche regionali sembrano evidenziarsi nelle finalità progettuali: ogni regione tende a concentrare le proprie finalità su uno o al massimo due aspetti. Tra le regioni con maggior numero di progetti la Lombardia, pur concentrandosi sulla specializzazione, è presente anche nella altre finalità, l'Emilia Romagna divide la propria attività tra specializzazione e mantenimento mentre per la riqualificazione il dato è marginale; il Piemonte concentra la sua attività quasi esclusivamente sulla riqualificazione

**Tabella 90 - Progetti per Regione e Finalità**

	Manten. Occup.	Riconv.	Riqualific.	Specializ.	n.d.
ABRUZZO	19,4%	0,0%	3,2%	77,4%	0,0%
BASILICATA	13,3%	0,0%	31,1%	55,6%	0,0%
CALABRIA	2,9%	0,0%	55,9%	38,2%	2,9%
CAMPANIA	0,0%	6,3%	0,0%	93,8%	0,0%
EMILIA ROMAGNA	38,2%	0,0%	2,4%	56,3%	3,1%
FRIULI VENEZIA GIULIA	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%
LAZIO	52,0%	0,0%	29,9%	15,0%	3,1%
LIGURIA	50,0%	0,0%	25,0%	21,9%	3,1%
LOMBARDIA	18,0%	0,7%	19,9%	57,5%	3,8%
MARCHE	6,2%	2,5%	75,3%	13,6%	2,5%
PIEMONTE	7,5%	0,0%	86,1%	4,4%	2,0%
PUGLIA	12,0%	0,0%	59,0%	27,7%	1,2%
SARDEGNA	0,0%	0,0%	0,0%	81,0%	19,0%
SICILIA	2,6%	0,0%	35,9%	61,5%	0,0%

	<b>Manten. Occup.</b>	<b>Riconv.</b>	<b>Riqualfic.</b>	<b>Specializ.</b>	<b>n.d.</b>
TOSCANA	22,2%	0,0%	30,8%	47,0%	0,0%
TRENTINO ALTO ADIGE	0,0%	0,0%	7,1%	92,9%	0,0%
UMBRIA	10,6%	0,0%	12,1%	77,3%	0,0%
VENETO	0,0%	0,0%	92,9%	7,1%	0,0%
<b>Totale complessivo</b>	<b>20,3%</b>	<b>0,3%</b>	<b>32,0%</b>	<b>44,7%</b>	<b>2,8%</b>

Sicuramente le situazioni strutturali dell'economia regionale incidono sugli obiettivi generali dei progetti anche se, a volte, intervengono anche "abitudini" territoriali e tipologie di accordi sindacali che possono aver privilegiato una finalità piuttosto che un'altra.

La durata dell'attività formativa dipende sia dal numero di progetti che si svolgono in una stessa azienda, sia dalle finalità specifiche che un'azienda attribuisce al progetto.

Una differenza regionale può risultare evidenziata riflettendo le caratteristiche progettuali tipiche dei singoli territori: anche in questo caso può emergere una certa concentrazione su alcune fasce di durata, frutto di consuetudini territoriali o delle organizzazioni che hanno progettato i Piani.

L'Emilia Romagna, la Lombardia e il Piemonte sono presenti in tutte le classi di durata, le prime due regioni caratterizzandosi con quelle di media durata, la terza su quella più lunga.

Le altre regioni in generale si distribuiscono in tutte le classi; una particolare concentrazione si riscontra in Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia dove il 70% delle attività si svolge in unica fascia (da 25 a 48 ore) e in Veneto, in cui la quasi totalità si colloca nella fascia da 49 a 96 ore. (Tab. n. 91)

**Tabella 91 - Progetti per regione e durata attività formativa**

Regione	ore di formazione					
	< 8 h	9-24 h	25-48 h	49-96 h	> 96 h	n.d.
ABRUZZO	0,0%	22,6%	29,0%	22,6%	19,4%	6,5%
BASILICATA	0,0%	4,4%	20,0%	68,9%	4,4%	2,2%
CALABRIA	0,0%	8,8%	76,5%	8,8%	5,9%	0,0%
CAMPANIA	0,0%	0,0%	93,8%	0,0%	6,3%	0,0%
EMILIA ROMAGNA	11,5%	25,1%	44,1%	14,4%	2,0%	2,8%
FRIULI VENEZIA GIULIA	10,9%	21,7%	51,9%	15,5%	0,0%	0,0%
LAZIO	0,0%	10,2%	18,9%	33,1%	33,1%	4,7%
LIGURIA	12,5%	12,5%	46,9%	12,5%	12,5%	3,1%
LOMBARDIA	10,9%	22,0%	40,7%	20,2%	2,6%	3,6%
MARCHE	0,0%	1,2%	24,7%	59,3%	8,6%	6,2%
PIEMONTE	3,4%	6,9%	26,9%	47,3%	13,9%	1,6%
PUGLIA	0,0%	6,0%	39,8%	30,1%	20,5%	3,6%
SARDEGNA	3,4%	36,2%	22,4%	31,0%	1,7%	5,2%
SICILIA	0,0%	2,6%	2,6%	74,4%	20,5%	0,0%
TOSCANA	2,6%	12,8%	33,3%	46,2%	2,6%	2,6%
TRENTINO ALTO ADIGE	7,1%	14,3%	21,4%	50,0%	7,1%	0,0%
UMBRIA	12,1%	16,7%	13,6%	36,4%	19,7%	1,5%
VENETO	0,0%	0,0%	7,1%	91,1%	1,8%	0,0%
<b>Importo totale</b>	<b>7,3%</b>	<b>16,8%</b>	<b>35,9%</b>	<b>29,8%</b>	<b>7,4%</b>	<b>2,7%</b>

L'indice di consistenza per Regione (Tab. n 92) evidenzia le tendenze regionali nello sviluppare progetti quantitativamente impegnativi. I progetti delle tre regioni principali sono distribuiti in modo significativo in tutte le fasce di consistenza con concentrazioni differenziate: l'Emilia Romagna si concentra nelle fasce basse, la Lombardia in quelle intermedie, il Piemonte nelle alte. Con grosse concentrazioni nelle fasce più alte troviamo Sicilia, Puglia e Lazio. Le attività del Veneto si svolgono prevalentemente nelle due fasce medio alte (da 300 a 600)



Tabella 92 - Consistenza per Regione

Regione	CONSISTENZA					
	< 150	150-300	300-450	450-600	> 600	n.d.
ABRUZZO	6,5%	19,4%	19,4%	9,7%	32,3%	12,9%
BASILICATA	2,2%	40,0%	4,4%	13,3%	37,8%	2,2%
CALABRIA	0,0%	44,1%	41,2%	5,9%	8,8%	0,0%
CAMPANIA	0,0%	0,0%	12,5%	81,3%	6,3%	0,0%
EMILIA ROMAGNA	45,5%	32,3%	10,4%	4,3%	3,9%	3,6%
FRIULI VENEZIA GIULIA	20,2%	47,3%	19,4%	11,6%	1,6%	0,0%
LAZIO	4,7%	11,0%	13,4%	6,3%	59,1%	5,5%
LIGURIA	28,1%	46,9%	9,4%	0,0%	12,5%	3,1%
LOMBARDIA	28,3%	33,7%	15,3%	8,6%	10,2%	3,8%
MARCHE	7,4%	30,9%	18,5%	13,6%	22,2%	7,4%
PIEMONTE	17,3%	40,0%	19,2%	13,0%	8,7%	1,8%
PUGLIA	1,2%	13,3%	16,9%	7,2%	57,8%	3,6%
SARDEGNA	8,6%	25,9%	12,1%	13,8%	32,8%	6,9%
SICILIA	2,6%	10,3%	15,4%	0,0%	69,2%	2,6%
TOSCANA	11,1%	31,6%	9,4%	23,9%	21,4%	2,6%
TRENTINO ALTO ADIGE	35,7%	35,7%	14,3%	14,3%	0,0%	0,0%
UMBRIA	24,2%	18,2%	13,6%	12,1%	27,3%	4,5%
VENETO	3,6%	12,5%	48,2%	30,4%		0,0%
<b>Importo totale</b>	<b>24,8%</b>	<b>32,3%</b>	<b>15,4%</b>	<b>10,0%</b>	<b>14,3%</b>	<b>3,3%</b>

Come già ricordato l'attività formativa si svolge nella quasi totalità dei casi in un'aula interna all'azienda mentre modalità d'aula esterna sono presenti in modo significativo in Lombardia, Veneto, Umbria, Marche, Abruzzo.

L'affiancamento è stato sperimentato soprattutto in Toscana (40% delle ore) e Calabria. La FAD è presente con una quota consistente in Sicilia e in Lazio. I convegni si trovano solo in Emilia e Sicilia. (Tab. n. 93)

Tabella 93 - Modalità di realizzazione attività % di ore

Regione	Aula Interni	Aula Esterni	Affiancamento	FAD	Convegni
ABRUZZO	70,7%	23,3%	3,0%	2,9%	0,0%
BASILICATA	97,4%	0,0%	0,8%	0,4%	1,4%
CALABRIA	69,1%	1,9%	24,5%	4,5%	0,0%
CAMPANIA	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
EMILIA ROMAGNA	93,2%	1,2%	1,5%	0,3%	3,9%
FRIULI VENEZIA GIULIA	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
LAZIO	81,2%	0,0%	8,9%	8,2%	1,7%
LIGURIA	97,8%	0,0%	2,2%	0,0%	0,0%
LOMBARDIA	71,2%	26,6%	0,4%	1,1%	0,7%
MARCHE	80,3%	19,0%	0,0%	0,7%	0,0%
PIEMONTE	96,2%	1,5%	0,5%	1,8%	0,0%
PUGLIA	82,7%	11,8%	4,4%	1,1%	0,0%
SARDEGNA	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
SICILIA	63,7%	10,2%	13,8%	10,0%	2,3%
TOSCANA	50,0%	1,3%	47,6%	1,0%	0,1%
TRENTINO ALTO ADIGE	97,6%	2,4%	0,0%	0,0%	0,0%
UMBRIA	58,5%	38,0%	3,2%	0,3%	0,0%
VENETO	70,2%	29,8%	0,0%	0,0%	0,0%
<b>Importo totale</b>	<b>83,3%</b>	<b>9,0%</b>	<b>4,6%</b>	<b>2,0%</b>	<b>1,1%</b>

### ***I progetti nelle aree territoriali***

Alcuni soggetti attuatori sono particolarmente presenti in certe aree territoriali: nel Nord-Est gli Enti di formazione coprono il 74% dei progetti, cui seguono il 16% le società di consulenza; nel Nord-Ovest accanto agli Enti di formazione vi è una consistente presenza di imprese o organismi di formazione e il 5% di attività è sviluppato dalle strutture formative delle organizzazioni imprenditoriali.

Il Centro si caratterizza per la percentuale più bassa di Enti di formazione e una presenza più accentuata di organismi di formazione, di strutture delle organizzazioni sindacali e società di consulenza. Il Sud per il 66% si rivolge agli Enti di formazione, per un 24% alle imprese e a organismi di formazione e, pur con quote marginali, compaiono gli istituti scolastici. (Tab. n. 94)

**Tabella 94 - Progetti par area e soggetto attuatore**

<b>Soggetto Attuatore</b>	<b>AREA</b>				<b>Importo totale</b>
	<b>NORD - EST</b>	<b>NORD - OVEST</b>	<b>CENTRO</b>	<b>SUD E IS.</b>	
Camere di commercio, organizzazioni imprenditoriali	0,0%	5,0%	6,6%	0,0%	3,1%
Ente di formazione	74,0%	62,5%	44,2%	66,3%	64,2%
Enti bilaterali	0,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%
Impresa/organismo di formazione	8,0%	22,2%	25,1%	24,2%	18,3%
Imprese controllanti o appartenenti allo stesso gruppo	0,0%	0,9%	0,8%	0,7%	0,6%
Istituto scolastico	0,0%	0,1%	0,0%	2,3%	0,3%
Società di consulenza e/o formazione	16,7%	5,1%	9,0%	3,3%	9,1%
Strutture sindacali, nazionali o territoriali	0,0%	0,0%	7,4%	0,3%	1,0%
Altro	0,2%	1,3%	1,5%	2,0%	1,0%
n.d.	0,6%	3,0%	5,4%	1,0%	2,4%

## Le finalità

Come già ricordato i progetti di riconversione sono numericamente marginali in tutte le aree. Il mantenimento occupazionale e la specializzazione caratterizzano maggiormente il Nord-Est, mentre il Nord-Ovest si concentra sulla riqualificazione, il Centro distribuisce i progetti equamente tra le diverse finalità, il Sud e Isole si concentrano sulla specializzazione. (Tab. n. 95)

Tabella 95 - Progetti per aree e finalità

AREA	Finalità				
	Mantenim. occupazione	Riconver.	Riqualif.	Specializ.	n.d.
NORD - EST	30,1%	0,0%	7,6%	59,9%	2,4%
NORD -OVEST	14,3%	0,4%	48,1%	34,2%	3,0%
CENTRO	26,6%	0,5%	36,6%	34,8%	1,5%
SUD E IS.	7,8%	0,3%	31,7%	55,9%	4,2%
<b>Importo totale</b>	<b>20,3%</b>	<b>0,3%</b>	<b>32,0%</b>	<b>44,7%</b>	<b>2,8%</b>

I contenuti delle diverse aree sono in generale in linea con l'andamento medio del Fondo. Nelle attività del Nord-Est si rilevano percentuali un po' più elevate sulle abilità personali e sulla informatica e qualche punto di flessione su sicurezza del lavoro e amministrazione aziendale. Nel Nord-Ovest è in lieve flessione l'informatica, in incremento le lingue e l'amministrazione aziendale. Il Centro vede una maggior frequenza di corsi dedicati all'informatica e, anche se in misura minore, alla sicurezza del lavoro; percentuali minori si evidenziano nelle abilità personali. Il Sud concentra molti progetti sulla sicurezza del lavoro, mentre propone meno attività formativa in informatica e lingue. (Tab. n. 96)

**Tabella 96 - Contenuti dei progetti per area e tematiche formative**

Tematiche Formative	AREA				
	NORD - EST	NORD - OVEST	CENTRO	SUD E IS.	Totale
Abilità personali	14,4%	10,4%	3,7%	7,0%	11,0%
Contabilità e finanza	1,8%	3,1%	2,2%	2,9%	2,4%
Gestione aziendale, amministrazione	8,0%	12,6%	14,7%	7,6%	10,2%
Impatto ambientale	0,4%	0,4%	0,0%	0,0%	0,3%
Informatica	19,9%	16,1%	27,2%	9,9%	18,1%
Lavoro di ufficio e attività di segreteria	0,0%	1,3%	0,7%	0,0%	0,5%
Lingue	15,3%	18,3%	8,8%	7,0%	14,6%
Marketing e vendite	5,9%	3,5%	3,7%	4,1%	4,6%
Qualità	6,7%	6,2%	1,5%	7,6%	6,1%
Sicurezza sul luogo di lavoro	8,9%	12,4%	15,4%	25,7%	12,9%
Tecniche di produzione	9,2%	8,4%	8,1%	2,9%	8,0%
Altro	7,8%	4,6%	10,3%	22,8%	8,9%
n.d.	1,8%	2,6%	3,7%	2,3%	2,3%

### **Caratteristiche dei progetti**

Il Nord-Est si caratterizza per la prevalenza di progetti relativi a piani aziendali, mentre le altre tre aree vedono una maggiore presenza di progetti inseriti in Piani interaziendali. Nel Centro Italia e al Sud si concentrano i pochi piani di tipo settoriale. (Tab. n. 97)

Tabella 97 - Progetti per area e tipo di piano

AREA	Tipo di Piano				
	Aziendale	Individuale	Interaziendale	Settoriale	n.d.
NORD - EST	66,5%	3,7%	28,0%	1,8%	0,0%
NORD -OVEST	39,1%	0,0%	59,5%	1,1%	0,2%
CENTRO	37,1%	0,8%	53,5%	8,7%	0,0%
SUD E IS.	40,2%	0,0%	47,4%	11,1%	1,3%
<b>Importo totale</b>	<b>47,7%</b>	<b>1,3%</b>	<b>47,5%</b>	<b>3,4%</b>	<b>0,2%</b>

Un andamento speculare può essere evidenziato nell'analisi della durata della formazione nei progetti delle singole aree. (Tab. n. 98)

Tabella 98 - Progetti per area e numero ore di formazione

AREA	numero ore di formazione					
	<8 h	9-24 h	25-48 h	49-96 h	> 96 h	n.d.
NORD - EST	10,6%	23,0%	42,7%	19,7%	1,8%	2,2%
NORD -OVEST	7,8%	15,4%	35,0%	31,5%	7,6%	2,7%
CENTRO	2,8%	10,2%	23,5%	43,0%	16,6%	3,8%
SUD E IS.	0,7%	12,7%	34,6%	36,9%	12,1%	2,9%
<b>Importo totale</b>	<b>7,3%</b>	<b>16,8%</b>	<b>35,9%</b>	<b>29,8%</b>	<b>7,4%</b>	<b>2,7%</b>

Anche in questo caso il Nord-Est si posiziona in termini polari rispetto alle altre zone: i corsi con una durata inferiore alle 24 ore sono un terzo del totale e poco meno della metà si situa nella fascia tra 25 e 48 ore. Nel Nord-Ovest i corsi durano nel 60% dei casi da 25 a 96 ore, con un 20% di attività che rimane sotto la soglia delle 24 ore e un residuo 8 % di corsi lunghi. I corsi del Centro e del Sud hanno durate simili: un 12% sono brevi, non superando le 24 ore, mentre il 70% dei corsi si articola tra le 25 e le 96 ore, e un 12-15% sono corsi lunghi di oltre 96 ore. Confermano le caratteristiche di area anche i dati sul numero di imprese coinvolte nei progetti. (Tab. n. 99)

**Tabella 99 - Progetti per area e numero d'impreses per progetto**

AREA	Numero di impreses			
	1	2-10	> 10	n.d.
NORD - EST	81,4%	8,3%	0,0%	10,3%
NORD -OVEST	67,3%	15,7%	3,0%	14,0%
CENTRO	68,5%	22,0%	0,8%	8,7%
SUD E IS.	55,2%	31,0%	4,2%	9,5%
<b>Importo totale</b>	<b>70,7%</b>	<b>15,8%</b>	<b>1,9%</b>	<b>11,7%</b>

Il Nord Est nella quasi totalità sviluppa progetti per una sola azienda, il Nord Ovest ridimensiona questo dato con una presenza più consistente di progetti rivolti a più aziende (complessivamente un 18%). Il Centro si sposta ancora verso progetti con maggior numero di impreses e il Sud amplia la tendenza ad un 35% di progetti con più impreses. Anche le classi di partecipanti ripropongono le differenze tra le singole aree. (Tab. n.100).

Corsi con minor numero di destinatari nel Nord Est (più del 90% sotto i 12 partecipanti), nel Nord Ovest appaiono anche attività che coinvolgono da 13 a 20 addetti (15%), al Centro i corsi con più di 13 partecipanti arrivano al 20%; al Sud la percentuale maggiore di corsi coinvolge da 13 a 20 partecipanti.

**Tabella 100 - Progetti per area e classe di destinatari**

AREA	Classe destinatari			
	1-6	7-12	13-20	n.d.
NORD - EST	49,8%	42,0%	7,4%	0,7%
NORD -OVEST	46,5%	37,3%	15,4%	0,8%
CENTRO	29,4%	48,6%	21,0%	1,0%
SUD E IS.	12,1%	39,5%	46,4%	2,0%
<b>Importo totale</b>	<b>41,7%</b>	<b>40,%</b>	<b>16,8%</b>	<b>0,9%</b>

L'indice di accesso (partecipanti su addetti) vede invece una distribuzione più omogenea. Nel Nord Est si articola in tutte le classi pur con una minor presenza in quella superiore di "più del 25%." Nel Nord Ovest e al Centro le quote si spostano verso un maggior indice di accesso e al Sud la classe con l'indice più elevato raggruppa il 42 % dei progetti (Tab. n. 101).

**Tabella 101 - Progetti per area e indice di accesso**

AREA	partecipanti/addetti				
	< 5%	5%-10%	10%-25%	> 25%	n.d.
NORD - EST	23,8%	20,7%	26,0%	17,7%	11,8%
NORD -OVEST	21,3%	17,2%	22,5%	25,0%	13,9%
CENTRO	18,2%	13,0%	23,5%	26,1%	19,2%
SUD E IS.	13%	15%	16%	42%	14%
<b>Importo totale</b>	<b>20,8%</b>	<b>17,5%</b>	<b>23,1%</b>	<b>24,5%</b>	<b>14,0%</b>

L'indice di consistenza dell'attività (partecipanti per ore di formazione) riconferma le specificità e i rapporti tra le diverse aree. Nel Nord-Est corsi più brevi e con minor numero di partecipanti, nel Nord-Ovest la consistenza aumenta verso gli indici delle classi centrali e al Sud si sposta decisamente sulla classe superiore (Tab. n. 102).

**Tabella 102 – Indice di consistenza per area**

AREA	CONSISTENZA					
	< 150	150-300	300-450	450-600	> 600	n.d.
NORD - EST	39,4%	33,2%	13,9%	7,0%	3,6%	2,9%
NORD -OVEST	23,6%	36,7%	16,8%	10,3%	9,7%	2,9%
CENTRO	10,5%	22,5%	13,3%	14,1%	34,8%	4,9%
SUD E IS.	3,3%	22,5%	16,7%	12,4%	40,8%	4,2%
<b>Importo totale</b>	<b>24,8%</b>	<b>32,3%</b>	<b>15,4%</b>	<b>10,0%</b>	<b>14,3%</b>	<b>3,3%</b>



In sintesi il Nord Est si presenta con progetti aziendali più leggeri, che si rivolgono ad un numero più ristretto di persone e con un numero di ore abbastanza limitato. Il Nord Ovest è in una posizione intermedia, progetti più articolati e con più persone coinvolte; la tendenza aumenta al Centro e al Sud si polarizza su progetti con molte ore di formazione e molti lavoratori coinvolti.

### **La risposta agli Avvisi 2005 -2006.**

La storia e le caratteristiche del Fondo PMI si delineano attraverso i Piani e i progetti presentati e realizzati nei diversi Avvisi. Riteniamo perciò utile una lettura dei dati che consideri, distinguendoli, ciascuno dei quattro Avvisi su cui abbiamo costruito l'analisi dell'attività del Fondo negli anni 2005/2006. La struttura descrittiva ricalca il percorso fin qui seguito: considerando quindi, prima i Piani e successivamente i progetti realizzati.

### **I Piani.**

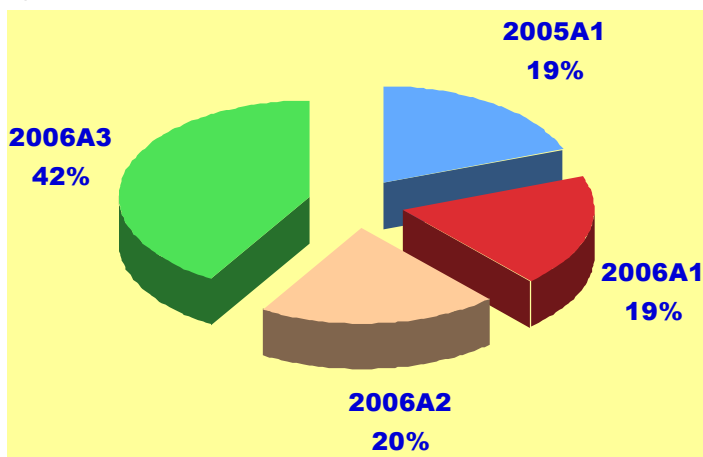
I Piani presentati sono stati circa 200 per ogni Avviso, eccezion fatta per l'ultimo del 2006 (il primo che introduce una modalità di presentazione quasi "a sportello" in virtù delle 5 scadenze da questo previste), che ha raccolto più del doppio dei Piani ricevuti in precedenza. In totale nei 5 Avvisi qui esaminati, i Piani presentati sono stati 1.131 (Tab. n.103)

**Tabella 103 - Numero di Piani presentati per Avviso e in totale**

	2005A1	2006A1	2006A2	2006A3	<b>Totale</b>
<b>Totale</b>	219	216	227	469	<b>1131</b>

Il Terzo Avviso 2006 raggruppa il 42% dei Piani totali contro un 20% ciascuno degli Avvisi precedenti. (Fig. n 67)

Figura 67 - Piani presentati per avviso



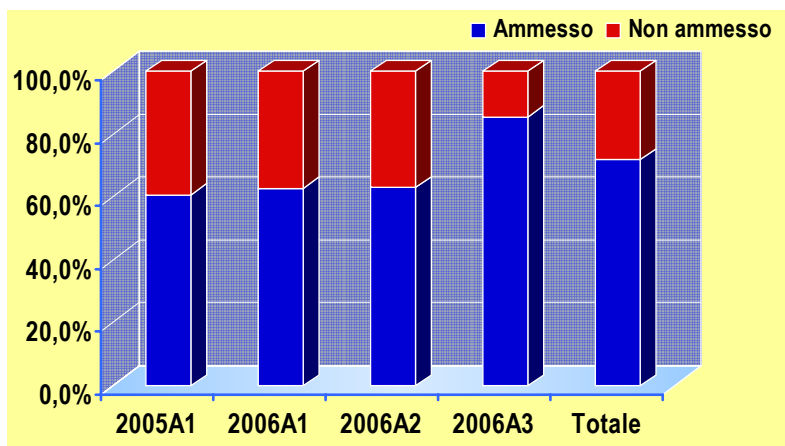
La distribuzione regionale dei Piani, anche a livello di singolo Avviso, riflette il dato generale che vede tre regioni partecipare con circa il 60% complessivo dei Piani. (Tab. n. 104) Si notano però delle differenze analizzando la composizione dei singoli Avvisi. L'Emilia Romagna cresce nei primi due Avvisi e arriva al 34% dei progetti per poi ridimensionarsi nei due successivi con una quota intorno al 22%. Anche la Lombardia ha un andamento simile con un inizio elevato e un assestamento intorno al 20%, mentre il Piemonte incrementa la propria quota relativa ad ogni Avviso. L'ultimo Avviso del 2006 (il primo fuori dalla regime di start up) vede le tre regioni in oggetto stabilizzare la propria partecipazione intorno al 20% ciascuna sul totale dei Piani considerati. Va ricordato, però, che vi è stato comunque un incremento in termini assoluti, visto l'elevato numero di Piani presentati e ammessi nel 3° Avviso. Tra le altre regioni possiamo segnalare l'andamento della Toscana che partecipa ad ogni Avviso con circa otto piani ma che ovviamente in termini percentuali flettono nel 3/2006, e del Lazio che incrementa di volta in volta il numero assoluto dei Piani presentati.

**Tabella 104 - Percentuale di Piani presentati per Avviso e regione**

<b>Regione</b>	<b>2005A1</b>	<b>2006A1</b>	<b>2006A2</b>	<b>2006A3</b>	<b>Totale</b>
ABRUZZO	1,8%	1,9%	2,2%	1,3%	1,7%
BASILICATA	4,1%	3,2%	3,1%	1,5%	2,7%
CALABRIA	1,8%	1,4%	0,9%	1,9%	1,6%
CAMPANIA	0,5%	0,0%	0,4%	0,4%	0,4%
EMILIA ROMAGNA	27,9%	34,3%	22,9%	24,3%	26,6%
FRIULI VENEZIA GIULIA	2,3%	0,9%	1,3%	0,9%	1,2%
LAZIO	5,0%	4,2%	9,3%	5,3%	5,8%
LIGURIA	1,8%	0,5%	1,8%	1,9%	1,6%
LOMBARDIA	25,1%	19,0%	20,3%	19,6%	20,7%
MARCHE	3,7%	3,2%	4,0%	4,3%	3,9%
PIEMONTE	8,7%	11,6%	16,7%	22,0%	16,4%
PUGLIA	1,8%	5,1%	2,6%	6,0%	4,3%
SARDEGNA	1,4%	2,3%	1,8%	0,9%	1,4%
SICILIA	2,3%	1,9%	2,2%	1,7%	1,9%
TOSCANA	2,7%	3,7%	5,7%	1,7%	3,1%
TRENTINO ALTO ADIGE	0,5%	0,5%	0,9%	0,2%	0,4%
UMBRIA	5,9%	6,0%	2,6%	2,3%	3,8%
VENETO	2,7%	0,5%	1,3%	3,8%	2,5%

Nel 3° Avviso 2006 anche la percentuale dei Piani ammessi al finanziamento varia significativamente (Fig. n 68): infatti nei primi tre Avvisi considerati la percentuale di Piani ammessi al finanziamento è costante (intorno al 60% del totale), mentre nell'ultimo Avviso balza all'85%, incidendo fortemente anche sulla media generale.

Figura 68 - % ammissione al finanziamento dei piani per Avviso e sul totale



### Le caratteristiche dei Piani.

La preponderanza dei Piani aziendali è un dato costante e la loro presenza sembra aumentare progressivamente. Negli Avvisi del 2006 compaiono anche dei Piani settoriali, che pur essendo in numero limitato coinvolgono numerose realtà aziendali; per il 2005 occorre tener presente l'alto numero di "non risposte" che rende i dati per quell'Avviso meno consistenti. (Tab. n.105)

Tabella 105 - Piani per Avviso e per tipo di piano

	2005A1	2006A1	2006A2	2006A3	Totale
Aziendale	48,9%	64,8%	63,9%	69,7%	63,6%
Interaziendale	39,3%	31,0%	31,3%	27,5%	31,2%
Settoriale	0,0%	4,2%	4,8%	2,3%	2,7%
ND	11,9%	0,0%	0,0%	0,4%	2,5%

In tutti gli Avvisi i Piani che coinvolgono una sola azienda si attestano sul 60% in coerenza con il dato della tabella precedente; i rimanenti - interaziendali - si rivolgono per un 20% a 2-5 aziende, per un 10-12% a 5-20 aziende e per un 4%

a più di 20 aziende. L'Avviso 1 2005 si caratterizza per un alto numero di Piani complessi che coinvolgono più di 20 aziende: negli Avvisi successivi la quantità di Piani di questo tipo cala drasticamente. Nel susseguirsi degli Avvisi il numero delle aziende coinvolte tende a diminuire caratterizzandosi proprio per il minor numero di aziende partecipanti. (Tab. n.106).

**Tabella 106 - Distribuzione numero aziende per Avviso**

<b>n. aziende</b>	<b>2005A1</b>	<b>2006A1</b>	<b>2006A2</b>	<b>2006A3</b>	<b>Totale</b>
1	60,3%	61,6%	61,7%	68,7%	64,3%
2-5	16,9%	24,5%	22,0%	22,2%	21,6%
6-10	5,5%	7,9%	10,1%	4,9%	6,6%
11-20	7,3%	3,2%	2,6%	2,3%	3,5%
Più di 20	10,0%	2,8%	3,5%	1,9%	4,0%

Ogni Piano può comprendere da uno a venti progetti. Nell'Avviso 1 2005 la numerosità dei progetti nei Piani è distribuita equamente in tutte le classi, con una prevalenza dei Piani con 2-5 progetti. In questa classe si concentrano i Piani dei successivi Avvisi, evidenziando un processo di ridimensionamento sia della complessità che dell'estensione delle proposte formative.(Tab. n. 107)

**Tabella 107 - Piani per Avviso e classi del numero di progetti per piano**

<b>progetti per piano</b>	<b>2005A1</b>	<b>2006A1</b>	<b>2006A2</b>	<b>2006A3</b>	<b>Totale</b>
1	22,4%	22,7%	24,2%	22,0%	22,6%
2-5	37,0%	46,3%	47,6%	50,7%	46,6%
6-10	21,0%	22,2%	19,8%	19,6%	20,4%
11-20	19,6%	8,8%	8,4%	7,7%	10,3%

Sempre nell'Avviso 2005, il 30% dei Piani è rivolto a meno di 10 lavoratori mentre il 26% ne coinvolge da 10 a 30. Da notare che quasi un 20% di Piani impegna nella formazione più di 100 lavoratori. Nei successivi Avvisi le

caratteristiche dei Piani convergono progressivamente sulla classe 10-30 lavoratori. (Tab. n. 108)

**Tabella 108 - Lavoratori per Avviso**

n. lavoratori	Avviso				
	2005A1	2006A1	2006A2	2006A3	Totale
Fino a 10	30,1%	25,0%	22,9%	24,5%	25,4%
10-30	26,5%	31,0%	35,2%	36,7%	33,3%
30-50	10,0%	17,6%	18,1%	16,4%	15,7%
50-100	13,7%	15,3%	18,1%	15,1%	15,5%
Più di 100	19,6%	11,1%	5,7%	7,2%	10,1%

Anche la durata dei Piani nel 2005 vede una parte considerevole (il 12%) con un numero di ore di formazione che supera le 640: successivamente la durata delle attività previste diminuisce progressivamente posizionandosi soprattutto sulle classi centrali, confermando così, l'andamento fin qui analizzato. (Tab. n. 109)

**Tabella 109 - Piani per Avviso e ore di formazione per piano**

h di formazione per piano	Avviso				
	2005A1	2006A1	2006A2	2006A3	Totale
fino a 80ore	22,8%	24,1%	20,3%	23,2%	22,7%
80-160 ore	21,5%	31,5%	30,0%	29,0%	28,2%
160-320 ore	26,9%	25,9%	30,8%	27,1%	27,6%
320-640 ore	16,0%	14,4%	14,1%	16,2%	15,4%
Più di 640 ore	12,8%	4,2%	4,8%	4,5%	6,1%

### **I progetti realizzati.**

La distribuzione dei progetti realizzati è simile alle percentuali riscontrate sui Piani ammessi al finanziamento: la presenza nei primi tre Avvisi si colloca intorno

al 20% mentre l'ultimo Avviso del 2006 si attesta sul 37%, percentuale leggermente inferiore alla presenza dei Piani.

Gli Enti attuatori nei singoli Avvisi (Tab. n. 110) sono prevalentemente gli Enti di formazione mentre le imprese e le società di consulenza tendono a consolidarsi anche se a volte con andamenti altalenanti. Gli Enti di formazione svolgono circa due terzi di tutta l'attività, il rimanente viene praticamente diviso tra imprese e società di consulenza. La presenza delle Organizzazioni imprenditoriali, strutture sindacali, enti bilaterali, ecc. dopo l'Avviso del 2005 si riduce uniformemente ed in modo rilevante.

**Tabella 110 - Distribuzione progetti per Avviso e enti attuatori**

<b>Soggetto Attuatore</b>	<b>2005A01</b>	<b>2006A1</b>	<b>2006A2</b>	<b>2006A3</b>	<b>Totale</b>
Camere di comm., organiz. Imprend.	7,2%	3,6%	0,2%	2,0%	3,1%
Ente di formazione	59,0%	62,1%	59,8%	70,5%	64,2%
Enti bilaterali	0,3%	0,0%	0,0%	0,2%	0,1%
Impresa/organismo di formazione	16,8%	14,9%	23,6%	18,1%	18,3%
Imprese controllanti o dello stesso gruppo	1,7%	0,7%	0,0%	0,2%	0,6%
Istituto scolastico	0,2%	0,0%	0,0%	0,6%	0,3%
Società di consulenza e/o formazione	9,7%	16,3%	10,4%	4,1%	9,1%
Strutture sindacali, nazionali o territoriali	1,7%	1,3%	1,2%	0,4%	1,0%
Altro	1,4%	0,0%	2,2%	0,8%	1,0%
n.d.	2,0%	1,1%	2,6%	3,1%	2,4%

### **La finalità della formazione nel tempo**

La specializzazione (Tab. n. 111) è la finalità che caratterizza metà degli interventi per i primi due Avvisi, mentre per il secondo e il terzo Avviso 2006 tale voce si ridimensiona in favore degli obiettivi di riqualificazione. Il "mantenimento occupazionale" oscilla intorno al 20% di ciascun avviso.

**Tabella 111 - Progetti per Avviso e finalità**

<b>Finalità</b>	<b>2005A01</b>	<b>2006A1</b>	<b>2006A2</b>	<b>2006A3</b>	<b>Totale</b>
Mantenimento occupazione	17,9%	20,3%	17,0%	23,4%	20,3%
Riconversione	0,8%	0,2%	0,0%	0,2%	0,3%
Riqualificazione	25,5%	22,1%	34,4%	39,9%	32,0%
Specializzazione	53,4%	55,1%	47,4%	32,5%	44,7%
n.d.	2,3%	2,5%	1,2%	4,0%	2,8%

I progetti attuati nel 2005 si riferivano per ben il 70% a Piani interaziendali, negli Avvisi 2006 vi è invece un riequilibrio con un incremento degli aziendali. Nella struttura dei Piani si impongono prevalentemente due modalità:

Piani e progetti aziendali che vengono progettati e realizzati per singole imprese e Piani interaziendali che vengono progettati aggregando più aziende, ma che possono realizzarsi sia con lavoratori di una sola impresa sia di più imprese che svolgono insieme l'attività formativa.

I Piani settoriali sono presenti in modo consistente solo nei primi due Avvisi 2006.(Tab. n. 112)

**Tabella 112 - Progetti per Avviso e tipologia di piano**

<b>Tipo di piano</b>	<b>2005A01</b>	<b>2006A1</b>	<b>2006A2</b>	<b>2006A3</b>	<b>Totale</b>
Aziendale	19,8%	52,6%	51,2%	59,0%	47,7%
Individuale	5,9%	0,0%	0,0%	0,0%	1,3%
Interaziendale	74,3%	40,0%	39,4%	40,4%	47,5%
n.d.	0,0%	0,0%	0,0%	0,6%	0,2%
Settoriale	0,0%	7,4%	9,4%	0,0%	3,4%



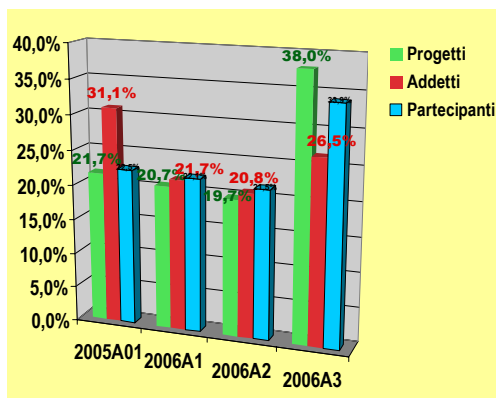
Il livello di opportunità, che equivale al numero di addetti coinvolti,<sup>18</sup> appare interessante nel confronto tra i diversi Avvisi. (Tab. n. 113) Notiamo infatti che l'insieme degli addetti delle aziende coinvolte nella formazione appare maggiore nel primo Avviso 2005 rispetto ai successivi Avvisi, nonostante si registri una percentuale di progetti simile.

**Tabella 113 - Addetti per Avviso**

	<b>2005A01</b>	<b>2006A1</b>	<b>2006A2</b>	<b>2006A3</b>	<b>Totale</b>
v.a.	97033	67712	64923	82836	<b>312504</b>
%	31,1%	21,7%	20,8%	26,5%	<b>100,0%</b>

Se confrontiamo la percentuale di progetti, addetti e partecipanti nei diversi Avvisi (Fig. n. 69) notiamo immediatamente che nel 2005 il numero di addetti coinvolti supera gli altri indicatori, segno che le aziende destinatarie dei progetti avevano in proporzione un maggior numero di dipendenti.

**Figura 69 - progetti, addetti e partecipanti per avviso**



<sup>18</sup> Alcuni degli indicatori utilizzati in questa analisi sono stati tratti da: C. Pellegrini in "La Formazione continua in Italia a cura di Pellegrini e Frigo - FAE Milano 2006

Nell'ultimo Avviso 2006 si osserva che il numero percentuale degli addetti delle imprese beneficiarie coinvolte nei singoli progetti è in proporzione minore del numero di progetti e partecipanti. A conferma del dato possiamo confrontare l'indice dei partecipanti sugli addetti per progetto (indice di accesso) (Tab. n.114) in cui i valori del primo Avviso e dell'ultimo segnalano questi rapporti: nel 2005 una minor incidenza dei partecipanti sugli addetti e nell'ultimo Avviso 2006 una situazione opposta.

**Tabella 114 - Indice d'accesso<sup>19</sup> per Avviso**

<b>Avviso</b>	<b>indice</b>
2005A01	6%
2006A1	8%
2006A2	8%
2006A3	10%
Importo totale	8%

L'attività formativa, nella gran maggioranza dei casi (Tab. n. 115<sup>20</sup>), viene svolta a livello di singole imprese. Anche in questo caso si conferma una presenza di attività interaziendali maggiore nel 2005 e in calo negli altri Avvisi: la realizzazione dei progetti si caratterizza come attività prettamente aziendale anche in Piani o progetti che coinvolgono più aziende.

---

<sup>19</sup> Numero di partecipanti su numero di addetti.

<sup>20</sup> I dati del A1 2005 e A1 2006 vedono la presenza di una forte percentuale di dati "n.d. ", e abbassano i dati complessivi. Probabilmente i dati dei due Avvisi rimanenti, essendo più "puliti" sono da considerarsi indicativi.

**Tabella 115 - Progetti per Avviso e classe di imprese coinvolte**

Classe di imprese	Avviso				
	2005A01	2006A1	2006A2	2006A3	Totale
1	55,6%	48,4%	79,6%	86,8%	70,7%
2-10	22,7%	12,1%	19,2%	12,0%	15,8%
Più di 10	5,0%	0,7%	1,2%	1,2%	1,9%
n.d.	16,7%	38,9%	0,0%	0,1%	11,7%

La tendenza a aumentare il numero dei progetti aziendali viene evidenziata anche analizzando il numero medio di partecipanti alle attività formative per singola impresa coinvolta nel progetto.

Nel primo Avviso 2005 (Tab. n. 116) la dispersione dei partecipanti sul numero di imprese è elevata, il 30% dei progetti vede al massimo 3 partecipanti per impresa mentre con il successivo Avviso, il numero medio di partecipanti per singola impresa aumenta sensibilmente spostandosi nelle fasce più elevate con una maggior di concentrazione di partecipanti

**Tabella 116 - Progetti per Avviso e numero medio di destinatari per impresa**

Destinatari per impresa	Avviso				
	2005A01	2006A1	2006A2	2006A3	Totale
fino a 3	29,4%	10,9%	17,0%	18,8%	19,1%
3-6	19,0%	18,3%	35,4%	43,4%	31,4%
6-10	23,1%	20,1%	27,6%	25,1%	24,1%
Più di 10	28,5%	50,7%	20,0%	12,7%	25,4%

Un andamento diverso (Tab. n.117) viene evidenziato se approfondiamo il numero dei destinatari per progetto indipendentemente dalle imprese coinvolte. Nei primi tre Avvisi considerati le attività vedono la presenza contemporanea di gruppi con più di 7 persone (60% circa) mentre nel 3° Avviso 2006 i raggruppamenti da 1 a 6 persone raggiungono il 52%.

**Tabella 117 - Progetti per Avviso e classe di destinatari**

Destinatari	Avviso				
	2005A01	2006A1	2006A2	2006A3	Totale
1-6	36,0%	33,3%	35,4%	52,8%	41,7%
7-12	40,5%	48,9%	42,6%	34,9%	40,5%
13-20	19,6%	17,5%	21,9%	12,2%	16,8%
n.d.	3,9%	0,3%	0,0%	0,1%	0,9%

### La durata della formazione

E' stabile la presenza di corsi della durata massima di un giorno, (Tab. n.118) con una quota di circa 7 punti, così come è stabile la presenza di corsi lunghi, oltre le 96 ore, con una media di 7,4 punti ma con un trend in crescita. I dati aggregati per le altre classi di durata si presentano meno lineari e con andamenti alterni. La fascia di durata più frequente, con un 35% sul totale, è quella da 25 a 48 ore che presenta un andamento decrescente, mentre la fascia 49-96 ore, che si attesta poco sotto il 30%, sviluppa un andamento crescente.

**Tabella 118 - Progetti per Avviso e durata della formazione**

ore formazione	Avviso				
	2005A01	2006A1	2006A2	2006A3	Totale
FINO A 8 ORE	7,3%	9,2%	6,5%	6,7%	7,3%
Da 9 a 24 ORE	13,9%	23,5%	21,2%	12,6%	16,8%
DA 25 a 48 ORE	41,7%	36,9%	30,7%	34,7%	35,9%
Da 49 a 96 ORE	29,9%	21,6%	34,6%	31,8%	29,8%
Più di 96 ORE	5,3%	6,4%	6,2%	9,9%	7,4%
n.d.	1,9%	2,5%	0,9%	4,4%	2,7%

Se analizziamo l'indice di consistenza dei progetti, la progressione dei dati appare meno lineare (Tab. n.119): vi è infatti un andamento generale alterno tra i

diversi Avvisi. L'indice da 150 a 300 appare il più presente con quasi un terzo dei progetti, seguito dalla fascia fino a 150 che raggruppa un quarto del totale.

**Tabella 119 - Progetti per Avviso e indice di consistenza**

CONSISTENZA	Avviso				
	2005A01	2006A1	2006A2	2006A3	Totale
FINO A 150	22,1%	27,1%	26,9%	23,9%	24,8%
Da150 a 300	32,7%	33,5%	25,7%	34,8%	32,3%
DA 300 A 450	17,8%	13,6%	13,9%	15,9%	15,4%
Da 450 A 600	10,6%	7,8%	13,5%	8,9%	10,0%
Più di 600	12,5%	15,5%	19,2%	12,1%	14,3%
n.d.	4,4%	2,5%	0,9%	4,4%	3,3%

### **I contenuti e le modalità della formazione.**

Non vi sono grandi differenze sui contenuti formativi tra i singoli Avvisi. L'informatica, le lingue, la sicurezza e l'amministrazione aziendale sono le tematiche maggiormente trattate. Da rilevare come il tema della qualità mostri una progressione nella presenza nel succedersi degli Avvisi, con l'eccezione del terzo Avviso 2006, dove non appare forse per la forte presenza di "non risposte". (Tab. n. 120)

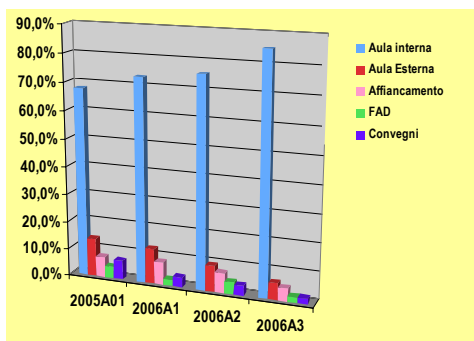
**Tabella 120 - Progetti per Avviso e tematiche formative**

Tematiche	Avviso				
	2005A01	2006A1	2006A2	2006A3	Totale
Abilità personali	6,2%	10,0%	7,2%	6,6%	7,3%
Contabilità e finanza	1,6%	2,1%	1,7%	1,2%	1,6%
Gestione aziendale, amministrazione	9,8%	9,6%	8,9%	8,4%	9,0%
Impatto ambientale	0,3%	0,7%	0,7%	0,0%	0,3%

Tematiche	Avviso				
	2005A01	2006A1	2006A2	2006A3	Totale
Informatica	16,7%	13,1%	12,2%	14,9%	14,4%
Lavoro di ufficio e attività di segreteria	3,1%	0,0%	1,7%	0,3%	1,1%
Lingue	13,7%	11,8%	9,8%	13,3%	12,4%
Marketing e vendite	3,9%	3,9%	4,5%	4,5%	4,3%
Qualità	6,2%	10,5%	13,7%	4,7%	8,0%
Sicurezza sul luogo di lavoro	11,7%	10,0%	11,5%	8,5%	10,1%
Tecniche di produzione	7,6%	6,2%	8,4%	6,2%	7,0%
Altro	8,4%	6,7%	11,6%	4,7%	7,3%
n.d.	10,7%	15,5%	8,2%	26,6%	17,2%

La gestione dell'attività formativa sviluppa una tendenza lineare nell'aumento delle modalità d'aula svolte all'interno dell'azienda a scapito di quelle svolte all'esterno che diminuiscono progressivamente. Riflettono l'andamento generale anche le esperienze di affiancamento e FAD, che progressivamente si ridimensionano lasciando spazio e confermando una gestione formativa di tipo tradizionale. (Fig. n. 70)

**Figura 70 - Modalità formative per avviso**



In conclusione nel passaggio dal primo Avviso 2005 all'ultimo 2006 si evidenzia una linea di assestamento dei progetti e delle aziende che partecipano alle attività del Fondo PMI. Nel primo Avviso considerato prevalgono dimensioni aziendali più vicine alla media impresa, mentre nell'ultimo Avviso 2006 si caratterizzano maggiormente le piccole unità produttive. L'attività del Fondo passa in questo periodo da Piani e progetti formativi prevalentemente interaziendali caratterizzati da un consistente numero di ore di attività e rivolto a gruppi numerosi di partecipanti, a Piani formativi maggiormente orientati alle singole aziende con pacchetti di ore meno consistenti e con gruppi di partecipanti a partecipazione più contenuta. Il Fondo PMI sembra caratterizzarsi nel tempo i sempre di più come specifico per l'attività formativa centrata sulla piccola impresa.

# Indici

## Contenuti

Capitolo 1 _____	1
I Piani _____	1
I Piani: flessibilità temporale e risposte più puntuali _____	1
I Piani e le regioni _____	3
I Piani: una tipologia di complessità _____	7
I Piani: più progetti più ore di formazione _____	10
L'attività didattica: all'insegna del tradizionale? _____	11
I Piani: l'ammissione al finanziamento _____	13
I Progetti _____	14
Le finalità della formazione: una linea di sviluppo ma una scarsa caratterizzazione _____	16
Le aziende _____	17
Addetti e partecipanti alle attività formative _____	19
La formazione realizzata _____	22
Durata dell'attività formativa _____	24



Le lavoratrici e i lavoratori	26
Le parti sociali	33
Capitolo 2	36
I Piani	36
Le tipologie	39
Le modalità della formazione	43
I progetti	50
I destinatari	56
La consistenza	57
Le finalità	59
La formazione	62
Capitolo 3	69
Le lavoratrici ed i lavoratori	69
La condizione contrattuale dei lavoratori e delle lavoratrici	72
La partecipazione di genere	76
I dati relativi ai lavoratori e alle lavoratrici regione per regione	81

Le Aziende _____	86
Capitolo 4 _____	92
La condivisione dei Piani tra le parti sociali _____	92
Tipologie delle combinazioni delle firme delle Parti sociali _____	106
Capitolo 5 _____	119
I piani nelle regioni _____	119
I piani nelle grandi aree territoriali _____	127
I progetti nelle regioni _____	131
Le finalità della formazione. _____	136
I progetti nelle aree territoriali _____	140
Le finalità _____	142
Caratteristiche dei progetti _____	143
La risposta agli Avvisi 2005 -2006. _____	147
I Piani. _____	147
Le caratteristiche dei Piani. _____	150
I progetti realizzati. _____	152

La finalità della formazione nel tempo _____	153
La durata della formazione _____	158
I contenuti e le modalità della formazione. _____	159
Indici _____	162
Contenuti _____	162
Tabelle _____	165

## ***Tabelle***

Tabella 1 - Iscritti al Fapi per regione (dato 2006 %) _____	3
Tabella 2 - Piani presentati per regione (dato 2006 %) _____	6
Tabella 3 - Piani suddivisi per numero di progetti per piano _____	8
Tabella 4 - Piani suddivisi per Progetti per Piano e numero di Aziende _____	9
Tabella 5 - Progetti presentati per tipo di Piano e Avviso _____	9
Tabella 6 - Piani suddivisi per n. ore di attività e n. Progetti _____	10
Tabella 7 - Quota dei Piani con attività extra aula per area territoriale _____	12
Tabella 8 - Progetti per regione _____	15
Tabella 9 - Soggetti attuatori dei Progetti (%) _____	16

Tabella 10 - Aziende partecipanti per settore di appartenenza (cod. CNEL) _____	18
Tabella 11 - Progetti per temi formativi (%) _____	22
Tabella 12 - Progetti per finalità e contenuti (%) _____	23
Tabella 13 - Partecipanti per Avviso (v.a. e %) _____	26
Tabella 14 - Partecipanti per classi di età _____	27
Tabella 15 - Partecipanti per titolo di studio _____	27
Tabella 16 - Partecipanti per sesso e titolo di studio _____	28
Tabella 17 - Partecipanti per sesso e livello di inquadramento professionale _____	29
Tabella 18 - Partecipanti per anzianità aziendale _____	29
Tabella 19 - Partecipanti per settore di appartenenza (cod CNEL) e sesso _____	30
Tabella 20 - Partecipanti per regione _____	31
Tabella 21 - Partecipanti per regione e sesso _____	32
Tabella 22 - Piani presentati per Avviso (v.a.) _____	36
Tabella 23 - Progetti presentati per regione _____	38
Tabella 24 - Piani presentati per tipo e per n. aziende coinvolte _____	40
Tabella 25 - Tipo di Piani presentati da ATI O ATS _____	40
Tabella 26 - Progetti presentati per tipo di Piano _____	42

Tabella 27 - Piani per numero di aziende e di progetti per Piano _____	42
Tabella 28 - Ore attività formativa per tipo di Piano _____	43
Tabella 29 - Piani con attività extra aula per area territoriale _____	45
Tabella 30 - Piani presentati e finanziati per Avviso (v.a.) _____	46
Tabella 31 - Piani presentati per regione e ammissione al finanziamento _____	47
Tabella 32 - Piani presentati e ammessi e progetti ammessi (%) _____	48
Tabella 33 - Piani presentati e ammessi e progetti approvati per tipologia _____	49
Tabella 34 - Progetti per regione (%) _____	50
Tabella 35 - Progetti per soggetto proponente (%) _____	51
Tabella 36 - Progetti per soggetto attuatore (%) _____	52
Tabella 37 - Progetti per soggetto proponente e soggetto attuatore _____	52
Tabella 38 - Progetti e destinatari per classi di destinatari _____	56
Tabella 39 - Progetti per n. di imprese coinvolte e n. destinatari per impresa _____	57
Tabella 40 - Progetti su totale addetti (indice di accesso) _____	57
Tabella 41 - Indice di consistenza dei progetti _____	58
Tabella 42 - Consistenza dei progetti per classe di ore formazione _____	58
Tabella 43 - Consistenza dei progetti per classe di destinatari _____	59

Tabella 44 - Progetti per finalità	59
Tabella 45 - Progetti per contenuti e finalità	60
Tabella 46 - Progetti per Finalità e tipo di Piano	61
Tabella 47 - Progetti per durata della formazione e contenuti	63
Tabella 48 - Contenuti formativi e tipologia di attività per progetto	66
Tabella 49 - Attività formative per avviso	68
Tabella 50 - Dipendenti	69
Tabella 51 - Cittadinanza dei lavoratori per avviso	69
Tabella 52 - Beneficiari per età (%)	70
Tabella 53 - Beneficiari per genere	71
Tabella 54 - Beneficiari per titolo di studio	72
Tabella 55 - Beneficiari per situazione contrattuale	73
Tabella 56 - Beneficiari per inquadramento	74
Tabella 57 - Beneficiari per settore produttivo	75
Tabella 58 - Beneficiari: Genere e Classi di età	78
Tabella 59 - Beneficiari: Genere e titolo di studio	78
Tabella 60 - Beneficiari: Genere e situazione contrattuale	79

Tabella 61 - Beneficiari: Genere e inquadramento _____	80
Tabella 62 - Beneficiari: Genere e settore industriale (v.a.) _____	80
Tabella 63 - Beneficiari: Genere e settore industriale (%) _____	81
Tabella 64 - Consistenza regionale dei beneficiari (Avviso 1 2005) _____	83
Tabella 65 - Consistenza regionale dei beneficiari (Avviso 1 2006) _____	83
Tabella 66 - Consistenza regionale dei beneficiari (Avviso 2 2006) _____	84
Tabella 67 - Consistenza regionale dei beneficiari (Avviso 3 2006) _____	85
Tabella 68 - Consistenza regionale dei beneficiari (tutti gli avvisi) _____	85
Tabella 69 - Aziende in totale e per Avviso (v.a. e %) _____	86
Tabella 70 - Progetti per avviso; rapporto tra n. aziende e n. progetti _____	87
Tabella 71 - Aziende per classe di addetti per Avviso e totale _____	88
Tabella 72 - Aziende beneficiarie e Progetti per regione _____	89
Tabella 73 - Aziende per settore (codice ORFEO) _____	90
Tabella 74 - Principali settori per avviso _____	91
Tabella 75 - Firme delle parti sociali Umbria _____	111
Tabella 76 - Firma delle parti sociali Sicilia _____	112
Tabella 77 - Firma delle parti sociali Lombardia _____	112

Tabella 78 - Firma delle parti sociali Emilia Romagna	114
Tabella 79 - Firma delle parti sociali Lazio	116
Tabella 80 - Firma delle parti sociali Puglia	117
Tabella 81- Piani per regione e tipo di piano	120
Tabella 82 - Piani per classe di progetti	121
Tabella 83 - Piani per regione e per numero di lavoratori coinvolti	123
Tabella 84 - Piani per regione e numero di aziende coinvolte	125
Tabella 85 - Piani presentati per regione e avviso	126
Tabella 86 - Piani e progetti realizzati per regione	131
Tabella 87 - Progetti per regione e tipo di piano	133
Tabella 88 - Destinatari e con progetti attuati	134
Tabella 89 - Addetti e destinatari per progetto e destinatari/addetti	135
Tabella 90 - Progetti per Regione e Finalità	136
Tabella 91 - Progetti per regione e durata attività formativa	138
Tabella 92 - Consistenza per Regione	139
Tabella 93 - Modalità di realizzazione attività % di ore	140
Tabella 94 - Progetti per area e soggetto attuatore	141



Tabella 95 - Progetti per aree e finalità _____	142
Tabella 96 - Contenuti dei progetti per area e tematiche formative _____	143
Tabella 97 - Progetti per area e tipo di piano _____	144
Tabella 98 - Progetti per area e numero ore di formazione _____	144
Tabella 99 - Progetti per area e numero d'impreses per progetto _____	145
Tabella 100 - Progetti per area e classe di destinatari _____	145
Tabella 101 - Progetti per area e indice di accesso _____	146
Tabella 102 – Indice di consistenza per area _____	146
Tabella 103 - Numero di Piani presentati per Avviso e in totale _____	147
Tabella 104 - Percentuale di Piani presentati per Avviso e regione _____	149
Tabella 105 - Piani per Avviso e per tipo di piano _____	150
Tabella 106 - Distribuzione numero aziende per Avviso _____	151
Tabella 107 - Piani per Avviso e classi del numero di progetti per piano _____	151
Tabella 108 - Lavoratori per Avviso _____	152
Tabella 109 - Piani per Avviso e ore di formazione per piano _____	152
Tabella 110 - Distribuzione progetti per Avviso e enti attuatori _____	153
Tabella 111 - Progetti per Avviso e finalità _____	154

Tabella 112 - Progetti per Avviso e tipologia di piano _____	154
Tabella 113 - Addetti per Avviso _____	155
Tabella 114 - Indice d'accesso per Avviso _____	156
Tabella 115 - Progetti per Avviso e classe di imprese coinvolte _____	157
Tabella 116 - Progetti per Avviso e numero medio di destinatari per impresa _____	157
Tabella 117 - Progetti per Avviso e classe di destinatari _____	158
Tabella 118 - Progetti per Avviso e durata della formazione _____	158
Tabella 119 - Progetti per Avviso e indice di consistenza _____	159
Tabella 120 - Progetti per Avviso e tematiche formative _____	159





Fondo Formazione Piccole Medie Imprese  
CONFAPI CGIL Cisl Uil

ISBN 978-88-903914-0-8



9 788890 391408 >

SEDE NAZIONALE Via del Gesù, 62 00186 Roma  
tel. +39 06 6977081 fax. +39 06 69925420 [www.fondopmi.it](http://www.fondopmi.it)